MENSILE DI ECONOMIA, POLITICA E ATTUALITÀ

ANNO XXXVI - N. 9 - SETTEMBRE 2017 - € 6

SPECCHIO ECONOMICO

36 ANNI INSIEME

LA ROMANIA È UN PESCE, MA SE QUELLO CHE HAI E UN MARTELLO TUTTO TI SEMBRERÀ UN CHIODO

FONDAZIONE ENASARCO
Il bilancio sociale della trasparenza e della partecipazione

IDS (INGEGNERIA DEI SISTEMI)
INAUGURA IN PUGLIA UNA SCUOLA DI DRONI

CONSORZIO CBI
La digitalizzazione del Paese passa anche per i pagamenti

SIAI MARCHETTI
UNA STORIA DI VOLO NON PIÙ VOLANTE CHE DECOLLI DI NUOVO

COPIA OMAGGIO

MAESTRO GIANLUCA MARCIANÒ
ORCHESTRA EXCELLENCE: STRUMENTO DI DIALOGO TRA CULTURE DIVERSE

ERMETE DE LONGIS
CHIRURGIA PLASTICA SÌ MA ALLA VOLGARITÀ VA DATO UN LIMITE
L'errore è del chirurgo: dire sì incondizionatamente alle richieste incessanti e innaturali

PAOLO RIGHI (FIAIP)
DALLA WEB TAX SU AIRBNB E SERVIZI ONLINE ALLA FUGA ALL'ESTERO, L'ITALIA È STRETTA DALLA MORSA FISCALE

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 - DCB ROMA

Ogni giorno ci impegniamo per essere vicini alle imprese e alle loro esigenze.

Se siamo il primo gruppo assicurativo in Italia nel ramo danni e tra i primi dieci in Europa, se siamo presenti nel settore bancario, immobiliare, alberghiero e agricolo, se accompagniamo con competenza migliaia di imprese nelle loro scelte finanziarie, di protezione e di welfare, è perché crediamo che sostenerle nel lavoro e nelle sfide di ogni giorno sia il solo modo per crescere davvero e tutti assieme.

Unipol Gruppo. Semplicemente vicini, ogni giorno.

Unipol GRUPPO

assicurazione | banca | immobili | hotel | tenute agricole

unipol.it

LA ROMANIA È UN PESCE, MA SE QUELLO CHE HAI È UN MARTELLO TUTTO TI SEMBRERÀ UN CHIODO

di ROMINA CIUFFA

Se quello che hai è un martello, tutto ti sembrerà un chiodo. Se in Italia abbiamo romeni che si distinguono per criminalità - lo dichiarava in aprile anche l'esponente M5S Luigi Di Maio («L'Italia ha importato dalla Romania il 40 per cento dei loro criminali. Mentre la Romania sta importando dall'Italia le nostre imprese e i nostri capitali. Che affare questa UE!»), finiamo per dimenticare che siamo «figli della stessa lupa». Questo il titolo di un libro di Antonio Grego, che sottolinea i legami storici, politici e culturali tra le due nazioni, e ricorda come la Romania sia stata un'area di sbocco dell'emigrazione italiana, proveniente in particolare dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia a partire dalla fine dell'Ottocento, per lavorare nelle miniere, nei cantieri delle ferrovie, nell'edilizia. Migrazione: gliela dobbiamo.

Ma noi ricordiamo solo il pareggio Italia-Romania nei mondiali di calcio del 2006. Ricordiamo «Frankenstein junior», capolavoro in bianco e nero del regista Mel Brooks, che narra le vicende di Frederick Frankenstein, nipote del famoso dottor Victor von Frankenstein, recatosi in Transilvania a riscuotere l'eredità di un castello, parodia del «Frankenstein» di Mary Shelley. Ricordiamo la leggenda di Dracula, sulla quale Bran e i villaggi limitrofi hanno lucrato dopo che lo scrittore Bram Stoker (1897) ha ivi ambientato la storia del voivoda Vlad III di Valacchia (1431-1476), pur essendo altro il maniero del principe noto come l'Impalatore (figlio di Vlad II, investito dell'Ordine del Dragone, da ciò gli derivò il nome Draculea, figlio del Dragone o - «drac» - del demonio).

E ricordiamo, più di ogni altra cosa, Giovanna Reggiani, 47 anni, uccisa il 30 ottobre del 2007 dopo essere stata violentata e massacrata a Roma, nei pressi della stazione ferroviaria di Tor di Quinto, da Romulus Nicolae Mailat, muratore romeno di 24 anni alloggiato nel limitrofo campo rom, che sta scontando la pena dell'ergastolo in un carcere di Bucarest. Ellekappa (Laura Pellegrini) pubblicava una vignetta significativa, che si riassume nella questione: romeno, razza o aggravante? Se quello che abbiamo in Italia è un martello, tutto ci sembrerà un chiodo; così la Romania. Quello che vediamo, grazie agli onnipotenti media e alla questione migratoria, è una nazione criminale, di cui oltre un milione di cittadini risiedono in Italia (nel 2001 era solo 75 mila). Una Romania martello.

Ma che è, invece, un pesce: la sua conformazione, infatti, non dà scanso a equivoci interpretativi da macchie di Rorschach. E Costin Dumitru, che conosco nel mio viaggio in Romania e lavora come guida turistica a Sinaia, nel Museo nazionale del Castelul Peles, specifica: se giri la cartina, vedrai anche un mazzo di fiori. Nessun martello. E non lo vedo neanche io. Il mio viaggio in Romania è meglio di qualunque viaggio a Parigi, l'ospitalità perfetta, l'appagamento totale. Mi domando: come è possibile che un Paese tanto vicino e strabiliante non riceva le nostre attenzioni? Perché ci si riversa in Grecia, Spagna, Croazia, quando esiste un mazzo di fiori intero pronto ad essere colto ed offerto ad un'amante?

Sic: lo stesso Matteo Salvini, maggior esponente della Lega, postando una foto su un social network, rilevava la crescita dell'economia romena a seguito del taglio delle aliquote Iva e l'aumento dei consumi, avendo a riferimento uno studio Ernst&Young del 2015 nel quale si sottolineava l'elevata crescita della Romania. Sì, è in Europa, per chi se lo stesse domandando o lo domandasse agli operatori di telefonia mobile ai fini di conoscere le tariffe del roaming applicabile. Il trucco c'è, ed è quello della moneta: il Paese romeno non avrebbe potuto reggere il confronto con i grandi pesci europei e si è tenuto il leu prima, il ron oggi, in uso dalla fondazione della sua Banca nazionale nel 1880; il 1° luglio del 2005 il leu veniva rivalutato al tasso di 10 mila dei vecchi lei per ron, portando il potere d'acquisto psicologico in linea con quello delle principali valute occidentali; al 2019 è fissato il passaggio all'euro e questo settembre il ministro degli Esteri Teodor Melescanu ha ribadito l'impegno nazionale in vista dell'ingresso nell'Ocse.

Sotto il post di Salvini, i commenti degli utenti (italiani) sulla Romania sono più che espliciti: si comincia da «È cresciuta grazie ai soldi che hanno guadagnato in Italia» a «Il marcio della Romania ce l'abbiamo in Italia», «Hai dimenticato le prostitute che non vedono mai crisi in Italia», «Perché, risulta che le badanti rumeni spendano soldi che prendono in Italia? Mandano tutto in Romania, tanto qui hanno tutto spesato!», e via dicendo. Il martello è pneumatico.

Così ho interrogato tutti i romeni che ho incontrato per il mio reportage in Transilvania, che hanno riferito, in sintesi, quanto segue. Vox populi. Dalla Romania scappano tutti perché il costo della vita è basso, sì, ma gli stipendi si aggirano intorno ai 200 euro. **I criminali che noi conosciamo fuggono, è vero, dal Paese d'origine, perché lì le pene sono applicate, in Italia no.** La gente di strada non si identifica con il romeno «italianizzato», piuttosto lo disconosce e se ne vergogna lampantemente; dispiaciuta, si sente vilipendiata da una fama che la precede e che non corrisponde alla verità come, per l'italiano, fa la mafia dei «Sopranos». Un luogo comune è sì rispettato: **in Italia i romeni svolgono mansioni che gli italiani non accettano; la loro architettura come le loro doti artigiane sono superiori a quelle degli altri; il Paese è pulito, non ridotto a una discarica a cielo aperto come il nostro. Le qualità di un romeno non sono conteggiabili: non da un italiano. Il martello, in altre parole, è uno strumento di lavoro e non un affronto alla dignità.** Per il romeno.

O rumeno? La questione semantica - se è corretto parlare di «romeni» o di «rumeni» - chiarirà molto. Luisa Valmarin, in un saggio del 1989 dal titolo «La guerra del ru- e del ro-», spiega che la differenza tra «român» e «rumân» è legata a specifici aspetti della storia sociale e politica del Paese, che vuole l'etnonimo «rumân» negli antichi documenti di Valacchia indicare non solo l'appartenenza ad un popolo, ma anche, nell'ambito della stessa unità etnica, quella alla **condizione sociale di servo della gleba**, invertendo quanto accaduto in Francia per il nome dei Franchi. Nonostante la servitù della gleba venne abolita nel 1746, la connotazione negativa assunta dal termine «è tanto forte e radicata che oltre un secolo più tardi essa designa ancora chi appartiene alle categorie più umili».

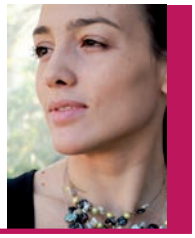
E i rom? Sottolinea l'Accademia della Crusca: il termine «rom» identifica una minoranza etnico-linguistica, cioè un insieme di gruppi che parlano, o parlavano, il romanés (o romaní). Originari dell'India del nord i rom, caratterizzati da nomadismo e arti, si sono diffusi in tutta l'Europa acquisendo le varie nazionalità (esistono anche i rom abruzzesi). In Romania la minoranza rom è numerosa, ma **se è vero che tutti i rom romeni sono cittadini della Romania, non è vero che tutti i romeni sono rom.** Non è poi avallabile l'ipotesi segregazionista che stigmatizza i rom sulla base di un generalizzante stereotipo. Zingari, non stupratori.

Questo è l'inizio del mio viaggio in Romania. Sempre tenendo a mente che, per la mia propensione a viaggiare e a conoscere gli altri, a casa mi hanno sempre chiamato «rom». Nomen homen? ■

ANNA MARIA CIUFFA
Editore
Amministratore unico

VICTOR CIUFFA
Fondatore

GIOSETTA CIUFFA
Direttore Relazioni esterne/istituzionali



ROMINA CIUFFA
Direttore responsabile

Direttore Marketing e Comunicazione
PAOLA NARDELLA

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Roma: Via Rasella 139, 00187
Tel. (06) 482.11.52
Telefax (06) 420.83.415
e-mail: specchioeconomico@iol.it
www.specchioeconomico.com
www.victorciuffa.com

L'opinionista politico: GIORGIO BENVENUTO

HANNO SCRITTO PER SPECCHIO ECONOMICO

- *Ernesto Auci*
- *Giorgio Benvenuto*
- *Pier Luigi Bersani*
- *Luca Borgomeo*
- *Alberto Brandani*
- *Luciano Caglioti*
- *Umberto Cairo*
- *Gildo Campesato*
- *Sergio M. Carbone*
- *Nazzareno Cardinali*
- *Domenico Casalino*
- *Elio Catania*
- *Marcello Clarich*
- *Claudio Claudiani*
- *Giovanni Contena*
- *Cesare Cursi*
- *Massimo D'Alema*
- *Sergio D'Antoni*
- *Cesare De Piccoli*
- *Maurizio de Tilla*
- *Antonio Di Pietro*
- *Massimiliano Dona*
- *Piero Fassino*
- *Cosimo Maria Ferri*
- *Silvio Garattini*
- *Federico Geremei*
- *Lucio Ghia*
- *Pier F. Guarguaglini*
- *Pietro Larizza*
- *Luigi Locatelli*
- *Alessandro Luciano*
- *Antonio Marini*
- *Antonio Martusciello*
- *Giulio Mazzocchi*
- *Luigi Mazzella*
- *Alberto Mazzuca*
- *Vittorio Mele*
- *Andrea Monorchio*
- *Mario Morcone*
- *Nerio Nesi*
- *Michele Nones*
- *Giuseppe Novelli*
- *Ubaldo Pacella*
- *Giancarlo Pagliarini*
- *Claudio Petruccioli*
- *Bruno Piattelli*
- *Nicoletta Picchio*
- *Fabio Picciolini*
- *Serena Pumarelli*
- *Carlo Salvatori*
- *Enrico Santoro*
- *Angelo Sanza*
- *Enzo Savarese*
- *Luigi Scimìa*
- *Fabrizio Svalduz*
- *Luigi Tivelli*
- *Tiziano Treu*
- *Lanfranco Turci*
- *Adolfo Urso*
- *Domenico B.Valentini*
- *Mario Valducci*
- *Francesco Verderami*
- *Gustavo Visentini*
- *Vincenzo Vita*

3 **LA ROMANIA È UN PESCE, MA SE QUELLO CHE HAI È UN MARTELLO TUTTO TI SEMBRERÀ UN CHIODO**
«L'Italia allo Specchio» di Romina Ciuffa

6 **UN GIRO «PANGLOSSISTA» PER L'ITALIA CHE VOLTAIRE NON HA MAI VISITATO**
di Giancarlo Lehner

Il giornalismo è professione in ginocchio e il servilismo contagia i professionisti della disinformazione. Io sarei contento della libertà politica se la passione e lo spirito di partito non corrompesse ciò che la libertà ha di stimabile

10 **TORNIAMO A PARLARE DI PROGRESSO, DI DINAMISMO, DI IDEALI, DI FUTURO**
dell'opinionista Giorgio Benvenuto

I giovani non hanno lavoro in Italia, i più preparati vanno all'estero e quelli che rimangono in Italia hanno come offerta un lavoro precario a vita o un lavoro in nero con la concorrenza di un'emigrazione disperata e impreparata

14 **DALLA WEB TAX ALLA FUGA ALL'ESTERO, L'ITALIA È STRETTA NELLA MORSA FISCALE**
intervista a Paolo Righi, presidente della Fiaip

Dal 2011 il mercato immobiliare è stato distrutto da una tassazione eccessiva; per far ripartire il mercato e con esso l'economia, è necessario ridurre la tassazione sugli immobili riportandola a quella ante Governo Monti

18 **JESSICA FARONI: AIOP LAZIO, ESPERIENZA IMPRENDITORIALE UNITA ALLA SANITÀ**
intervista al presidente dell'Associazione

Purtroppo in un Paese come il nostro la parola «privato» fa rima con «lucro», ma fortunatamente l'Aiop da 50 anni difende il nostro ruolo permettendo alle aziende di fare progetti combattendo preconcetti e pregiudizi

22 **ERMETE DE LONGIS: CHIRURGIA SÌ, MA ALLA VOLGARITÀ VA DATO UN LIMITE**
intervista allo specialista in Chirurgia plastica ed estetica

Critico i chirurghi che non resistono alle richieste di donne di una certa età che non accettano il passare del tempo. Non che non debbano rivolgersi al chirurgo, ma spesso chiedono ciò che il chirurgo non può dare

26 **SIAI MARCHETTI: UNA STORIA CHE NON SIA PIÙ VOLANTE, E DECOLLI DI NUOVO**
intervista a Filippo Meani e Marzio Mariani

28 **FONDAZIONE ENASARCO: BILANCIO SOCIALE E WELFARE AZIENDALE**
Gianroberto Costa, presidente della Fondazione

Nel 2016 la Fondazione ha dato un contributo in termini di nuovi investimenti nel Paese con oltre 200 milioni di euro in 15 aziende operanti in diversi settori: dall'industria al food, moda, servizi, sostegno ambientale e infrastrutturale

32 **MONETA COMPLEMENTARE: ECCO A COSA (NON) SERVE UNA VALUTA ALTERNATIVA**
di Fabio Picciolini

36 **IDS INAUGURA IN PUGLIA LA NUOVA SCUOLA PER PILOTARE DRONI**
Giovanni Bardelli, presidente e a.d. dell'IDS

Siamo orgogliosi di aprire nel polo aeronautico di Grottaglie questo nuovo centro specializzato, e siamo consapevoli di avere un ruolo importante nell'infondere speranza nei giovani e nel loro futuro professionale

38 **ASSICURARSI? UN VANTAGGIO CHE NON TUTTI POSSONO PERMETTERSI**
di Massimiliano Dona, presidente dell'UNC

La crisi economica e la conseguente disoccupazione hanno aggravato una situazione già compromessa con il risultato che stipulare una polizza è un lusso che non tutti possono permettersi, causa stipendi troppo bassi

40 **LA DIGITALIZZAZIONE DEL PAESE PASSA ANCHE PER I PAGAMENTI**
Liliana Fratini Passi, d.g. Consorzio CBI

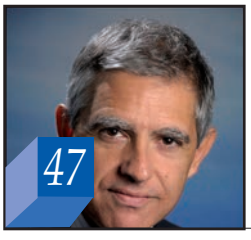
I vantaggi del Servizio CBILL risultano molteplici; basta collegarsi al proprio Internet banking per consultare e pagare bollettini e conti spesa di qualsiasi azienda e PA che abbiano adottato il Servizio CBILL

42 **MAGLIA NERA ALL'ITALIA PER LA LUNGHEZZA DEI PROCESSI CIVILI**
di Maurizio De Tilla, presidente dell'ANAI

44 **«HACKER», I NUOVI BRIGANTI CHE POPOLANO INTERNET**
di Lucio Ghia

Gli hacker, questi nuovi «briganti» sempre in agguato che popolano il web, costituiscono una nuova forma di criminalità economica, ma anche politica, industriale, presente ovunque e che colpisce qualsiasi settore

46 **L'ISLAM DI UN GESUITA SCOMODO: LA STORIA DI PAOLO DALL'OGLIO**
recensione del libro di Edoardo Crisafulli



47 **CITTÀ «INTELLIGENTI» SOLO SE I SERVIZI SARANNO INTEGRATI**
di Fabrizio Padua

Abbiamo bisogno di manager innovativi e competenti che ci facciano fare un grande salto di qualità digitale, con una partecipazione attiva dei cittadini che si sentano protagonisti dell'ormai attuale Rivoluzione Digitale

48 **ORCHESTRA EXCELLENCE: «STRUMENTO» DI DIALOGO TRA CULTURE DIVERSE**
intervista al maestro e co-fondatore Gianluca Marcianò

Spero che il nostro progetto diventi un nuovo stile di comunicazione per tutto il sistema culturale e musicale italiano per restituire all'Italia quella centralità nella musica che ha avuto ma che non ha più nell'attualità

62 **PERCHÉ ANCORA CI SONO I CONCORSI DI BELLEZZA?**
di Victor Ciuffa
dal Corriere della Sera di lunedì 30 agosto 1976

www.specchioeconomico.com

twitter
www.twitter.com/specchioeconomi
www.twitter.com/ciuffaeditore

facebook
www.facebook.com/specchioeconomico

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile di economia, politica e attualità

ANNO XXXVI

9

SETTEMBRE 2017

Abbonamento: annuo 60 euro
Copie arretrate: 12 euro

Conto corrente postale:
n. 25789009

Registrazione: Tribunale di Roma
numero 255 del 5 luglio 1982

Spedizione: abbonamento postale 45%
Comma 20 lettera B art. 2 - Legge n. 662
del 23/12/96 - Filiale di Roma

Tipografia: Futura Grafica
Via Anicio Paolino 21
00178 Roma

CE
CIUFFA EDITORE

VOLTAIRE A ROMA

UN GIRO «PANGLOSSISTA» PER L'ITALIA CHE VOLTAIRE NON HA MAI VISITATO

«Panglossismo»: termine derivante dal «Candido» di Voltaire, in cui il personaggio del Dottor Pangloss, tutore di Candido, presenta un punto di vista sul mondo fondato sull'attitudine a credere di vivere nel miglior mondo possibile

DI GIANCARLO LEHNER
SCRITTORE E STORICO

Mi chiamo Pangloss, di professione metafisico, allievo preferito di Gottfried Wilhelm von Leibniz. Con l'amico e discepolo Candido mi sono da qualche tempo trasferito a Roma, luogo magnifico, ordinato, pulito e vivibile, che conferma quanto questo sia il migliore dei mondi possibili. E tutto ciò che vedo e sperimento me lo conferma.

Nella Città Eterna, la noia non esiste. Nella metro A, ma anche in quella B (la C non la nomino, essendo segretata) si viaggia benissimo e non manca mai l'occasione di far conversazioni intriganti e stimolanti.

Oggi, Candido mi ha indicato tre ragazzine di etnia rom che nella stazione Barberini inseguivano un gruppo di giapponesi.

«Quale sarà mai il motivo di quel meticoloso pedinamento–mi chiede Candido–, forse intendono prestare soccorso, far da guide, illustrare le meraviglie della città, addestrarli ad evitare i piramidali mucchi di mondezza capitolina, indicar loro come evitare incontri con sorci e pantecane?».

Certo, dico, debbono essere studentesse, interessate ai costumi orientali, al sashimi, all'origami, al sacro Sumo... ma, infine, l'occhio mi suggerisce una risposta meno pedagogica. Son, forse, studiose provette, sicuramente, ma nella disciplina del borseggio magistrale: ed ecco, infatti, la capoclasse sfilare abilmente il portafogli alla signora più anziana e fuggire di gran lena verso di noi. Candido, stupito e deluso, avendo egli creduto altruistica l'azione invero egoista, le blocca e mi chiede di rieducarle all'istante. Ed io - è il mio mestiere - comincio la lezione: «Figliuole, sarebbe meglio per voi l'impegno lavorativo: il lavoro allontana tre mali, la noia, il vizio e il bisogno. Perché mai l'uomo fu spedito nel giardino dell'Eden? Chiedetevelo. Ebbene, ut operaretur eum, cioè perché lavorasse».

Le ragazze scippatrici reagiscono a tono: «Vede professore, noi, dopo un duro e rigoroso apprendistato, impartito anche a legnate dai docenti di famiglia, siamo ammesse ad esercitare. Per giunta, da autentiche abilitate, lavoriamo con tanto di licenza comunale e nulla osta statale».

Candido, preso da scetticismo, incalza: «Licenza, nulla osta? Non è da credere...».

«Si sbaglia egregio incredulo: noi esercitiamo legittimamente e la legge ci dà ragione. Ogni tanto, qualche poliziotto poco informato di codici si comporta da sbirro e ci ferma, ma dopo un'ora o due, interviene la suprema autorità, che, in nome della legge e del popolo italiano, ci rimette, con le scuse, in libertà... La voglia di lavorare non ci manca e, infatti, torniamo subito nei nostri 'uffici' delle metropolitane A e B. Siccome non si vive di solo scippo, una volta rientrate in sede, ci leviamo anche lo sfizio di sfottere gli sbirri».

Davanti ad una dissertazione così suadente, io, cosmologo Pangloss, dà ragione alla capoclasse, spiegando al mio scolaro Candido:

«La filosofia c'insegna che le monadi divisibili in infinito si dispongono con una intelligenza meravigliosa per comporre i differenti corpi che osserviamo nella natura. I corpi celesti son quello che devono essere: essi descrivono i cerchi che devono descrivere; l'uomo inclina a quel che doveva inclinare: egli è quel che doveva essere, e fa quel ch'ei doveva fare. Voi vi lamentate, o Candido, perché la monade dell'anima vostra non si adegua; ma l'incomprensione è una modificazione dell'anima, e non impedisce che tutto sia per il meglio, tanto per voi che per gli altri».

Ci siamo poi recati alla stazione Tiburtina, dove un'orda di africani ubriachi picchia con destrezza il barista, mentre una richiedente asilo, trovata senza biglietto ferroviario, con precisione chirurgica addenta e taglia l'orecchio dell'esoso controllore. Insomma, a Roma lo spettacolo non manca mai ed è gratuito.

Tornati a Termini, dopo aver fatto trekking tra le buche di Via Nazionale, fosse, invero, progettate da provetti ed acribici architetti, attraversando a fatica la piazza con la fontana di Trevi, affollata da aspiranti borseggiati, ci dirigiamo verso la city della politica, Palazzo Chigi e Monte Citorio.

Candido, ancora poco addentro nei filosofemi del grande Leibniz, se ne esce con una battutaccia:

«In Italia non si scrive se non quel che non si pensa. Coloro che abitano la patria di Cesare e degli Antonini non osano aver un'idea, senza la permissione di un prete, di un banchiere, di un magistrato, magari di un guitto evasore fiscale o di un congiuntivoclasta. Il giornalismo è professione in ginocchio e il servilismo contagia non solo i professionisti della disinformazione. Io sarei contento della libertà politica, se la passione e lo spirito di partito non corrompesse totalmente ciò che la preziosa libertà ha di stimabile. Mi pare che cotesti signori abbiano dimenticato che la politica è il mezzo, giammai il fine. E, invece, si parlano addosso e fingono realtà inesistenti, come se il loro orticello fosse l'universo mondo».

Sono costretto a correggere siffatto pessimismo pirroniano:

«Sei un discente, ergo devi imparare: i giornalisti debbono pur vivere, ergo debbono risultare conformi. La politica non deve curarsi dei problemi dei cittadini, che sono, per lo più e tali rimangono, quisque de populo, insomma delle irrilevanti nullità. Il dovere di cotali nullità è di astenersi, oppure di intrupparsi in folla plaudente e beona, dove i singoli, abbandonando ogni facoltà critica, si ideologizzano e credono che l'oratore che promette mari e monti realizzi davvero la panacea. E l'una folla ideologizzata odia l'altra, per l'ottima ragione che credere deve far rima con combattere. E, intanto, in Parlamento e al Governo, per distrarre le folle decerebratesi, s'inventano dibattiti e leggi per distrarre ed appassionare e far dimenticar le dure battaglie della quotidianità».

«Tipo le discussioni o la legge ad personam per punire quello scemo di bagnino di Chioggia?», chiede l'allievo.

«Vedi che l'Italia è il migliore territorio possibile? Pensa al capolavoro del tardo antifascismo viscerale in una Repubblica nata da fascisti e fascistissimi tempestivamente rivelatisi grandi, valorosi, stoici martiri dell'antifascismo. Rifletti sulla genialità degli intellettuali allineati, coperti e coccolati da Bottai, trasferitisi in massa nelle fila del Pci. Dai combattenti della Rsi come Dario Fo sino a Guttuso, Argan, Pratolini. E da Cinecittà attori e registi fascistissimi, tutti a ricamare, da Rossellini in poi, la cinematografia antifascista. Per la tua perfetta formazione culturale, aggiungo il capolavoro di Togliatti che, una volta nominato Guardasigilli, volle fortemente al suo fianco Gaetano Azzariti, già presidente della Tribunale della Razza. Ergo, non solo emerito fascistone, ma anche sicuro giurista antisemita. Leggi e studia i libri di Ruggero Zangrandi e coglierai la perfezione dell'italo trasformismo».

Candido, testardo come un ciuco, reagisce stizzito: «Non mi pare che questo sistema realizzi il migliore dei mondi politici possibili. Penso ai correntisti di Banca Etruria che hanno perso tutti i risparmi di una vita di lavoro e di sacrifici, mentre i manager responsabili dei dissesti bancari si beccano liquidazioni di milioni e trovano subito un'altra possibilità per ennesime dorate RFT. Vince, dunque, il demerito sul merito?».

Non posso lasciar passare tanta demagogia: «Ragazzo mio, il demerito è sacro e venerato. Ed è bene che così sia: se non si hanno titoli e magari si mente per coprire la scolarizzazione mancata, si può diventare ministri e governare quegli stolti che, avendo studiato e conseguito competenze sul campo, lauree, master ed attestati, non si guadagnano altro che disoccupazione, sottoccupazione, frustrazione, esilio... Il merito è niente, il demerito è tutto».

«Maestro–obbietta il fanciullo–ma poi il ministro infingardo a zero titoli, finisce per occupare la poltrona che fu di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile. Questa sarebbe la perfezione?».

Stavolta lo bacchetto: «Pensa, somarello che non sei altro: un tal Dollarumma, pardon, Donnarumma, diciottenne, rifiuta 5 milioni netti all'anno, non per varare il vaccino universale anticancro, ma per fare il portiere di calcio e prendere, di tanto in tanto, pure delle squisite papere. E il procuratore che lo consiglia grida al mondo in lingua italiota che 5 milioni configurano mobbing ai danni del proprio assistito. E, a furia di demeriti, ecco che il giovinotto, giustamente assente agli esami di maturità, malmenato a colpi di 5 milioni, ne strappa 6, più il contratto al fratello, in attesa che i padroni del football gli assumano l'intera famiglia. I tuoi supertitolati ed i competenti, invece, con i loro inutili meriti, non trovano neppure un portierato al Quarto Miglio».

Candido, imperterrito, freme: «Maestro metafisico-teologo-cosmologo, non le sembra che l'Italia subisca fatalisticamente l'invasione islamica ed africana, senza rendersi conto che si tratta di mercato di carne umana e di sciagura nazionale prossima ventura? Ha fatto caso che si tratta in maggioranza giovani maschi, mentre le donne son quelle che affogano più di frequente? Ed ora, la politica tutta concentrata sul proprio orticello prepara anche la cittadinanza a tutti, anche al 90 per cento di codesti migranti che non hanno diritto neppure all'asilo. Le pare razionale, le sembra bene regalare il passaporto a quanti picchiano col bastone mogli e figlie?».

Gli assesto il colpo di grazia: «Non è bene, è ottimo, visto che il tortore, come dicono gli Imam, non lascia grandi lividi, perché avvolto in tessuto rituale, di talché le donne bastonate sono grate e felici. Questi profughi, intanto, arricchiscono gli umanitari ed una persona esperta di aiuti, tal Buzzi, l'ha pur detto: l'assistenza ai poveracci rende più denaro dello spaccio di droghe pesanti. Inoltre, lo afferma Laura Boldrini, mica una nullità affogata nella folla, questi morti di fame, in cerca di assistenza, pagheranno agli italiani ricche pensioni. Di rincalzo, Tito Boeri lancia l'allarme, spiegando che la loro espulsione ci costerebbe 38 miliardi».

«Vedi che l'Italia è il migliore territorio possibile? Pensa al capolavoro del tardo antifascismo viscerale in una Repubblica nata da fascisti e fascistissimi tempestivamente rivelatisi grandi, valorosi, stoici martiri dell'antifascismo. Rifletti sulla genialità degli intellettuali allineati, coperti e coccolati da Bottai, trasferitisi in massa nelle fila del Pci...»

Gianluigi Donnarumma, portiere del Milan

«In Italia non si scrive se non quel che non si pensa. Coloro che abitano la patria di Cesare e degli Antonini non osano aver un'idea, senza la permissione di un prete, di un banchiere, di un magistrato, magari di un guitto evasore fiscale o di un congiuntivoclasta. Il giornalismo è professione in ginocchio e il servilismo contagia i professionisti della disinformazione. Io sarei contento della libertà politica, se la passione e lo spirito di partito non corrompesse totalmente ciò che la preziosa libertà ha di stimabile»

E l'allievo replica: «Intanto, non sono morti di fame, visto che pagano dai 5 ai 10 mila dollari agli scafisti. La presunta perdita di 38 miliardi, forse, riguarda chi lucra sui salvataggi telefonati in mare e sull'accoglienza. Possibile che il presidente dell'Inps difenda le tasche di chi fa tratta di neri? E come la mettiamo con gli stupri, come quelli di Colonia? Questa è gente che non sa nemmeno cosa siano i diritti delle donne, considerate come oggetti, se non peggio. Io stesso, ho sentito un magrebino di seconda generazione affermare in tv: le donne occidentali che vestono come vestono a noi ci fanno pensare che vogliano essere solo stuprate… E che dire degli omosessuali lanciati dal quinto piano e dati alle fiamme? E gli islamisti promettono: conquisteremo la vostra Roma, faremo a pezzi le vostre croci, ridurremo in schiavitù le vostre donne. Intanto, si ammazzano le adolescenti pakistane fidanzate con un cristiano».

Allora, gli annuncio la bocciatura: «Intanto, devi sapere che gli assassini della fanciulla, padre e zio, ebbero la premura affettuosissima di stendere delicatamente il cadavere con la testa rivolta verso la Mecca. Gli stupri? Basta, ignorantello, studia e scoprirai che i popoli settentrionali non hanno il sangue troppo bollente, né il furor per le donne nel grado ch'è ordinario nell'Africa. Par che gli europei abbiano latte nelle vene, laddove è vetriolo e fuoco quel che scorre nelle vene agli abitanti del monte Atlante e dei paesi vicini. Le cose non posson essere altrimenti; perché il tutto essendo fatto per un fine, tutto è necessariamente per l'ottimo fine. Il naso è fatto per portar gli occhiali, e così si portan gli occhiali; le gambe son fatte visibilmente per esser calzate, e noi abbiamo delle calze, le pietre son state formate per tagliarle e farne dei castelli, i maiali essendo fatti per mangiarli, si mangia del porco tutto l'anno. Per conseguenza, se noi abbiamo latte nelle vene e loro il fuoco, la ragione c'è».

Infine, Candido si arrende: «Essendo giovine apprendista metafisico, molto ignorante delle cose di questo mondo perfetto, non mi capacito che la testa serva solo a portare il cappello e, inoltre, mi sorprendo di uno Stato che spende miliardi per assistere centinaia di migliaia di profughi senza diritto - e infatti nessun altro Paese europeo è disposto a farsene carico - e si denota, di contro, assai sparagnino e disaccogliente con i terremotati, che, dopo quasi un anno, si ritrovano senza casa, con le strade bloccate e le macerie ancora intonse, come i libri di certi ministri. Mi scuso, ma tali asimmetrie mi turbano e mi spingono a pensare che l'ottimismo sia il sotterfugio per far passare il male per il bene. Il proverbio dice: che differenza c'è tra un ottimista e un pessimista? Nessuna, solo che il pessimista è l'ottimista ben informato».

Tito Boeri, presidente dell'Inps

«Possibile che il presidente dell'Inps difenda le tasche di chi fa tratta di neri? E come la mettiamo con gli stupri, come quelli di Colonia? Questa è gente che non sa nemmeno cosa siano i diritti delle donne, considerate come oggetti, se non peggio. Io stesso, ho sentito un magrebino di seconda generazione affermare in tv: le donne occidentali che vestono come vestono a noi ci fanno pensare che vogliano essere solo stuprate...»

Da docente comprensivo lo consolo e lo istruisco: «Son di parere che generalmente coloro che si mescolano negli affari pubblici, qualche volta miseramente periscono, e non senza lor colpa; ma non m'informo mai riguardo al sesso degli angeli che si dibatte a Bisanzio o a Monte Citorio. Mi contento di mandare a vendere al mercato di via Andrea Doria le frutta del giardino che coltivo. Venendo alla natura che sembra matrigna eppur non lo è, i terremotati italiani hanno il torto di non capire che il crollo è naturale e va preso dalla parte positiva. Il terremoto di Casamicciola (1883) portò bene a Benedetto Croce, adottato, spesato, acculturato a Roma dallo zio filosofo Silvio Spaventa. Dopo il sisma (1755) che distrusse tre quarti di Lisbona, i dotti del paese non trovarono mezzo più efficace per impedire la rovina, che di dare al popolo credulone un bell'auto-da-fé. Fu deciso dall'Università di Coimbra che lo spettacolo di qualche persona bruciata a fuoco lento in gran cerimonia rappresentasse il segreto infallibile per impedire altri sismi e dimenticare il vecchio. Invece, gli odierni incontentabili terremotati italiani, in luogo di benedire Palazzo Chigi e l'intellighenzia accoglionista, per la grazia di non venir sottoposti all'auto-da-fé, non fanno altro che lamentarsi. Vivere all'addiaccio è salutare e seleziona i migliori, ma loro lo negano».

Il ragazzo annuisce: «Maestro Pangloss, lei mi ha sempre detto che gli uomini son tutti eguali, fuorché i gesuiti, essendo gente che fan la guerra in Sudamerica ai re di Spagna e Portogallo, mentre in Europa fanno i confessori dei regnanti di Spagna e Portogallo. Da una parte ammazzano caterve di spagnoli e portoghesi, dall'altra, a Lisbona e a Madrid, in qualità di confessori decidono di aprire le porte del paradiso ai reali. La doppiezza e la conclamata inaffidabilità, forse, spiegano perché gli antropofagi dell'America del Sud prediligano la flaccida carne del gesuita, specie la lingua biforcuta, comunque cucinata, talora resa vera leccornia nei concorsi master chef indigeni».

«Ragazzo mio, il demerito è sacro e venerato. Ed è bene che così sia: se non si hanno titoli e magari si mente per coprire la scolarizzazione mancata, si può diventare ministri e governare quegli stolti che, avendo studiato e conseguito competenze sul campo, lauree, master ed attestati, non si guadagnano altro che disoccupazione, sottoccupazione, frustrazione, esilio... Il merito è niente, il demerito è tutto»

Bene, il mio Candido finalmente mostra di capire meglio questa meraviglia perfetta che è l'Italia, dove ora, portento dei portenti, un gesuita, scampato agli indios buongustai ed alle pacche terrificanti degli Antonino Cannavacciuolo precolombiani, riabilita Lutero, giustifica gli eccidi di Charlie Hebdo, amoreggia con gli atei, glissa sul terrorismo islamista, se ne frega della condizione della donna islamica, eppure occupa nientemeno che il soglio di Pietro.

Meglio di così si muore. ■

NIENTE COSTI NASCOSTI **NIENTE** SORPRESE **NIENTE** VINCOLI DI DURATA

146 | FASTWEB.IT | PUNTI VENDITA

FIBRA | WOW FI | MOBILE

FASTWEB

un passo avanti

TORNIAMO A PARLARE DI PROGRESSO, DI DINAMISMO, DI IDEALI, DI FUTURO

l'opinionista Giorgio Benvenuto

Il passato è quasi un genere di conforto. Sappiamo cosa è accaduto e lo rimpiangiamo. Ma poi ci manca il futuro. A furia di rimpiangere intere generazioni passano, invecchiano e si estinguono. L'Italia è immobilizzata, impantanata, rassegnata. Nei confronti dei giovani dilaga un atteggiamento di grande comprensione per i loro problemi, per le loro difficoltà ad affermarsi nei gangli vitali, nelle organizzazioni sociali, nella politica, nelle professioni, nella cultura. Ci si entra solo se si è cooptati, spesso se si è figli o parenti di qualcuno. Il merito scompare, non serve a nulla, la preparazione e la qualità professionale evaporano. Eppure queste ultime qualità hanno nel passato avuto un peso nelle carriere.

L'hanno avuto in almeno due momenti storici della nostra vita collettiva. In un contesto drammatico alla fine della seconda guerra mondiale quando il paese si è rimboccato le maniche ed ha riguadagnato la posizione eretta dopo essere stato messo in ginocchio. Sono stati anni fecondi: la ricostruzione, il miracolo economico, il primo centrosinistra con le riforme, il benessere diffuso, il welfare, i diritti civili, l'Europa. Siamo diventati poi negli anni settanta e ottanta un pezzo di quella che John Kenneth Galbraith definì la società «opulenta».

Nel 1985 l'Italia era la quarta potenza industriale nel mondo dopo gli Stati Uniti, la Germania e la Francia e, in occasione della propria presidenza di turno dell'Unione Europea mise in minoranza Margaret Thatcher per consentire l'ingresso in Europa alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia.

Poi lentamente, progressivamente, quasi inesorabilmente si è spento il fermento innovativo e via via ci si è ridotti a scegliere il meno peggio finendo per difendere e per proteggere aree sempre più ristrette dei cittadini. È caduto il Muro di Berlino. La politica, il sociale, l'economia non hanno capito e non ne hanno governato le conseguenze. Sulla scena sono entrati come protagonisti il mercato, la globalizzazione, la tecnologia. La sinistra politica invece di ritrovare forme di coesione e di unità si è divisa in una rincorsa sfrenata animata dall'ansia di legittimazione esaltando il mercato, la liberalizzazione, la privatizzazione.

Le conseguenze in Italia sono state pesanti. È stata demonizzata la prima repubblica. È stata mistificata la lettura economica e sociale di quegli anni. Si è civettato con l'antiparlamentarismo. Si sono irrise le forze intermedie. Si è inseguita la moda dei populismi senza idee e senza principi. Si sono presi molti applausi, ma poi sono mancati nelle urne i voti. Il bilancio è pesante. Si sono alimentati i populismi e si è frenato il progresso. Occorre ora un'analisi attenta. Occorre una visione che riaccenda la passione politica e che mobiliti le nuove generazioni. Non è sufficiente l'inclusione, è necessario tornare a parlare di progresso, di dinamismo, di nuove idee. Insomma il destino dei nostri figli e dei nostri nipoti non può, non deve essere peggiore di quello che abbiamo avuto noi.

È un sogno? È solo una speranza? No, può essere una realtà. Il mercato, la globalizzazione, la tecnologia hanno creato ricchezza, ma hanno anche creato diseguaglianze e povertà. La ricchezza finanziaria privata continua a correre in tutto il mondo, ma in Italia subisce una battuta d'arresto. Secondo il report «Global wealth 2017: trasforming the client esperience» di The Boston Consulting Group (BCG), lo scorso anno, la ricchezza mondiale ha raggiunto la cifra di 166.500 miliardi di dollari, in aumento del 5,3 per cento rispetto al 2015, e superiore al 4,4 per cento registrato l'anno precedente. Il nostro Paese ha però registrato una battuta d'arresto (-2,4 per cento a 4.500 miliardi di dollari) riconducibile principalmente alla riduzione di valore (cosiddetto effetto mercato) delle partecipazioni azionarie dirette e degli investimenti obbligazionari che avevano come controparte istituzioni finanziarie.

L'Italia conta 307 mila famiglie milionarie, pari all'1,2 per cento del totale, che possiedono il 20,9 per cento della ricchezza finanziaria italiana. Nel 2021 saranno 433 mila, l'1,6 per cento del totale e con uno stock pari al 23,9 per cento. A livello globale il numero di famiglie milionarie è cresciuto in un anno del 7 per cento, arrivando a quota 18 milioni. Si tratta dell'1 per cento delle famiglie che detengono il 45 per cento della ricchezza. Si riduce il welfare, aumenta il lavoro precario, scricchiola il sistema pensionistico, aumenta a dismisura il numero dei lavoratori che perdono il potere di acquisto.

È la conseguenza di un sistema nel quale c'è molta finanza e poca attività reale, c'è capitale ma non c'è lavoro, c'è tecnologia con tanti robot e pochi lavoratori. Il futuro è inquietante: crescendo dell'1 per cento all'anno siamo arrivati nel 2015 al reddito che avevamo del 2007. Avremo perso così 18 anni. Cosa fare? Non

bastano gli aggiustamenti. Occorre una strategia. Occorre una visione forte di progresso. Occorre mobilitare risorse per dare al paese combustibile sufficiente per una crescita sostenuta. Occorre una iniezione di ottimismo da trasmettere alle nuove generazioni. Occorre anche meno improvvisazione, un lavoro di squadra, una capacità di coinvolgimento di tutto e di tutti.

Il populismo made in Italy, basato sulla negazione, sul contro tutti, cieco, fatto di esclusione, può essere battuto con dei progetti politici veri. La politica del meno peggio non è capace né di mobilitare né di realizzare grandi condivisioni. È fragile. È inconsistente. Non ha respiro. Nelle scelte programmatiche sono tre i capisaldi: il primo è il lavoro. Il jobs act non ha funzionato. Va fatta una verifica. È una emergenza che non può essere ignorata. I giovani non hanno lavoro in Italia. I più preparati vanno all'estero. Sono tanti. Sono troppi. A differenza dei loro genitori che andavano via con la valigia di cartone legata con uno spago, oggi i nostri giovani vanno via con l'iPad, il pc e con una forte preparazione professionale. E quelli che rimangono in Italia hanno come offerta un lavoro precario a vita o un lavoro in nero con la concorrenza di una emigrazione disperata e impreparata.

Il welfare va ridiscusso. L'attuale sistema di finanziamento è superato. Mette fuori mercato le imprese e i giovani. Occorre ripensare le forme di finanziamento. Drasticamente. È improcrastinabile la divisione tra assistenza e previdenza. Occorre diminuire il peso dei contributi sul lavoro; la solidarietà non può essere espressa solo da chi dà lavoro e da chi lavora, deve essere generale.

Eugenio Montale diceva: «Ma sarà troppo tardi; ed io me ne andrò zitto tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto». No, non è troppo tardi per le nuove generazioni. Occorre andare avanti lasciando indietro chi non si volta, chi vive chiuso nelle proprie false certezze, chi ha paura di scoprire e di immaginare il futuro

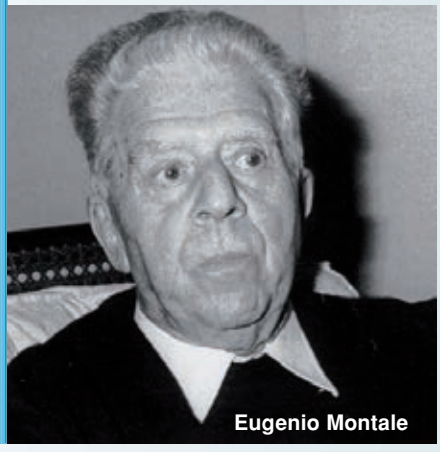
L'assenza di cultura europea è riflessa dal vuoto di contenuti che gonfia gli ordini del giorno di vertici che si chiudono lasciando irrisolti i problemi che dovevano affrontare

Sulla politica fiscale non si possono riproporre come risolutive le vecchie tasse del passato (direi del passato remoto) come la patrimoniale e come l'imposta di successione. Oggi il mondo è cambiato e i contribuenti più scaltri hanno modo di trovare modelli elusivi per sfuggire e per vanificare quelle tasse. Occorre invece intervenire con più efficacia, con una politica fiscale intelligente, nel campo della finanza nel settore delle imprese globalizzate.

Occorre, infine, realizzare una serie di interventi pubblici per adeguare le infrastrutture, per sostenere l'innovazione tecnologica, per mettere in sicurezza il territorio, per valorizzare e rendere fruibile il nostro patrimonio culturale.

Tutto ciò impone al nostro Paese la necessità di fare una politica vera a livello europeo ed internazionale. Eugenio Scalfari, in un recente editoriale su La Repubblica, osservava amaramente che in Italia si ha una visione provinciale dei problemi. L'attenzione si concentra sul Governo, sul PD, su Berlusconi, su Salvini, su Maroni e Zaia, su Alfano, sulla sinistra italiana, sull'immigrazione. Il nostro Paese, insomma, sembra ignorare che la globalizzazione obbliga a vedere e a risolvere i problemi in una visione europea, anzi internazionale.

Sono state sprecate già due occasioni. L'anniversario del sessantesimo della firma dei Trattati di Roma, è stata una inutile messinscena. Il Vertice di Taormina dei sette paesi maggiormente industrializzati è stato solo un'occasione di goffa mondanità. I ruoli che rivestono gli italiani negli organismi europei non sono sinora riusciti ad essere incisivi. Penso alla presidenza del Parlamento Europeo (Antonio Tajani), alla presidenza del PSE nel Parlamento Europeo (Gianni Pittella), al responsabile della politica estera della Unione Europea (Federica Mogherini), al segretario generale della CES (Luca Visentini). Sono inutilizzati. Sono impotenti. Subiscono la leadership della Germania. Non riescono nemmeno a fare gioco di squadra.



Eugenio Montale

L'Europa è giudicata purtroppo negativamente dalla maggioranza degli italiani: è ritenuta responsabile della crisi che caratterizza l'infinita transizione dalla prima alla seconda repubblica. L'Italia in un periodo di ripresa costante anche se stentata dell'economia mondiale è cresciuta meno di chiunque in una Europa anch'essa poco dinamica. Bini Smaghi, in un suo interessante libro («La tentazione di andarsene. Fuori dall'Europa c'è un futuro per l'Italia?») osserva che si continua a parlare dell'Unione Europea in terza persona, quasi come se al risveglio da un incubo si fosse precipitati per caso nel mezzo di un processo di cui si è vittime, non elementi costitutivi.

L'Europa, immaginata e costituita, come una realtà economica e sociale è diventata uno spazio di libero commercio: «L'assenza di cultura europea - per Bini Smaghi - è riflessa dal vuoto di contenuti che gonfia gli ordini del giorno di vertici che si chiudono lasciando irrisolti i problemi che dovevano affrontare».

Ecco perché è strategica la proposta di sospendere il fiscal compact. Si deve ritornare per cinque anni ai parametri di Maastricht, con il rapporto deficit/Pil al 2,9 per cento; così si potranno avere a disposizione 30 miliardi di euro l'anno per ridurre la pressione fiscale e per rimodellare la

I giovani non hanno lavoro in Italia. I più preparati vanno all'estero. Sono tanti. Sono troppi. A differenza dei loro genitori che andavano via con la valigia di cartone legata con uno spago, oggi i nostri giovani vanno via con l'iPad, il pc e con una forte preparazione professionale. E quelli che rimangono in Italia hanno come offerta un lavoro precario a vita o un lavoro in nero con la concorrenza di una emigrazione disperata e impreparata

strategia di crescita, portando la dinamica del Pil reale al 2 per cento. Nel contempo si taglierà il debito pubblico con alcune limitate privatizzazioni del patrimonio pubblico, rimettendo in pista il piano Astrid e il progetto Unicorn.

Raddoppiare la crescita reale è un obiettivo sicuramente ambizioso. Un deficit al 2,9 per cento per cinque anni, se fosse in grado di innescare la dinamica auspicata, portando la componente reale dall'1 per cento al 2 per cento e l'inflazione stabilmente intorno al 2 per cento e quindi ad una crescita nominale annua del 4 per cento, sarebbe compatibile con una sia pur moderata riduzione del rapporto debito/Pil, nell'ordine dell'1 per cento annuo, per merito del raddoppio della componente reale della crescita.

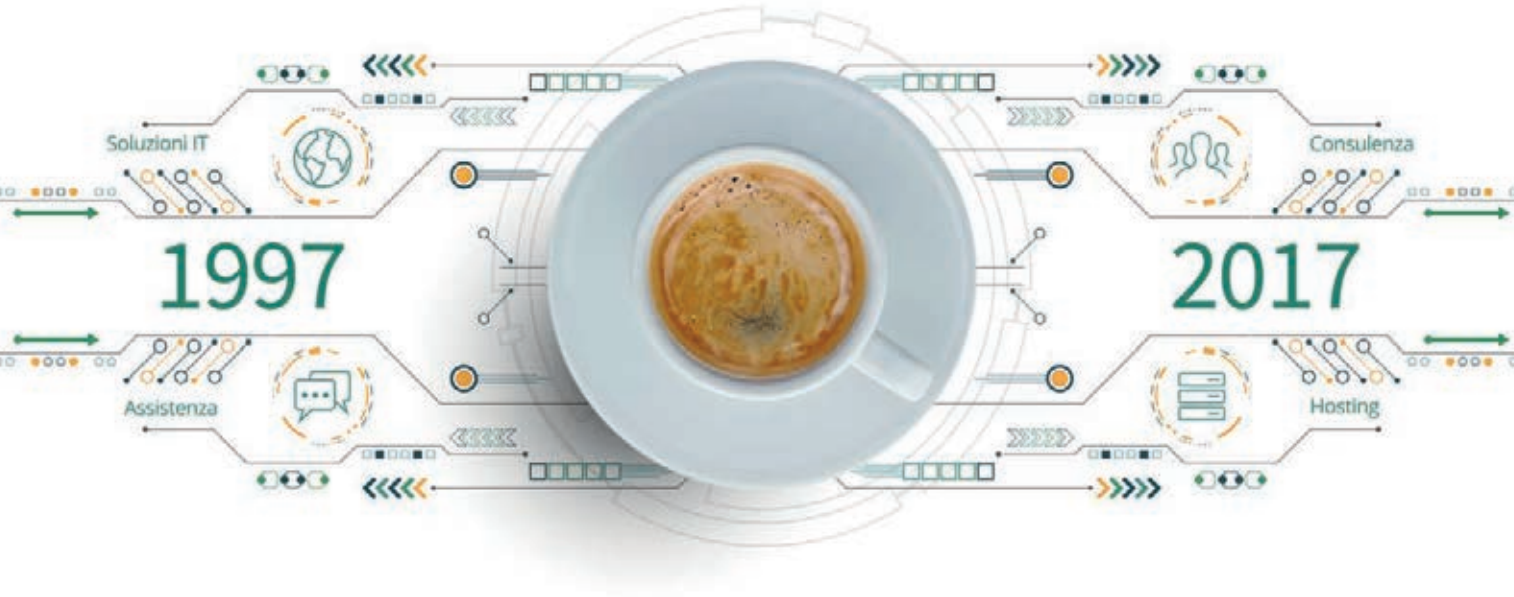
Il meccanismo del Fiscal Compact si è dimostrato troppo severo, troppo complesso e di applicazione troppo incerta. Veniamo da una cura da cavallo, che ha portato più danni che altro. Ciò che serve non è una tregua nel processo di stabilizzazione delle economie europee, ma un metodo condiviso che si adatti meglio alle diverse circostanze ed ai diversi paesi. Un limite al deficit annuo che sia pari al 75 per cento della crescita nominale potrebbe essere sufficientemente severo per contenere il debito senza però strangolare la dinamica dell'economia: la proposta di Matteo Renzi ci rientrerebbe a pieno.

È bene avere presente la serie di accordi che in 25 anni ha ristretto il campo di gioco dei governi: prima ci sono stati i vantaggi dell'euro, poi gli svantaggi, disastrosi, ahimè, per l'Italia dell'austerity. Ecco innanzitutto una sintesi delle decisioni che hanno impantanato l'Europa: 1992 viene siglato il trattato di Maastricht che getta le basi dell'Unione Monetaria e fiscale fissando le regole per le adesioni; 1997 viene siglato il patto di stabilità e di crescita per rafforzare le regole di Maastricht (deficit/Pil 3 per cento; soglia massima debito/Pil 60 per cento); 1999-2002 entrata in vigore dell'euro, in circolazione dal 1° gennaio 2002); 2005: riforma del patto di stabilità (correzione annuale di almeno 0,5 punti del deficit strutturale; convergenza rapida verso l'obiettivo di medio termine); 2011: Six Pack (obbligo per chi ha un debito oltre il 60 per cento del Pil di ridurlo ogni anno di un ventesimo della differenza tra il debito/Pil reale e il 60 per cento; limiti dell'aumento delle spese); 2012: fiscal compact (obiettivo deficit strutturale dello 0,5 per cento del Pil per i paesi con debiti oltre il 60 per cento; regole del pareggio in Costituzione); 2013:Two Pack per rafforzare la sorveglianza (invio anticipo al 15 aprile del DEF e del Programma Nazionale di Riforme; presentazione alla UE della bozza della legge di stabilità entro il 15 ottobre di ogni anno).

Ecco le conseguenze in Italia sull'indebitamento: rapporto in per cento debito pubblico/Pil: 1980 Spadolini 56,8 per cento; 1983 Fanfani 69,40 per cento; 1984 Craxi 74,90 per cento; 1987 Goria 89,11 per cento; 1989 De Mita 93,31 per cento; 1992 Andreotti 105,49 per cento; 1993 Amato 115,66 per cento; 1994 Ciampi 121,84 per cento; 1995 Berlusconi 121,56 per cento; 1996 Dini 116,34 per cento; 1997 Prodi 113,76 per cento; 2000 D'Alema 105,11 per cento; 2001 Amato 104,73 per cento; 2005 Berlusconi 101,94 per cento; 2007 Prodi 99,79 per cento; 2009 Berlusconi 112,54 per cento; 2012 Monti 123,36 per cento; 2014 Letta 129,03 per cento; 2015 Renzi 132,05 per cento.

L'Europa è bloccata «dal dilemma del prigioniero», ossia dall'incapacità di cooperare in vista di un obiettivo comune. Bisogna guardare oltre. L'obiettivo di tornare a Maastricht, cioè a regole semplici, deve essere accompagnato dalla realizzazione dell'Unione fiscale per l'Eurozona. Occorre istituire una istituzione politica in grado di emettere bond per gestire la domanda aggregata e intervenire in caso di rischi sistemici, usando come garanzia i flussi del gettito fiscale futuro ceduti dai paesi aderenti. «Questo - osserva Tommaso Nannicini - significa cedere sovranità. Ma cedendola ad una politica europea che superi la logica intergovernativa. Altro che ritorno all'Italietta del deficit spending».

Il futuro dell'Italia è nell'Europa. Non c'è alternativa. Non si può rimanere nel guado. La politica dell'austerità non ha risolto i problemi; li ha complicati; li ha ingigantiti. Si deve voltare pagina. Eugenio Montale nella sua raccolta di poesie Ossi di Seppia diceva «Ma sarà troppo tardi; ed io me ne andrò zitto tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto». No, non è troppo tardi per le nuove generazioni. Occorre, invece, andare avanti lasciando indietro chi non si volta, chi vive con superficialità, chiuso nelle proprie false certezze, chi ha paura di scoprire e di immaginare il futuro. ■



L'eccellenza italiana nel settore ICT **compie 20 anni**

net service
Information Technology

Dal 1997 Net Service S.p.A. sviluppa soluzioni tecnologiche innovative e sicure, per amministrazioni giudiziarie, pubblica amministrazione, enti pubblici e privati, ordini professionali, aziende e professionisti.

Forte di un'esperienza ventennale nel campo delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della cyber security, l'azienda garantisce interventi rapidi ed efficaci, rispondendo alla domanda crescente di sistemi ICT affidabili e versatili.

Bologna **Roma** **Salerno** **Londra**

www.netserv.it

PAOLO RIGHI: DALLA WEB TAX ALLA FUGA ALL'ESTERO, L'ITALIA È STRETTA NELLA MORSA FISCALE

«Dal 2011 il mercato immobiliare è stato distrutto da una tassazione eccessiva che ha disincentivato gli investimenti. Mentre nazioni come la Spagna, grazie a politiche oculate e di lungo respiro, vedono crescere a due cifre gli investimenti immobiliari, nel nostro Paese notiamo un segno positivo riguardante solo il numero delle compravendite, dato che include, però, le vendite giudiziali, in costante aumento, e le vendite in stato di necessità. Per far ripartire il mercato e l'intera economia, è necessario ridurre la tassazione sugli immobili riportandola a quella ante Governo Monti, e mettere in pratica la tanto sbandierata spending review, di cui oggi nessuno parla più»

Il calo dei prezzi delle case in Italia, così come li certifica l'Eurostat, sommato al rischio svalutazione per gli Npl (i «non performing loans», ossia prestiti non performanti o anche crediti deteriorati), «può contribuire a deprimere il mercato». Lo dichiara il presidente Fiaip Paolo Righi, che aggiunge: «È l'ora di scommettere sull'immobiliare come motore per la crescita e non mettere nuove patrimoniali». Fiaip sostiene, ormai da mesi, come l'aumento delle compravendite immobiliari, in molte aree del Paese, non costituisce ancora una vera e propria ripresa per il mercato, ma segna esclusivamente un ritrovato dinamismo sul fronte delle transazioni immobiliari nei primi mesi dell'anno.

«Il prezzo del mattone è aumentato dovunque tranne che in Italia: questo è l'ennesimo segnale negativo per un settore ancora in crisi. Ci aspettiamo di più dalle istituzioni: ora, servono misure importanti e immediate per far ripartire tutto il Real Estate, non politiche fiscali autodistruttive che intendono aggravare esclusivamente il peso fiscale sulla casa . Con una pressione fiscale alle stelle da più di 5 anni, c'è ancora oggi un futuro incerto per l'immobiliare. L'Italia, come ha certificato ancora una volta Eurostat, è l'unico Paese europeo in cui il mercato immobiliare è in crisi insieme alla Croazia, e la situazione per il Real Estate è peggiorata. Visto che le quotazioni degli immobili rappresentano ancora un trend discendente rispetto al passato, è necessario riportare subito la pressione fiscale sugli immobili ai livelli del 2008».

La Fiaip è inoltre preoccupata per il circolo vizioso dei crediti deteriorati e i lori riflessi sul mercato ed il processo

di dismissione degli Npl non sarà nei prossimi anni privo di conseguenze sui prezzi degli immobili. C'è il rischio, per tutti i players, ove il mercato non riparta, di vedere in futuro depresse le prospettive di risalita dei valori immobiliari ed assistere a grandi svendite di stock immobiliari pubblici e privati».

Specchio Economico si confronta, in questa intervista, con Paolo Righi, Presidente Nazionale Fiaip, sulle tematiche della casa, anche con riferimento alla situazione del mercato online, la tassa web sulle transazioni via Airbnb, Homeaway ed altri siti di incontri immobiliari, ossia quella parte di essa che incide su fonti di reddito derivanti dall'online immobiliare. Perché con Righi? Perché la Fiaip è un punto di riferimento per tutti i professionisti del settore immobiliare e per le famiglie italiane, in quanto principale associazione di categoria del settore riconosciuta dalla Comunità Europea, con 10.106 agenti immobiliari, 500 consulenti del credito, 15.200 agenzie immobiliari, e più di 45 mila operatori del settore (tra agenti immobiliari, turistici, consulenti del credito, promotori immobiliari, amministratori e gestori di beni immobili).

Domanda. Il prezzo del mattone è aumentato dovunque tranne che in Italia, ossia: il settore è ancora in crisi. Come si può ovviare?

Risposta. Il settore immobiliare è storicamente definito «anticiclico», ragione per cui, per uscire dalla crisi del 2008, quasi tutte le nazioni hanno favorito l'investimento immobiliare mettendo in pratica politiche che hanno sempre teso a favorire questo tipo d'investimento. Purtroppo la politica italiana è andata in controtendenza, e dal 2011 il mercato immobiliare è stato distrutto da una tassazione eccessiva che ha disincentivato gli investimenti. Mentre nazioni come la Spagna, grazie a politiche oculate e di lungo respiro, vedono crescere a due cifre gli investimenti immobiliari e quindi registrano un conseguente aumento dei prezzi e delle transazioni, nel nostro Paese possiamo notare solamente un segno positivo riguardante il numero delle compravendite. Questo dato include però, le vendite giudiziali che sono in costante aumento e le vendite in stato di necessità. Per far ripartire il mercato e quindi fare ripartire l'intera economia, è necessario ridurre la tassazione sugli immobili riportandola a quella ante Governo Monti e contemporaneamente mettere in pratica la tanto sbandierata spending review, di cui oggi nessuno parla più.

PASTICCIO DEL GOVERNO SUGLI AIRBNB

GLI ADEMPIMENTI SLITTANO AD OTTOBRE

Tassa Airbnb: il decreto è arrivato quando la stagione turistica era avviata. «Non possiamo fare da sostituti d`imposta, sull'argomento i parlamentari non sanno nulla», dichiara Paolo Righi. «Gli intermediari immobiliari avranno bisogno di più tempo per adeguarsi alle nuove disposizioni, viste le difficoltà tecniche con cui si dovranno confrontare. Il Governo ha sbagliato i tempi, varando il decreto legge pure a stagione turistica estiva avviata ed ha dimostrato di non rendersi conto di cosa stesse chiedendo agli intermediari, agenti immobiliari o multinazionali che siano: per poi scoprire, suo malgrado, che nessuno era in grado di fare da sostituto d'imposta, non avendolo mai fatto. Il tutto è un chiaro esempio di quanto i nostri governanti siano scollegati dal Paese».

D. Torniamo a parlare di Fisco: le istituzioni che fanno? Continuano a gravare gli immobili e i loro proprietari pensando di ottenere cosa?

R. Le politiche fiscali sono il vero perno dell'economia. Purtroppo in Italia vige la politica dello «spendi e tassa i cittadini e le imprese», mentre gli Stati virtuosi sanno che gli investitori privati esigono un «ritorno» sull'investimento. Non a caso sempre più italiani acquistano casa all'estero. Nel 2015 sono stati 49 mila i nostri connazionali che hanno investito in altri Stati. Molti nostri investitori non avendo più un ritorno certo sul loro investimento, preferiscono ad esempio acquistare in Germania, America, Spagna dove non regna nessuna incertezza sul carico fiscale applicato alla proprietà immobiliare. Qui da noi è impossibile programmare investimenti di medio lungo periodo, soprattutto se ogni due o tre mesi, rispunta l'idea di aumentare le tasse sugli immobili in forma patrimoniale.

D. Com'è la situazione delle aste?

R. Il numero degli immobili messi all'asta cresce ogni trimestre con cifre a due zeri. Noi agenti immobiliari in questi anni ci siamo specializzati per tutelare i nostri clienti anche in questo tipo di operazioni, che non sempre sono facili da affrontare per il cittadino che non abbia una specifica preparazione.

D. Come rappresentate del Real Estate italiano, cosa pensa della situazione, Airbnb e siti collegati? E, in particolare, della tassa Airbnb, Homeaway etc, più generalmente la web tax?

R. Quella della «Web Tax» è una storia esemplificativa dello stato del nostro Paese. **La famosa «tassa Airbnb» non esiste e nessuna tassa è prevista per Airbnb, mentre nella realtà sono i proprietari che affittano per brevi periodi le loro abitazioni, che devono pagare il 21 per cento di cedolare secca.** Vista l'incapacità dei Comuni e dello Stato di far pagare le tasse, i soliti noti hanno pensato di farle riscuotere agli operatori web e alle agenzie immobiliari, tramutando così noi operatori in «sostituti d'imposta», cioè in coloro che riscuotono le tasse per conto dello Stato. Questo aggravio di burocrazia a carico delle agenzie immobiliari, avrà un impatto a carico dei nostri uffici di 100 milioni di euro, mentre l'introito che lo Stato pensa di ricavare da questa operazione, mediante l'emersione del nero, è di 83 milioni: una follia. Gli operatori del web come Airbnb, rispettano le direttive europee, e non avendo una stabile organizzazione in Italia, non devono pagare le tasse in questo Paese. La direttiva Bolkenstein tanto sbandierata da una certa politica in realtà permette di risiedere in altri Paesi comunitari e sottostare alle norme fiscali di quel Paese, ad

esempio l'Irlanda o l'Olanda che hanno una pressione fiscale bassissima. In questo contesto è chiaro che siamo in presenza di una sorta di «concorrenza sleale», che però non è causata dalle aziende che risiedono in questi Paesi, ma da un Europa che esiste solo sulla carta e in cui ogni Paese fa concorrenza all'altro per attrarre capitali.

D. Di nuovo una fuga all'estero per gli investitori immobiliari e non solo: anche per i residenti. Non più solo fuga dei cervelli, ma anche di corpi a questo punto. Conviene ancora stare in Italia?

R. Come le dicevo prima, il numero degli italiani che acquistano casa all'estero aumenta di anno in anno, oltre a fare fuggire i nostri migliori studenti, lo Stato è riuscito a fare fuggire anche gli investitori immobiliari, attratti da una bassa tassazione e da un fisco che si occupa della casa in forma reddituale e non patrimoniale. In parole semplici, all'estero paghi se il tuo immobile ti fornisce una rendita, in Italia paghi a prescindere. La pressione fiscale che grava sulla proprietà immobiliare è ormai insostenibile, è chiaro che una certa fascia di persone che vive della sola pensione è invogliata a vendere la propria abitazione in Italia e a trasferirsi altrove.

D. Agenti immobiliari abusivi: che può dirci?

R. Da ormai tre anni giace alla Camera dei Deputati una legge, già approvata dal Senato a grande maggioranza, che inasprisce le sanzioni per gli abusivi. Purtroppo il fenomeno dell'abusivismo è una piaga non solo per le agenzie immobiliari e per i cittadini, ma anche per le casse dello Stato. Dietro ogni abusivo si cela un evasore fiscale totale e nel 90 per cento delle volte questi signori favoriscono la criminalità organizzata, in quanto non applicano le norme che noi professionisti siamo tenuti ad applicare, come ad esempio quella sulla lotta al riciclaggio. Noi professionisti ci aspettiamo maggiore tutela da parte dello Stato.

D. Quali sono le novità Fiaip dall'ultima volta che ci siamo sentiti?

R. Fiaip si appresta a vivere uno dei momenti più importanti della sua vita federativa, infatti il **21 settembre si aprirà a Verona il XIV Congresso Nazionale Fiaip dove si rinnoveranno le cariche istituzionali.** Un Congresso che non mi vedrà tra i candidati, ma che auspico sia il più unitario possibile e che veda in futuro una Fiaip sempre più forte nel segno del rinnovamento e dell'innovazione.

FIAIP IN PILLOLE

Una recente Assemblea Fiaip

La presenza capillare su tutto il territorio nazionale, operata attraverso 20 sedi regionali e 105 collegi provinciali e interprovinciali, rappresenta per gli associati Fiaip un punto di informazione e di consulenza professionale nonché di difesa sindacale degli interessi della categoria.

Da più di 40 anni, oltre ad essere fra le più grandi e dinamiche federazioni di categoria europee, la Fiaip è anche accreditata presso il Parlamento Europeo. In Italia è referente tecnica dell'Osservatorio parlamentare del mercato immobiliare. Il dialogo e le proposte, con tutti i componenti dell'Opmi, parimenti alla fattiva e concreta attività politico sindacale intrapresa dai dirigenti nazionali, ha fatto sì che alcune proposte Fiaip si trasformassero in emendamenti presentati e, in molti casi, approvati dal Parlamento e dal Governo a beneficio della categoria.

La Fiaip è aderente a Confindustria, Confedilizia, Tecnoborsa, Confassociazioni e collabora con Cepi, l'European Association of Real Estate Professions, e con il Nar, la National Association of Realtors.

Molteplici sono le iniziative che la Federazione attua e sostiene con le federazioni associate o che hanno interessi convergenti con la categoria, le istituzioni e i consumatori. Contatti e tavoli di lavoro sono in essere con tutte le componenti del mondo immobiliare italiano per sostenere i professionisti e le agenzie che operano nel Real Estate. Fiaip ha stipulato per gli agenti immobiliari insieme alle parti sociali un contratto collettivo nazionale di lavoro di primo livello che regola le norme in materia di lavoro ed in alcune realtà regionali contratti collettivi regionali di lavoro di secondo livello.

Il contratto si applica ai lavoratori dipendenti dagli agenti Immobiliari, mandatari a titolo oneroso e consulenti del credito. Fiaip ha inoltre costituito l'ente bilaterale Ebnaip (Ente bilaterale nazionale agenti immobiliari professionali), che svolge specifiche funzioni di organizzazione, gestione e divulgazione del Ccnl, promozione di attività di formazione per la qualificazione professionale, gestione per dipendenti e datori di lavoro e garantisce un'assistenza sanitaria integrativa.

Fra le iniziative vi è anche la rilevazione e la presentazione dei dati sull'andamento del mercato immobiliare urbano e turistico italiano. Lo studio prende in esame i dati consuntivi fornendo gli orientamenti e le tendenze future del mercato nel medio periodo. La Fiaip è in grado di offrire una vasta gamma di servizi qualificati ai propri associati fornendo sia indirizzi comportamentali che legislativi oltre che adeguata preparazione professionale.

Essa garantisce trasparenza nella comunicazione e nel comportamento sia fra gli iscritti che verso l'intero comparto immobiliare. L'opera costante di aggiornamento professionale dei propri associati li pone nelle migliori condizioni per fornire una qualificata assistenza ai propri clienti e a tutti i consumatori, nel totale rispetto del codice deontologico e comportamentale che sono parti integranti e fondamentali dello Statuto federativo.

autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Atlantia è un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità con:

- *una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e di 5 aeroporti in Europa*
- *un piano di investimenti combinato di 35 miliardi di euro in Italia*

Atlantia: Autostrade per l'Italia ed Aeroporti di Roma insieme. Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo

autostrade per l'italia

ADR Aeroporti di Roma

Atlantia

LA PASSIONE DI MUOVERE IL PAESE

JESSICA FARONI: AIOP LAZIO, ESPERIENZA IMPRENDITORIALE UNITA ALLA SANITÀ PER IL BENE DI TUTTA LA COLLETTIVITÀ

a cura di
ALFIO PAOLANGELI

L'Aiop Lazio rappresenta 120 case di cura distribuite su tutto il territorio regionale con oltre 11 mila posti letto: contribuisce, sviluppa e coordina iniziative volte al potenziamento e alla valorizzazione della funzionalità sanitaria e sociale svolta dall'ospedalità privata nel sistema sanitario regionale e nazionale

Jessica Faroni, presidente di Aiop Lazio, Associazione italiana ospedalità privata

Lo scorso giugno 2015 Jessica Faroni, direttore generale del Gruppo INI, è stata riconfermata all'unanimità alla presidenza di Aiop Lazio per il triennio 2015 -2018. Si tratta del terzo mandato esecutivo per la Faroni, ed è stata rieletta durante l'Assemblea dell'associazione italiana ospedalità privata del Lazio. L'Aiop Lazio, che rappresenta 120 case di cura distribuite su tutto il territorio regionale con oltre 11 mila posti letto, con 18 mila professionisti, tra medici, terapisti, infermieri, personale addetto all'assistenza, educatori ed assistenti sociali, contribuisce, sviluppa e coordina iniziative volte al potenziamento e alla valorizzazione della funzionalità sanitaria e sociale svolta dall'ospedalità privata nell'universo sistema sanitario regionale e nazionale.

Laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», si specializza con lode in Neurologia con tesi sperimentale «Trials riabilitativi in pazienti affetti da Sclerosi Multipla in forma remittente e progressiva»; in questa intervista chiarisce il «labile dualismo» che c'è fra sanità pubblica e sanità privata accreditata o per meglio dire non pubblica. Il Servizio Sanitario Nazionale è unico, la differenza è solo la proprietà.

Domanda. Cos'è l'Aiop per il Lazio e cosa ha rappresentato in questi 50 anni di attività?

Risposta. La nascita dell'Aiop Lazio ha rappresentato un importante ponte tra la sanità privata e la sanità pubblica. L'Associazione Italiana dell'Ospedalità Privata, nata nel 1966, è presente in tutte le Regioni italiane e dedica particolare attenzione nel garantire la migliore tutela della salute dei cittadini che si orientano verso l'assistenza sanitaria privata. In particolare, la sede periferica dell'Aiop Lazio rappresenta 120 Case di cura, di cui 84 accreditate, distribuite su tutto il territorio regionale ed è il 20 per cento di tutte le Case di cura iscritte all'Aiop a livello nazionale. L'Aiop Lazio, come associazione datoriale più importante delle Case di cura, ha lo scopo di svilupparne la qualificazione, sostenerne l'attività e la collocazione nell'ambito dell'organizzazione sanitaria nazionale. Per realizzare questo obiettivo, promuove e coordina tutte le iniziative che giovano al potenziamento e alla valorizzazione della funzionalità sanitaria e sociale, esplicata dall'ospedalità privata. Purtroppo in un Paese come il nostro la parola «privato» fa rima con «lucro», ma fortuna-

tamente l'Aiop da 50 anni difende il nostro ruolo permettendo alle aziende di investire e di fare progetti combattendo preconcetti e pregiudizi. Grazie all'operato dell'Associazione, possiamo dire che oggi l'imprenditoria privata è la solida realtà del nostro Sistema Sanitario Nazionale al pari delle altre Nazioni europee.

D. La sanità italiana è in deflazione e a pagarne le spese è soprattutto l'ospedalità privata: perché nessuna Regione più del Lazio è penalizzata da questi scenari?

R. Perché la gestione è stata sempre molto miope e ha portato - solo nel Lazio nel 2008 con un deficit nella sanità di oltre 2 miliardi di euro diventando la peggiore Regione italiana con un piano di rientro molto duro - a una perdita del 30 per cento del budget, a una riduzione dei posti letto e di un numero enorme di prestazioni. Negli ultimi quattro anni sono stati eseguiti tagli doppi rispetto a quelli pubblici a fronte di una incapacità del pubblico di riorganizzarsi: basta vedere cosa accade nei pronto soccorso e nelle liste di attesa. E la deflazione del sistema si traduce in un minore trasferimento di risorse al privato accreditato mettendo a rischio la sua capacità di offrire servizi ai pazienti. Nessuna Regione più del Lazio è penalizzata da questi scenari, e per una serie di motivi, a partire dal fatto che siamo in piano di rientro da quasi 10 anni e sono stati presi provvedimenti scellerati sia per il pubblico che per il privato. Nel privato sono stati operati tagli lineari di posti letto e di budget assolutamente inutili, anche perché tagliare chi allo stesso prezzo e con la stessa qualità produce tre volte di più è economicamente controproducente. Anche gli ospedali pubblici hanno subito misure controproducenti come il blocco del turn over delle assunzioni. Una misura che non ha portato a nulla soprattutto se non metti in atto procedure di mobilità per quella parte di personale che non serve. Insomma, nel Lazio sono stati presi tanti provvedimenti per contenere la spesa con il risultato di assistere a quanto la cronaca dei giornali ci racconta, ossia pronto soccorso e ospedali al collasso e Case di cura che non riescono a lavorare serenamente. Questo sicuramente è un problema culturale, per cui parlare di privato in sanità genera un pregiudizio e accettiamo di mantenere ospedali pubblici che sono in deficit a carico della collettività.

D. Quale la differenza fondamentale tra una struttura pubblica e una privata?

R. La proprietà e la gestione delle strutture associate ad Aiop sono private, ma a regolare e a vigilare sulla qualità delle prestazioni è sempre l'organismo pubblico, l'Asl. Annualmente gli ospedali privati fanno dei contratti con la Regione in forza dei quali erogano le prestazioni. Inoltre c'è da fare un distinguo tra il privato convenzionato dal privato «privato»: il privato convenzionato è una struttura assolutamente pari a quella pubblica dove si accede tramite impegnativa; mentre le strutture private «private», quelle dove si accede o tramite assicurazione o tramite saldamento in proprio, sono sempre rappresentate da noi ma raffigurano una realtà completamente diversa.

D. L'Aiop non dovrebbe fare una campagna informativa per mettere al corrente il cittadino di questa differenza tra pubblico e privato?

R. È quello che facciamo, anche con varie pubblicazioni: ma un esempio paradossale è rappresentato dal portale della Regione Lazio dove nella sezione «salute» c'è l'offerta di tutto il settore pubblico, ma non di quello privato convenzionato, nonostante ci sia una normativa europea che impone nell'offerta addirittura il singolo studio medico, mentre da noi non compaiono nemmeno le Case di cura.

D. Per quale motivo un paziente dovrebbe scegliere un ospedale privato anziché un ospedale pubblico?

R. La scelta del paziente deve essere assolutamente libera, ma è chiaro che nel nostro caso, essendo privati e sapendo che bisogna conquistarsi la fiducia dei cittadini, cerchiamo di essere sempre qualitativamente avanti offrendo un servizio migliore dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, del personale e della qualità delle strutture.

D. Come potrebbero dialogare nel modo migliore pubblico e privato?

R. Quando si sente parlare di sanità pubblica e sanità privata, confondiamo i termini ogni volta che crediamo che la sanità privata sia sempre a carico del cittadino, mentre è un servizio pubblico: si tratta di una sanità privata che opera all'interno del Servizio Sanitario Nazionale. Per questo il grande sforzo che fa l'Aiop è quello di portare l'esperienza dell'imprenditoria cercando di dare supporto al pubblico mantenendo uno standard qualitativo alto per dare al cliente un servizio completo a 360 gradi con costi contenuti.

D. Il Piano della Regione Lazio per ridurre le liste d'attesa?

R. Sulla diminuzione delle liste d'attesa sono stati stanziati 10 milioni di euro, ma altre azioni sono necessarie e mi riferisco prima di tutto all'appropriatezza; troppi esami e visite sono inutili e non andrebbero prescritte. Le code si allungano, lo stesso fenomeno che accade nei pronto soccorso. Questa è alquanto ridicolo: prima mettono a punto il Piano e poi ci tagliano il 3,5 per cento del budget ambulatoriale; noi con quel 3,5 per cento faremmo migliaia di prestazioni.

Il settore del privato accreditato ha vissuto anni impegnativi e difficili durante i quali è proseguito il trend dei tagli e della diminuzione delle risorse, nonostante ciò il nostro settore ha confermato di sapersi adattare per continuare ad erogare prestazioni di qualità. I dati confermano che la sinergia tra pubblico e privato è ancora vincente e che il privato accreditato è un valore aggiunto parte integrante e non solo complementare del nostro sistema sanitario

È la prima volta che tutte le Case di cura e le strutture ospedaliere private parleranno una sola lingua con il mondo delle assicurazioni e dei fondi sanitari integrativi. Infatti è stato firmato il protocollo di intesa tra Aiop Lazio e Previmedical - RBM Assicurazione Salute

Purtroppo in un Paese come il nostro la parola «privato» fa rima con «lucro», ma fortunatamente l'Aiop da 50 anni difende il nostro ruolo permettendo alle aziende di investire e di fare progetti combattendo preconcetti e pregiudizi. Grazie all'operato dell'Associazione, possiamo dire che che oggi l'imprenditoria privata è la solida realtà del nostro Sistema Sanitario Nazionale

D. Quali sono i rapporti tra la Regione Lazio e la sanità privata?

R. I rapporti sono attualmente buoni e di reciproco rispetto perché comunque si cerca sempre di collaborare; ma è anche vero che spesso riscontriamo la lentezza dell'amministrazione nel rendere operative decisioni e accordi che coinvolgono tutti.

D. Come si configura oggi il privato? Come vede lo sviluppo del settore?

R. Il settore è in pieno sviluppo e nel Lazio abbiamo soprattutto la fortuna di avere imprenditori che hanno ancora voglia di investire, ma è chiaro che è sempre più difficile poiché quello di cui avremmo bisogno è una visione lungimirante della programmazione. Il settore del privato accreditato ha vissuto anni impegnativi e difficili durante i quali è proseguito il trend dei tagli e della diminuzione delle risorse, nonostante ciò il nostro settore ha confermato di sapersi adattare per continuare ad erogare prestazioni di qualità. I dati confermano che la sinergia tra pubblico e privato è ancora vincente e che il privato accreditato è un valore aggiunto, parte integrante del Sistema Sanitario Nazionale.

D. Quali sono i vari accordi stipulati con gli altri enti?

R. L'accordo raggiunto con Aris, Cgil, Cisl, Uil e Regione Lazio sul personale, sforzo e atto di grande responsabilità sociale da parte dell'imprenditore in un momento di crisi, arriva dopo una trattativa durata circa sei mesi e dopo un periodo, durato circa dieci anni, in cui le Case di cura accreditate, a causa del piano di rientro, hanno subìto numerosi tagli. L'accordo riconosce la possibilità di avere una percentuale di lavoratori con contratti diversi da quello subordinato per venire incontro alle esigenze di flessibilità a cui le tutte strutture si devono adeguare per rimanere al passo con le continue modifiche richieste dalla controparte regionale. L'accordo è un grande risultato, sia per i dipendenti sia per le strutture stesse che in questo modo non si troveranno più nel caos normativo dei contratti di lavoro; inoltre la flessibilità prevista comunque garantirà la massima occupazione e modularità di gestione per le strutture.

D. Quali sono le differenze tra RSA (residenza sanitaria assistenziale) e Case di riposo?

R. Cominciamo a fare chiarezza, in primis nella terminologia. C'è una differenza sostanziale, spesso non chiara anche sui media, tra RSA e Case di riposo, in gergo comune conosciute anche come ospizi. Le prime sono residenze sanitarie assistenziali, a carattere sanitario, medico, vengono autorizzate all'esercizio dalle Regioni e rispettano requisiti normativi e standard di qualità elevatissimi. Le Case di riposo sono altra cosa, sono autorizzate dai Comuni e hanno una mission diversa, socio-assistenziale, non hanno personale medico, forniscono ospitalità e assistenza, ma non cure sanitarie. Adesso la Regione ha detto che farà un decreto dove anche le Case di riposo verranno normate e soprattutto non potranno accogliere pazienti che necessitano di assistenza sanitaria.

D. Avete altri accordi?

R. È la prima volta nella storia che tutte le Case di cura e le strutture ospedaliere private parleranno una sola lingua con il mondo delle assicurazioni e dei fondi sanitari integrativi. Infatti è stato firmato il protocollo di intesa tra Aiop Lazio e Previmedical - RBM Assicurazione Salute per l'adozione di un nomenclatore delle prestazioni sanitarie, di procedure operative e di una piattaforma informatica unica per la gestione della sanità integrativa. Quanto siglato, infatti, permetterà di gestire in modo efficiente tutta l'offerta privata, sfruttando al meglio la collaborazione con i fondi sanitari e le polizze salute. Stiamo così offrendo al cittadino, che sempre più si rivolge al privato, una valida alternativa, pur garantendo il rispetto dell'equità e della sostenibilità. Non si può non citare l'accordo siglato con la Regione Lazio, per cui il 30 per cento dei posti letto acuti delle nostre strutture è stato messo a disposizione per far fronte al sovraffollamento dei pronto soccorso.

D. Come sarà il futuro della sanità privata?

R. Il futuro è dubbio, ma dipende anche chi c'è dalla controparte; non capisco perché nel Lazio si continuino a fare decreti che bloccano il privato; in tutto questo c'è fondamentalmente un forte preconcetto e un'ottusità di base.

D. Lei presiede anche il Gruppo INI: ce ne vuole parlare?

R. Il Gruppo INI, Istituto Neurotraumatologico Italiano, è da settant'anni «al servizio della comunità» ed è articolato in più divisioni. Tutte le strutture - oltre 1.000 posti letto e oltre 1.200 dipendenti - sono abilitate al ricovero, all'assistenza specialistica ambulatoriale e sono tutte accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale.

D. Sulla territoriale cosa mi dice?

R. Noi siamo importanti nel Lazio soprattutto nell'assistenza dei pazienti anziani, nella disabilità e nella riabilitazione, quindi diamo un grande supporto al pubblico e cerchiamo anche con un accordo che abbiamo fatto ultimamente di prendere sia pazienti acuti per «svuotare» i pronto soccorso mettendo a disposizione i nostri posti letto. Ora manca solo l'attuazione da parte del pubblico, ma forse è ora di cominciare a lavorare concretamente sulla salute ancora prima che sulla sanità. ■

ARTEMISIA LAB®

RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

Per tutti i lettori della rivista

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile di politica economia e attualità

SCONTO DEL 20%

SU DIAGNOSTICA SENOLOGICA
per tutte le donne

SU DIAGNOSTICA CARDIOLOGICA
per tutti gli uomini

NUMERO VERDE
800 300 100

www.artemisialab.it

i nostri centri romani:

Piazza Fiume
Artemisia Alessandria
Via Piave, 76 - Tel. **06 42100**

Piazza Fiume
Artemisia Alessandria
Via Velletri, 10 - Tel. **06 8413950**

Piazza Bologna
Artemisia Biolevi
Via Squarcialupo, 3 - Tel. **06 44291367**

Appia Colli Albani
Artemisia Chea
Via Sermoneta, 50 - Tel. **06 78178**

Policlinico
Artemisia Studio Lancisi
Via G. M. Lancisi, 31 - Tel. **06 44 088**

EUR Marconi
Artemisia Clinitalia
Via A. Lo Surdo, 42 - Tel. 06 55 185

EUR Marconi
Artemisia Analisys
Via A. Lo Surdo, 40 - Tel. **06 55 185**

Ostia
Artemisia Analisys
Via C. Soprano, 9 - Tel. **06 56 82 798**

ERMETE DE LONGIS: CHIRURGIA ESTETICA SÌ, MA ALLA VOLGARITÀ DEVE ESSERE DATO UN LIMITE

a cura di
ANNA MARIA
CIUFFA

Ermete de Longis, specialista in Chirurgia plastica ed estetica

Non è più il tempo che passa a segnare i volti, sono i chirurghi estetici i nuovi padreterni del cucito. Sono loro l'elisir di lunga vita delle donne che, ad ogni età, anche da giovani, si ritoccano, si sistemano, cambiano i propri connotati. Una bocca diversa, lo zigomo alto, il naso come desiderato, e giù per tutto il corpo. Non solo appannaggio femminile, né unicamente omosessuale: il chirurgo estetico oggi c'è per tutti, in una società che incita al cambiamento fisico e alla bellezza esteriore. Da difetti disfunzionali, congeniti o derivati da traumi, infatti, la chirurgia si è dedicata sempre più a modificare le sembianze a fini estetici.

Ne parliamo con uno dei più noti chirurghi, Ermete de Longis, specialista in Chirurgia plastica ed estetica, presidente della Società di Chirurgia estetica italiana dal 1997 al 2010, relatore ufficiale in numerosi congressi nazionali ed internazionali, esperto nel campo della chirurgia estetica del seno ed ideatore ed autore di una tecnica personale tuttora all'avanguardia, la mastoplastica riduttiva e mastopessi con cicatrice verticale e cicatrice ad L. Spiega come la chirurgia da plastica si sia evoluta in estetica, e come i tempi che cambiano non si possono «operare».

Domanda. Come è iniziata la sua carriera, come è arrivato ai nostri giorni?

Risposta. La mia attività non è nata come chirurgia estetica: questa, infatti, è stata un'evoluzione della chirurgia plastica, che è stata la mia prima specialità nel 1964. Era allora un'attività nuovissima di cui pochi conoscevano l'argomento, e ne venni a conoscenza casualmente, come casualmente me ne innamorai. Noi plastici all'inizio venivamo volgarmente chiamati dagli altri chirurghi i «pellari», nell'arco del tempo siamo poi divenuti dei chirurghi di estrema qualità e raffinatezza rispetto ai chirurghi generali, che a quel punto noi chiamavamo «chirurghi da massa».

D. Com'è nata la chirurgia estetica?

R. È stata un'esplorazione della chirurgia plastica. Alcuni interventi di chirurgia plastica furono raffinati e perfezionati a scopi esclusivamente estetici, la chirurgia plastica infatti corregge i difetti congeniti del corpo di un individuo. La chirurgia plastica correttiva è nata nell'ambito della chirurgia di guerra, quando c'era la necessità di avere un chirurgo che ricostruisse i danni provocati. Si è poi visto che il chirurgo plastico poteva intervenire anche su soggetti non malformati o traumatizzati, per correggere anche ciò che non fosse una vera e propria patologia, per un miglioramento estetico. Lo sviluppo maggiore lo si è avuto negli anni 70, e più avanti molti chirurghi plastici si sono dedicati esclusivamente all'estetica.

D. Chi è stato il grande maestro della chirurgia estetica?

R. A livello mondiale viene considerato Ivo Pitanguy, ma dobbiamo dire delle verità: Pitanguy è stato il grande comunicatore, quello che ha capito per primo che questa chirurgia doveva essere pubblicizzata in ambito giornalistico e di informazione. Un altro suo merito è stato quello di aver creato una scuola specifica di chirurgia estetica in Brasile, a Rio de Janeiro, di cui io sono stato ospite moltissime volte, dove ha accolto gli stranieri e qualsiasi giovane, cosa che invece non avveniva nel nostro Paese. Mi permetto di di-

re che Pitanguy è stato grande in queste due cose nonché un grande chirurgo, ma non un chirurgo eccelso come si potrebbe credere. In un congresso dissi, in sua presenza, che ogni chirurgo estetico avrebbe dovuto versare alla fondazione Pitanguy un piccolo obolo per riconoscergli il merito di aver lanciato la chirurgia estetica nel mondo. Ma da parte sua ci sono state anche delle scorrettezze: per esempio, una cosa che lui rimproverò alla società italiana di chirurgia plastica, e quindi a me, fu che lo facemmo andar via dall'Italia con il foglio di via accompagnato dai Carabinieri all'aeroporto.

D. Perché?

R. Perché veniva a operare in Italia, così come in Svizzera o in Francia, in maniera abusiva, non legale, dunque come protezione per i nostri chirurghi.

D. Dopo Pitanguy cosa c'è stato?

R. Il successivo passo nell'ambito della chirurgia estetica è stato la cura del particolare: nella trasformazione da chirurgia plastica in estetica, gli interventi eseguiti inizialmente in campo puramente estetico, anche se non erano perfetti, potevano dare soddisfazione sia al chirurgo che alla paziente. La donna ha richiesto sempre più un miglioramento e un perfezionamento, così la chirurgia estetica ha dovuto prestare attenzione al particolare con molta accuratezza, molta professionalità e molto rispetto del corpo femminile.

D. Cosa vogliono le donne?

R. Quello che vogliono le donne è andato di pari passo con il tempo, con una grande evoluzione: mentre prima era il chirurgo a comandare sul cambiamento che una donna poteva richiedere o subire in meglio, nel tempo è stata la donna a richiedere al chirurgo cose specifiche e questi, spesso, soprattutto negli anni passati, non era in grado di soddisfare le esigenze delle pazienti. Tale contrasto tra il chirurgo e la paziente ha portato ad un miglioramento della chirurgia sotto vari aspetti, ma nel contempo anche a risultati non piacevoli.

D. Di chi è la responsabilità dei risultati non esteticamente belli?

R. Li attribuisco a due fattori principali: a una questione di cultura e di visione generale del concetto del bello. C'è stata un'evoluzione più in negativo che in positivo; negli anni 60-70-80 la bellezza della donna era nella riduzione delle forme e non nell'eccessiva presenza di esse fino all'esasperazione; oggi la chirurgia estetica è sottoposta a molte critiche, si parla più di danni da chirurgia estetica, cioè di risultati non perfetti, che di risultati perfetti. Se ne parla di più perché il risultato perfetto viene a confondersi con la naturalezza e con la bellezza del soggetto, mentre il brutto risultato è quello che si nota di più. Tutto questo è dovuto alle richieste eccessive delle pazienti, richieste di miglioramenti o di cambiamenti non consoni, e al chirurgo che non sa resistere alle richieste.

Ermete de Longis con Ivo Pitanguy

D. Quindi anche al guadagno?

R. Esatto. Quando si sottopone il risultato professionale ad uno scopo specifico, quello del guadagno, il chirurgo accetta qualsiasi richiesta, pur sapendo che il risultato non sarà bello da vedere.

D. E non pensa che il risultato può incidere sulla sua reputazione?

R. Il chirurgo può essere soddisfatto del risultato immediato non guardando al futuro. Oggi il concetto di bellezza non è univoco per tutti, c'è un soggetto esteriore ed uno interiore, ma se una donna non si piace e non si accetta cerca qualcosa che va al di là della vera bellezza, che è un connubio tra ciò che sente dentro e ciò che vede fuori di sé. Da questo punto di vista la chirurgia estetica è molto criticata, oggi predomina l'eccessivo apparire, e questo ha portato a conseguenze negative. Il chirurgo deve accettare di perdere una paziente, deve saper dire no, un no che si paga economicamente ma si guadagna in professionalità.

D. Cosa è cambiato dagli anni 60?

R. Il concetto di bellezza si è confuso con quelli di sessualità e di sensualità. D'altra parte anche nella storia il concetto della bella donna è cambiato notevolmente, nell'arco dei secoli. Dobbiamo inoltre distinguere la moda vera, che ha sempre avuto della donna un'immagine stilizzata, dalla moda più volgare e commerciale. La donna ha cercato di imporsi con il fisico verso la società e verso gli uomini, ma questo lo sta pagando, specialmente a una certa età: è meglio vedere una bella donna che porta bene i suoi anni e le sue rughe, che una donna con un viso gonfio come quello di un bambino ma innaturale. Ci vogliono armonia ed equilibrio.

D. Cosa consiglia a una donna per mantenere questo equilibrio, senza abusare del chirurgo estetico, dal momento che la vita si è prolungata?

R. Consiglio la medicina estetica, cioè quell'insieme di trattamenti utili a migliorare il viso e il corpo riducendo gli interventi traumatici a vantaggio di piccoli trattamenti che lasciano meno esiti negativi anche se un minore risultato nel tempo, ma che aiutano a star bene e a combattere gradualmente il passare degli anni. Ma la medicina estetica non potrà mai sostituire la chirurgia, bisogna trovare sempre il punto di equilibrio e sapere bene quando è necessario intervenire con un intervento chirurgico o con trattamenti di medicina. Il lifting facciale, ad esempio, prima interessava concettualmente la totalità del viso, dalla fronte al collo, ora è preferibile eseguire dei «minilifting ambulatoriali» meno traumatici anche in età più giovanile così da donare più freschezza al viso, e dopo qualche anno ripeterlo. Si tenga presente che il cosiddetto «lifting frontale» di gran moda negli anni 70-80 che aveva lo scopo di ridurre le rughe frontali e sollevare il sopracciglio è stato quasi completamente sostituito da un trattamento di medicina estetica ossia dall'uso del «botulino». Questa è stata una grande innovazione nell'ambito della medicina estetica, piccole e semplici «punturine» hanno sostituito un intervento complesso e costoso. Anch'esso, però, deve essere ben fatto, e da chi conosce bene l'anatomia.

D. Anche il botulino è molto criticato.

R. Sono critiche errate. Sono dovute ad una cattiva esecuzione del trattamento. Il botulino non riempie la ruga, ma paralizza alcuni muscoli che sono responsabili delle rughe facciali, ed ha, oltretutto,un grandissimo vantaggio: l'eventuale risultato negativo nell'arco di 3-4 mesi scompare e si ritorna alla condizione pre trattamento. Non bisogna però attribuire al botulino la soluzione di tutto, non va né demonizzato né semplificato. I cosiddetti «botox party» fanno parte della semplificazione e volgarità attuale, ed è chiaro che in quelle circostanze gli esiti possono essere negativi. Ogni trattamento medico è un trattamento serio, pericoloso, può avere risultati positivi o negativi, va fatto in apposite strutture da medici qualificati e non nei salotti. Il facile guadagno ha portato molti non qualificati ad eseguire impropriamente tali trattamenti.

D. Cosa pensa di tutte queste donne con labbra «gonfiate» a dismisura?

R. Le faccio una confessione che nes-

sun chirurgo ha avuto la correttezza e il coraggio di fare: c'è stata una ingiusta demonizzazione globale del silicone liquido. È un falso totale: il silicone liquido è uno dei cosiddetti «fillers definitivi» che può essere il più valido in mano al chirurgo che sa usarlo. Il silicone da il suo giusto risultato nell'arco di 6-12 mesi o più, si eseguono piccole infiltrazioni ripetute nel tempo, secondo il progressivo rigonfiamento ottenuto, la sua azione positiva è lenta e graduale. Se si vuol dare con esso un risultato immediato di rigonfiamento labiale questo sarà sempre negativo poiché nel tempo il rigonfiamento ottenuto sarà maggiore del programmato e certamente inestetico. Se si vogliono due labbra gonfie nell'immediatezza occorre usare altri prodotti, riassorbibili o non, tenendo presente che vi è sempre comunque un rischio infettivo e reattivo. Questi, a partire dall'acido ialuronico, hanno molte altre indicazioni con risultati positivi. L'uso del silicone liquido è limitato ad trattamento di poche cose, bisogna conoscere bene il processo fibrotico reattivo dell'organismo e deve essere usato da «buone mani». Si pensi alle protesi mammarie in silicone demonizzate ripetutamente nel corso dei 50 anni, si è cercato di sostituirle con protesi alternative, miseramente fallite, e si ritorna sempre al silicone.

D. Quali sono oggi le novità della chirurgia estetica?

R. L'attività chirurgica come la chirurgia generale, l'ortopedia, l'oculistica ed altre hanno avuto in questi ultimi anni delle evoluzioni eccezionali con l'avvento dell'endoscopia e dei laser, ciò non è avvenuto nella chirurgia estetica se non in minima parte.

D. Come mai?

R. La chirurgia endoscopica in chirurgia plastica ha dato risultati modesti come anche l'uso del laser, dopo gli entusiasmi iniziali. Dei miglioramenti nell'ambito dell'estetica facciale si sono avuti più con la radiofrequenza e con l'uso dei cosiddetti «fili di trazione», interventi poco traumatici ed ambulatoriali, preferiti dal paziente. Tali trattamenti estetici possono prolungare nel tempo un intervento ma non possono sostituirlo completamente. In effetti la chirurgia estetica facciale ha avuto tanti piccoli miglioramenti, ma non grandi innovazioni, quando vi è un rilassamento cutaneo-muscolare evidente l'intervento chirurgico è necessario, bisogna ridurre l'eccesso di cute e mettere in tensione i muscoli facciali. L'esito cicatriziale, se ben eseguito l'intervento, è quasi invisibile. Ad esempio in chirurgia palpebrale sono sempre validi i classici interventi di blefaroplastica superiore ed inferiore per ridurre l'eccesso di cute o di rigonfiamento delle borse inferiori o zigomatiche. Detti interventi sono stati perfezionati ma abbinati ad un giusto sollevamento delle sopracciglia, queste costituiscono come delle cornici degli occhi, tanto è vero che oggi si parla di «chirurgia dello sguardo» più che di semplice blefaroplastica. In questa chirurgia si è reso necessario anche il lift del muscolo orbicolare inferiore responsabile con il suo rilassamento delle inestetiche borse sottopalpebrali o zigomatiche, queste spesso si rendevano più evidenti dopo una correzione delle borse adipose che mascheravano il rilassamento del muscolo palpebrale stesso.

> **«Critico i chirurghi che non resistono alle richieste incessanti di donne prevalentemente di una certa età che non hanno accettato con equilibrio il passare del tempo. Non che esse non debbano rivolgersi al chirurgo estetico per migliorare se stesse, ma spesso chiedono ciò che il chirurgo difficilmente può dare rischiando di diventare dei 'mostri'»**

D. E nella chirurgia mammaria?

R. Qui c'è stata un'evoluzione notevole. Mentre negli anni 60-70 l'intervento più in auge era la riduzione del seno, nell'arco del tempo c'è stata un'evoluzione verso l'aumento di volume con l'impianto di protesi, com'è ben noto.

D. A cosa è dovuto questo cambiamento?

R. Credo alla moda americana, un po' volgare, che ha alterato il concetto di bel seno aumentandone sempre più il volume. Per esempio basti pensare all'icona di Baywatch Pamela Anderson, idealizzata e punto di riferimento di moltissime donne. L'ostentazione del seno come attrazione sessuale. Ma spesso si è andati ancor oltre queste misure entrando nel fenomeno da baraccone da circo. Non v'è dubbio che un seno prosperoso, sodo ed alto sia sensuale ed attraente per il maschio, tuttavia non bisogna andare oltre certi limiti anche perché poi nel tempo non risulta più adeguato al proprio fisico. Molto spesso si richiede una riduzione dello stesso in età più matura, i motivi sono vari: la motivazione sessuale viene a ridursi e l'esigenza di un abbigliamento più adeguato e più fine prevalgono. Diciamo che si sta ritornando indietro, così oggi l'aumento eccessivo del seno ha una domanda minore, ed è sempre un giusto equilibrio che noi dobbiamo trovare.

D. Lei è stato un vero e proprio innovatore in tale settore, soprattutto con la sua «cicatrice ad L».

R. Il problema che più mi aveva colpito fin dai primi anni di attività è che, nella riduzione di un seno ipertrofico o nella correzione una ptosi, «seno rilassato e flaccido», lasciavamo un esito negativo sulla paziente: un'ampia cicatrice a T, composta da una cicatrice verticale ed una orizzontale, quest'ultima poteva andare dalla regione sternale fino alla regione ascellare. Mi posi l'obiettivo di ridurre questo inestetismo che interessava la parte mediale del torace e che non permetteva più a una donna di indossare un décolleté, se vi fosse stata una reazione cicatriziale negativa del soggetto operato. Così «sfidai», in senso bonario, in un incontro in Brasile il prof. Ivo Pitanguy, stimolandolo a perfezionare la sua tecnica, molto bella e valida, di chirurgia riduttiva mammaria allo scopo di ridurre, se non eliminare del tutto, la cicatrice in sede di décolleté. Lo scopo era quello di prefiggersi un risultato finale nella mastoplastica riduttiva che non penalizzasse troppo la paziente per tutta la sua vita. Credo che il rispetto e la salvaguardia del corpo femminile debba sempre orientare il nostro comportamento chirurgico. Nel tempo ho dimostrato, in numerosi congressi internazionali, di aver personalmente raggiunto il mio obiettivo, e non ho più danneggiato una donna con una cicatrice a T: la cicatrice finale in una mastoplastica riduttiva di qualsivoglia volume deve essere o solo una verticale, o una verticale che gira verso l'esterno nella piega sottomammaria, coperta dal seno stesso, una cicatrice ad L. Allo stesso tempo ho ideato un mezzo naturale di bloccaggio del seno al muscolo pettorale cosi da garantire una tenuta dello stesso negli anni, riducendo e ritardando la ptosi successiva che il passare degli anni può comportare.

D. Cosa critica nei chirurghi estetici?

R. I risultati negativi che noi frequentemente vediamo in donne prevalentemente di una certa età, signore che non hanno accettato con equilibrio il passare del tempo, sono dovuti al ricorso in modo ossessivo alla chirurgia o medicina estetica, richiedendo l'impossibile o come diciamo noi sempre il «di più». Non che esse non debbano rivolgersi al chirurgo estetico per migliorare se stesse, ma chiedono il ritorno ad un'età che nessuno potrà darle, il ritratto di Dorian Grey è sempre in vendita. Critico i chirurghi che non resistono a queste richieste pressanti in quanto se al momento può esservi un vantaggio economico nel tempo è un pessima pubblicità alla propria e comune professione.

D. Cosa pensa degli uomini?

R. È normale e giusto che si sottopongano a interventi estetici quando ve ne sia il bisogno. Ma spesso sono le donne a spingerli a migliorarsi. Sono le donne sempre al centro del mondo.

D. Le parole chiave per un chirurgo di successo?

R. Equilibrio e armonia. ■

TORINO AIRPORT. REGALATI IL MONDO.

TO **FLY**

DA TORINO PARTI SEMPRE PER:

AMSTERDAM KLM
BARCELLONA Vueling
BRUXELLES Brussels Airlines
CASABLANCA Royal Air Maroc
FRANCOFORTE Lufthansa
ISTANBUL Turkish Airlines
LONDRA GATWICK British Airways
MADRID Iberia
MONACO Lufthansa e Air Dolomiti
PARIGI Air France
ROMA Alitalia

anche per raggiungere tutto il mondo con ottime coincidenze.

ALGHERO Blue Air
BACAU Blue Air
BARCELLONA Ryanair
BARI Blue Air e Ryanair
BERLINO Blue Air
BRINDISI Ryanair
BRUXELLES CHARLEROI Ryanair
BUCAREST Blue Air e Wizz Air
CAGLIARI Meridiana e Volotea
CATANIA Alitalia, Blue Air e Ryanair
CHISINAU Air Moldova
COPENAGHEN Blue Air
CORFÙ Volotea
IASI Blue Air e Tarom
IBIZA Blue Air e Ryanair
LAMEZIA TERME Blue Air
LAMPEDUSA Volotea
LISBONA Blue Air
LONDRA LUTON Blue Air
LONDRA STANSTED Ryanair
LUSSEMBURGO Luxair
MADRID Blue Air
MALAGA Blue Air
MALTA Ryanair
MOSCA S7 Airlines
NAPOLI Alitalia e Blue Air
OLBIA Meridiana e Volotea
PALERMO Ryanair e Volotea
PALMA DI MAIORCA Blue Air e Volotea
PANTELLERIA Volotea
PESCARA Blue Air
REGGIO CALABRIA Blu Express
ROMA Blue Air
SIVIGLIA Blue Air
SKIATHOS Volotea
SUCEAVA Tarom
TIRANA Blu Express
TRAPANI Blue Air
VALENCIA Ryanair

Inoltre è possibile raggiungere con voli charter le destinazioni Minorca, Palma di Maiorca, Creta, Rodi (Gruppo Alpitour e Settemari) e Ibiza (Gruppo Alpitour).

Voli diretti dall'Aeroporto di Torino nella stagione Summer (26 marzo 2017 - 28 ottobre 2017).

www.aeroportoditorino.it

TORINO AIRPORT
CONNECTED TO TO

SIAI MARCHETTI: UNA STORIA CHE NON SIA PIÙ VOLANTE, E DECOLLI DI NUOVO

L'industria italiana del volo non deve volare via. Lo sostengono fortemente gli storici dipendenti della Siai Marchetti, che hanno costituito il Gruppo storico e il Gruppo lavoratori seniores, raccogliendo tutte le motivazioni per ricostruire (letteralmente) la storia dell'aviazione

di ROMINA CIUFFA

A Milano, il 12 agosto 1915, Domenico Lorenzo Santoni, già fondatore nel 1913 della Anonima Costruzioni Aeronautiche Savoia, e l'imprenditore Luigi Capè fondavano la Società Idrovolanti Alta Italia, dagli imprenditori. Il direttore tecnico era Raffaele Conflenti. Nel 1920 la Siai acquisì la Anonima Costruzioni Aeronautiche Savoia e negli anni a seguire i velivoli prodotti venivano immessi nel mercato con il nome di Siai-Savoia. Nel 1921 a Conflenti subentrò Alessandro Marchetti, e con lui furono realizzati velivoli come l'S.55 utilizzato per le crociere transatlantiche di Balbo e l'SM79 Sparviero utilizzato nella Seconda guerra mondiale come anche dai «Sorci Verdi» nelle trasvolate; l'S16ter venne invece utilizzato per il volo dei 55 mila chilometri di De Pinedo e l'S64 per la trasvolata atlantica. Con l'ingresso di Marchetti l'azienda assumeva il suo nome ed i velivoli le lettere SM: S per Savoia e M per Marchetti. Dal 1944 fino agli anni 80 si abbandonò però il monarchico «Savoia», in favore di Siai, con il nuovo significato di Società Italiana Aeroplani Idrovolanti. Nel 1983 la Siai fu acquisita da Augusta e nel 1997 rilevata dalla Aermacchi.

La storia della Siai Marchetti è la storia del volo, non solo italiano. Per questo lo scorso anno è stato ufficialmente costituito il «Savoia Marchetti Historical Group» a Somma Lombardo, nei pressi dell'Aeroporto di Milano Malpensa, costola di Volandia, il museo del volo sito a Milano Malpensa. Ne fanno parte molti appassionati del Gruppo lavoratori seniores della Siai Marchetti (GLS), dell'Associazione Amici di Volandia, e tecnici, storici, giornalisti aeronautici, esperti di sottoscrizioni pubbliche, con l'appoggio di alcune industrie del Distretto aeronautico del Varesotto, come l'Aerosviluppi e le Officine Villella.

In senso orario: Alessandro Marchetti; lo stemma Siai Marchetti; Filippo Meani, coordinatore del Gruppo Storico Savoia Marchetti, davanti al quadro di Giacomo Balla, «Celeste metallico aeroplano (Balbo e Trasvolatori italiani)»; ed uno dei primi pezzi della replica dell'S55X

Filippo Meani è il coordinatore ufficiale del Gruppo storico. Lo incontro alla Casa dell'Aviatore di Roma, in occasione della sua visita a Cori, in provincia di Latina, dove è stata proiettata la prima assoluta del cortometraggio «Con gli occhi pieni di cielo». Perché a Cori? Spiega: «Di Cori è l'ing. Alessandro Marchetti, uno dei principali rappresentanti dell'industria aeronautica italiana. Marchetti faceva parte fin dal 1922 della Siai Marchetti, Società Idrovolanti Alta Italia, nata nel 1915, e nel 1922 sostituì il precedente direttore tecnico».

Domanda. In che modo Alessandro Marchetti ha contribuito a rendere l'Italia un Paese «volante?»

Risposta. Fu lui a firmare tutti i principali programmi e progetti di velivoli che hanno segnato la storia dell'aeronautica; il più importante, l'S55, è stato utilizzato da Italo Balbo, allora ministro dell'Aeronautica, per fare crociere nel Mediterraneo orientale, nel Mediterraneo occidentale, nell'Atlantico del sud nel 1930, e nel 1933 nell'Atlantico del nord, tratta Orbetello-Chicago-New York. Italo Balbo portò 24 idrovolanti con 100 persone di equipaggio per l'Expo che si teneva quell'anno a Chicago, un evento talmente importante tanto da nominare una strada di Chicago «Balbo Avenue», e tanto da dare il nome ai voli in formazione: «Balbo Formation».

D. Di ciò non si parla molto.

R. Tutti questi avvenimenti, che hanno fatto grande l'Italia di allora, sono stati qui praticamente e volutamente dimenticati;queste cose all'estero sono ben note, in Italia invece non le si ricorda più.

D. L'Aeronautica sta realizzando una copia dell'S55X?

R. La X del nome sta per 10, ossia il decennale di fondazione dell'Aeronautica. A dicembre dell'anno scorso abbiamo presentato i primi componenti presso il Museo di Volandia, a Milano Malpensa, dove la replica avrà sede, in occasione della celebrazione del 50esimo anno dalla scomparsa dell'ing. Marchetti. Nel passato si è cercato ripetutamente di realizzare questo progetto e si è avuto un approccio classico, cioè si diceva: «Costa un milione di euro? Allora raccogliamo un milione di euro e lo facciamo». Naturalmente il milione di euro non lo si raccoglie mai: se avessimo continuato con questo schema di approccio non avremmo fatto nulla. Questa volta vogliamo raccogliere i componenti che sin-

goli sponsor possono donarci, su base volontaria, e noi offriamo la possibilità di apporre logo e banner nel nostro sito. Questa replica potrebbe diventare l'emblema del centenario dell'Aeronautica militare italiana nel 2023, ed il nostro piano prevede il completamento delle attività nel 2021. Speriamo che l'Aeronautica partecipi, essendosi fatta interprete di questa esigenza negli ultimi 60 anni ed anche avendo fatto anche un accordo con l'Aeronautica brasiliana che aveva chiesto di partecipare al restauro dell'unica copia esistente di questo velivolo, che era andato nel 1927 in Brasile, attraverso la creazione di due copie. Stiamo anche vedendo come garantire la trasportabilità della replica, trattandosi di un velivolo di 24 metri di apertura alare, per poterlo trasportare al Museo di Vigna di Valle o in qualsiasi altro luogo di visibilità.

D. In che rapporto sono stati gli americani e gli italiani nel volo?

R. È un momento certamente di riflusso. Fino a qualche anno fa sentire parlare di Balbo, sentire parlare di imprese che erano legate al ventennio, era praticamente impossibile; anzi, eminenti politici italiani avevano chiesto agli americani di togliere il nome di Balbo dalla Avenue di Chicago, e la risposta fu: «Quando ci dimostrerete che Balbo non ha fatto queste cose, noi la toglieremo». Si riferivano al momento in cui gli emigrati italiani, che vivevano in condizione di sudditanza psicologica ed economica soprattutto nei confronti degli irlandesi, videro arrivare 24 aeroplani e un equipaggio di 100 persone, avendo un riscatto morale fortissimo. Balbo chiese loro di onorare e rispettare la bandiera americana. Noi mostriamo di solito una fotografia in cui si vedono tre personaggi, insieme a Balbo e Marchetti c'è Luigi Capè, imprenditore che aveva una falegnameria a Sesto Calende e costruiva le barche che portavano i marmi al Duomo di Milano e i sassi di silice all'isola di Murano, attività soppiantata poi dalla creazione della ferrovia,. Capè pensò così di creare delle barche volanti pianificando la missione con Balbo e Marchetti, capacità imprenditoriale, capacità istituzionale e capacità tecnologica unite, ed hanno conseguito un risultato pressoché impossibile. Noi siamo diversi da loro solo perché non siamo più capaci di creare una triade in cui l'imprenditoria, le istituzioni e la tecnologia remano nella stessa direzione, e oggi regna l'immobilismo. Questo è un po' il motivo del nostro impegno nella replica dell'S55.

D. Oltre alla replica del velivolo, quali altre attività impegnano il Gruppo Storico Savoia Marchetti?

R. Vogliamo custodire, restaurare e valorizzare il materiale di tipo «archeologico-industriale». Ora stiamo facendo anche un'opera di rasterizzazione dei disegni d'epoca, da noi ne sono disponibili circa 10 mila, che hanno bisogno innanzitutto di un restauro, quindi di una scansione elettronica in modo tale che in futuro se ne garantirà la disponibilità, la trasmissione e l'eventuale utilizzo; e questo è un altro grandissimo impegno che stiamo portando avanti. Non si esclude che si possa partecipare ad altre attività come l'attività di restauro o di rimessa in volo di un S79, che è un altro velivolo della Siai Marchetti: i famosi «sorci verdi», che vinsero la coppa Istres-Damasco-Parigi nel 1927, erano tre velivoli S79. L'S79 era l'aeroplano plurimotore più veloce del mondo in quegli anni, quindi ancora una volta l'Italia in quel periodo, dal punto di vista aeronautico, era assolutamente dominante. Vogliamo inoltre valorizzare le altre due aree di eccellenza in Italia, che sono il settore elicotteristico da sempre rappresentato da Agusta, e il settore degli addestratori,: se non lo facciamo perderemo anche queste due uniche nicchie, dove tutt'ora abbiamo delle grandi potenzialità. ■

A sinistra, Luigi Capè, Alessandro Marchetti e Italo Balbo; sopra, Pasquale Preziosa, precedente capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica con Marzio Mariani

Italo Balbo, Alessandro Marchetti, e tutti i nomi italiani che hanno fatto volare l'Italia ed il mondo. Non solo Icaro insomma, e non ali di cera. Fintanto che, però, si ricordi di guardare al passato per capire dove il futuro deve dirigersi. Altrimenti si rischia di bruciarsi vicino al sole proprio come nella leggenda. Non si guardi solo alle occasioni di reddito: lungimiranza.

Della Siai Marchetti esiste anche il Gruppo dei lavoratori seniores, rappresentato e presieduto da **Marzio Mariani**, responsabile dell'archivio storico.

D. Di cosa si occupa il Gruppo?

R. Di salvaguardare, e salvare, un patrimonio storico-culturale che porta in sé la storia dell'Aeronautica italiana, ossia la storia firmata da Alessandro Marchetti. Speriamo che le amministrazioni locali ci diano una mano ad avere uno spazio adeguato per il nostro archivio.

D. Com'è costituito?

R. Fa parte del Gruppo lavoratori seniores Agusta, affiliato all'Associazione nazionale lavoratori anziani, e nasce nel 1969 per volere dei dirigenti Siai Marchetti al fine di salvaguardare il know how dei lavoratori che uscivano dall'azienda, in modo che insegnassero il lavoro alle nuove generazioni, ma soprattutto insegnassero che l'azienda era una seconda casa, quindi ad amarla.

D. Cosa pensa dell'attuale panorama dell'Aeronautica italiana ?

R. Se siamo diventati quello che siamo, se l'Agusta è diventata leader nel settore degli elicotteri e la Siai e l'Aermacchi nel settore degli addestratori, è perché sono state fatte buone scelte soprattutto da parte dei precedenti amministratori. Non si possono scegliere solo cose ad alta redditività pensando al bilancio di fine anno e tagliando, senza capire che le ripercussioni si avranno dopo una decina di anni. Perderemo allora le posizioni di rilievo acquisite nel tempo. Vogliamo difendere il settore perché veniamo da lì, vi abbiamo passato 40 anni della nostra esistenza, che si guardi al passato e si veda con chiarezza il futuro: è solo guardando da dove stiamo venendo che capiremo dove dobbiamo andare.

D. Come si muoveranno le nuove leve?

R. Difficile dirlo, sembra di capire che il nuovo amministratore delegato di Finmeccanica Alessandro Profumo dia maggiore discrezionalità e più autonomia ai dirigenti, e questo potrebbe migliorare il posizionamento del mercato. ■

IL BILANCIO SOCIALE DELLA TRASPARENZA E DELLA PARTECIPAZIONE

Presentato a Roma il nuovo documento, che racconta una Fondazione Enasarco 4.0 volano per l'economia reale del Paese

Questo del 2016 è il terzo Bilancio sociale pubblicato dalla Fondazione, ma è il primo a essere certificato da una società di revisione indipendente che ne accerta la veridicità e affidabilità degli atti. Per quanto riguarda la performance economica, tutti gli indicatori mostrano un trend positivo che certifica un ottimo stato di salute, a dimostrazione che la nuova governance, avviata nel 2016 dal CdA, nominato per la prima volta nella storia della Fondazione dall'Assemblea dei delegati e non designato, sta producendo risultati importanti

Nella foto: Massimo Cassano, Gianroberto Costa e Carlo Bravi

«La Fondazione Enasarco sta attraversando la più rilevante fase di modernizzazione e riorganizzazione dalla sua nascita».

A dirlo è il presidente della Cassa, Gianroberto Costa, durante la presentazione del Bilancio Sociale 2016 a Roma, lo scorso 6 luglio, presso il Radisson Blu Hotel. Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 21 giugno, il documento vuole essere uno strumento di comunicazione e trasparenza rivolto agli iscritti e, più in generale, a tutti i suoi stakeholder (agenti, dipendenti, istituzioni, fornitori, inquilini). Non rappresenta esclusivamente un'informativa economico-finanziaria, ma fornisce una visione complessiva del sistema Enasarco e della sua performance di sostenibilità, certamente economica, ma anche ambientale e sociale. Questo del 2016 è il terzo Bilancio sociale pubblicato dalla Fondazione, ma - a riprova di una Enasarco più trasparente e aperta alla partecipazione di tutti - è il primo a essere certificato da una società di revisione indipendente che ne accerta la veridicità e affidabilità degli atti.

Per quanto riguarda la performance economica, tutti gli indicatori mostrano un trend positivo che certifica un ottimo stato di salute, a dimostrazione che la nuova governance avviata nel 2016 dal CdA, nominato per la prima volta nella storia della Fondazione dall'Assemblea dei delegati e non designato, sta producendo risultati importanti.

La gestione della previdenza è passata da un rosso di oltre 35 milioni e mezzo di euro del 2012 a un saldo positivo di quasi 33 milioni di euro nel 2016, per attestarsi, in termini di previsione 2017, a un più 28 milioni e 600 mila euro. Analogamente per la gestione dell'assistenza si passa da un saldo positivo di oltre 45 milioni e 600 mila euro del 2012 a circa 82 milioni di euro del 2016, con una previsione di circa 86 milioni per il 2017. Stesso trend per la complessiva gestione istituzionale: il preconsuntivo 2016 si attesta a circa 115 milioni di attivo e sulla stessa soglia si dovrebbe collocare il risultato del 2017.

L'obiettivo è quello di unire la solidità economico-finanziaria della Fondazione a una crescente soddisfazione degli iscritti. Nel 2017 si sono investiti 1,5 milioni per l'attività di formazione, aumentando del 50% le ore medie pro-capite dedicate all'aggiornamento professionale. Trasparenza e partecipazione sono i segni già percepiti di un cambiamento voluto per mettere a disposizione dati e informazioni per gli agenti di commercio e per gli stakeholder.

Innovazione e trasformazione tecnologica garantiranno lo sviluppo di circoli virtuosi a favore dei due target principali. Enasarco si è inoltre autoregolamentata dotandosi di un «Disciplinare dei livelli di servizio» in base al quale si impegna a rispettare determinati tempi di lavorazione nei confronti dei propri iscritti. Nonostante gli standard già molto stringenti, riesce così a garantire una tempistica media di evasione delle pratiche inferiori rispetto al passato. Al 31 dicembre 2016 circa il 35% del patrimonio della Fondazione è di fatto rappresentato dalla componente liquida, proprio a seguito di politiche di ristrutturazione e rinegoziazione degli investimenti in essere, di dismissioni immobiliari, nonché di nuovi investimenti effettuati (al 31 dicembre 2011 la componente liquida del portafoglio si attestava a circa il 5% dell'intero patrimonio immobiliare).

La diversificazione degli investimenti ha come principale obiettivo assicurare una migliore copertura di servizi di welfare per gli iscritti: dalla previdenza alle forme di assistenza integrativa. Gli interventi eco-

nomici a favore degli iscritti saranno di fatto sempre più rilevanti in un tempo in cui il welfare obbligatorio mostra molte criticità. Rispetto al 2012, l'andamento della previdenza con un +232% e il saldo dell'assistenza in aumento del 108% sono highlight di un processo di riorganizzazione positivo e rassicurante.

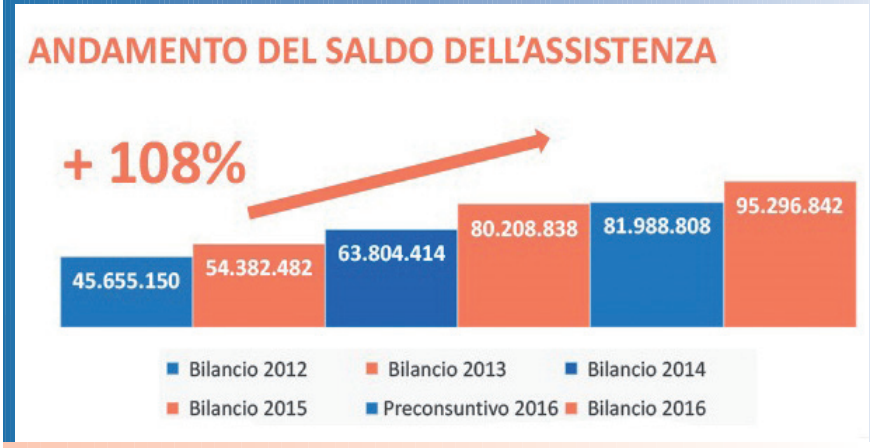
Eletto unanimemente dal Consiglio di Amministrazione il 14 giugno 2016, Costa ha ribadito più volte in questi primi 13 mesi di presidenza le linee guida della nuova Enasarco: su tutti un particolare rilievo hanno avuto gli investimenti nell'economia reale e il sostegno ai giovani, ma anche, come detto, il rilancio professionale della categoria tramite i corsi di formazione. Tutte aree in cui, da un anno a questa parte, si è cominciato a seminare e dove è già possibile osservare alcuni frutti. **«Con spirito pionieristico stiamo investendo nell'economia reale - ha ricordato il presidente nel suo intervento - in particolare vogliamo scommettere sulle imprese piccole e medie che hanno chance di diventare protagoniste del mercato e che garantiscono congrui ritorni sull'investimento ai nostri iscritti».**

Nel 2016 la Fondazione ha infatti dato un contributo in termini di nuovi investimenti nel Paese, con oltre 200 milioni di euro in 15 aziende operanti in diversi settori: dall'industria al food, moda, servizi, gadget e così via. Ma ci sono stati anche investimenti nell'ambito del sostegno ambientale («clean technologies») e nello sviluppo infrastrutturale. Dal Bilancio sociale si sottolinea inoltre che, nella consapevolezza dell'importanza del diritto di ogni individuo di avere un'abitazione, Enasarco destina parte del proprio patrimonio agli investimenti nel «Social Housing». **«Il nostro cambiamento è necessario e dovrà essere una componente rilevante in un Paese che deve sperimentare e affrontare nuovi percorsi», ha aggiunto Costa. «Quella di oggi è una Fondazione 4.0 rifondata su basi più solide, più trasparente, più efficiente e sicuramente più connessa con la volontà dei nostri iscritti».**

Un cambio di rotta che non è passato inosservato alle istituzioni politiche del Paese. Alla presentazione del Bilancio sociale infatti, oltre al dirigente del Servizio bilancio Carolina Farina e al direttore generale Carlo Bravi, è intervenuto anche Massimo Cassano, alla data dell'evento ancora in carica come sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali con delega alle Casse. Cassano a proposito del nuovo bilancio ha evidenziato come si tratti di un evento importante «perché segna un cambiamento radicale dell'ente, che sta andando verso un'apertura e una partecipazione che porterà valore reale nell'economia italiana».

Il messaggio emerso il 6 luglio è che le istituzioni sono al fianco della Fondazione per continuare questo rinnovamento. ■

La gestione della previdenza è passata da un rosso di oltre 35 milioni e mezzo di euro del 2012 a un saldo positivo di quasi 33 milioni di euro nel 2016, per attestarsi, in termini di previsione 2017, a un più 28 milioni e 600 mila euro



Nel 2016 la Fondazione ha infatti dato un contributo in termini di nuovi investimenti nel Paese, con oltre 200 milioni di euro in 15 aziende operanti in diversi settori: dall'industria al food, moda, servizi, gadget e così via; ma ci sono stati anche investimenti nell'ambito del sostegno ambientale e nello sviluppo infrastrutturale. Dal Bilancio sociale si sottolinea inoltre che, nella consapevolezza dell'importanza del diritto di ogni individuo di avere un'abitazione, Enasarco destina parte del proprio patrimonio agli investimenti nel «Social Housing». «Il nostro cambiamento è necessario e dovrà essere una componente rilevante in un Paese che deve sperimentare e affrontare nuovi percorsi», ha dichiarato il presidente Costa

WELFARE ENASARCO: FOCUS SU QUATTRO PRESTAZIONI

Tra i servizi forniti agli iscritti vi presentiamo il contributo sanitario per gli agenti over 75, quello per libri scolastici, gli assegni funerari e le erogazioni straordinarie per calamità naturali

La Fondazione Enasarco è l'Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti, Rappresentanti di Commercio e Consulenti Finanziari. Oggi è un soggetto di diritto privato che persegue finalità di pubblico interesse mediante la gestione di forme di pensioni integrative obbligatorie a favore degli Agenti, Rappresentanti di Commercio e Consulenti Finanziari

Un momento dell'Assemblea per l'approvazione del Bilancio Sociale

Nei prossimi mesi la Fondazione Enasarco inaugurerà una campagna informativa sul welfare per i gli iscritti in possesso dei requisiti richiesti. Cominciamo in queste pagine a presentarne alcune, tra cui spicca una novità assoluta di quest'anno: il contributo sanitario per agenti che hanno compiuto 75 anni.

OVER 75

È una nuova prestazione erogata in favore di agenti in attività con almeno di 75 anni di età compiuti, come contributo straordinario per spese dovute a infortunio, ricovero o spese mediche non coperte dalla polizza assicurativa. L'importo erogato è a discrezione della Fondazione, che valuterà il singolo caso documentato. Per accedere alla prestazione, alla data dell'evento, è necessario avere un conto previdenziale incrementato esclusivamente da contributi obbligatori, con un saldo attivo (al 31/12/16) di almeno 3.097,50 euro e un'anzianità contributiva complessiva di almeno cinque anni (di cui 2014, 2015 e 2016 consecutivi, per un totale di 12 trimestri).

Per richiedere il contributo è necessario compilare i moduli reperibili sia sul sito enasarco.it sia presso gli uffici della Fondazione. Si può scegliere di inviare la domanda tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo prestazioni@pec.enasarco.it; oppure tramite raccomandata A/R a: Fondazione Enasarco - Servizio Prestazioni - Ufficio Prestazioni Integrative e Firr - Via A. Usodimare 31, 00154 Roma. Alla richiesta gli iscritti dovranno allegare la seguente documentazione: fattura (o copia autenticata) delle spese sostenute purché di entità rilevante, documentazione medica, copia del documento di identità valido del richiedente. Per quanto riguarda la scadenza è importante sapere che il contributo deve essere richiesto entro 90 giorni dall'evento, pena la decadenza del diritto. Le domande inviate oltre tale data o prive della documentazione richiesta non saranno valutate.

LIBRI SCOLASTICI

È un contributo pari a 100 euro per l'acquisto di libri scolastici per l'anno di frequenza 2017/2018. Spetta ovviamente alle famiglie degli agenti con figli in età scolare. Alla data dell'1/9/2017 è necessario avere i seguenti requisiti:

- Agenti in attività (all'1/9/2017): avere un conto previdenziale incrementato esclusivamente da contributi obbligatori, con un saldo attivo (al 31/12/16) di almeno 1.879,50 euro e un'anzianità contributiva complessiva di almeno tre anni (di cui 2014, 2015 e 2016 consecutivi, per un totale di 12 trimestri).
- Pensionati: essere titolare di una pensione diretta Enasarco.

Questa prestazione da quest'anno ha una nuova procedura online. Per richiedere il contributo bisogna infatti collegarsi alla propria area riservata e cliccare su «Richieste» e quindi «Nuova richiesta». Si ha quindi accesso a un pannello di visualizzazione, «Chiedi alla Fondazione Enasarco», e da qui si può selezionare «Libri scolastici».

La schermata successiva riepiloga le informazioni relative alla prestazione e, quindi, verifica se l'agente è in possesso dei requisiti minimi previsti. A questo punto bisogna selezionare i dati anagrafici del figlio, se è già presente in archivio, oppure inserirli per la prima volta. Viene richiesto di caricare la documentazione necessaria, ovvero la copia del modello Isee (che attesti il reddito familiare complessivo annuo lordo del 2015) e dell'attestato di iscrizione dello studente all'anno scolastico 2017/18, rilasciato dalla scuola.

Va quindi inserito un Iban per l'accredito del contributo: se le coordinate bancarie sono già presenti in archivio possono essere confermate oppure eliminate con il tasto «matita» e si può aggiungere il nuovo conto corrente su cui si richiede venga liquidato l'importo. Il

sistema propone una schermata di riepilogo dei dati inseriti: è bene ricordare che va letta e confermata la parte relativa all'assunzione di responsabilità e l'informativa sul trattamento dei dati personali.

Ora la domanda è registrata, ed è associata a un numero di protocollo identificativo a cui l'utente può fare riferimento per visualizzarne lo stato di avanzamento nella lavorazione da parte degli operatori della Fondazione. Cliccando sulla voce «Ricevuta» si apre il riepilogo della richiesta: una copia della ricevuta è conservata nella sezione richieste dell'area riservata, mentre per verificare l'iter della domanda basta entrare in «Elenco richieste». L'utente, infine, riceve un'e-mail di conferma.

ASSEGNI FUNERARI

È un contributo di 1.000 euro che la Fondazione eroga per le spese funerarie sostenute per il decesso di un iscritto avvenuto nel 2017. Spetta al coniuge superstite, coniugato o legalmente separato al momento del decesso, o in sua assenza al tutore dei figli minori, oppure ai figli maggiorenni totalmente e permanentemente inabili al lavoro.

Per ottenere la prestazione è necessario avere i requisiti:

- anzianità contributiva dell'agente deceduto di almeno due anni, per decessi avvenuti in pendenza di un rapporto di agenzia;
- anzianità contributiva dell'agente deceduto di almeno cinque anni, per decessi avvenuti dopo la cessazione dell'attività;
- titolarità della pensione Enasarco dell'agente deceduto.

I moduli da compilare sono disponibili sul sito enasarco.it e negli uffici della Fondazione. Si può scegliere di inviare la documentazione tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo prestazioni@pec.enasarco.it; oppure tramite raccomandata A/R a: Fondazione Enasarco - Servizio Prestazioni - Ufficio Prestazioni Integrative e Firr - Via A. Usodimare 31, 00154 Roma.

Coloro che richiedono il contributo dovranno allegare copia del documento di identità valido.

Il contributo deve essere richiesto entro un anno dall'evento, pena la decadenza del diritto. Le domande inviate oltre tale data o prive della documentazione richiesta non saranno valutate.

Gianroberto Costa, presidente della Fondazione Enasarco

EROGAZIONI STRAORDINARIE

È una prestazione integrativa che la Fondazione eroga agli iscritti in particolari casi di bisogno economico e che spetta agli agenti in attività, ai pensionati e agli orfani minorenni degli iscritti. È un contributo il cui importo è a discrezione della Fondazione, che valuterà ogni singolo caso in base alla documentazione fornita.

L'erogazione straordinaria può essere richiesta nei seguenti casi:

- calamità naturali o disastri civili avvenuti nell'anno di riferimento;
- grave danno economico causato da eventi distruttivi occasionali, con coinvolgimento di beni immobili e mobili connessi alla vita familiare o professionale dell'iscritto;
- spese mediche documentate derivanti da malattie gravi, ricoveri o infortuni occorsi all'iscritto o a un suo familiare (coniuge convivente e figli a carico) non coperte dalla polizza sanitaria Enasarco;
- spese funerarie documentate sostenute per il decesso del coniuge convivente o dei figli a carico dell'iscritto;
- stati di bisogno di eccezionale gravità documentati.

Anche in questo caso i moduli da compilare sono disponibili sul sito enasarco.it, oppure presso gli uffici della Fondazione. La richiesta dovrà essere tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo prestazioni@pec.enasarco.it; o tramite raccomandata A/R a: Fondazione Enasarco - Servizio Prestazioni - Ufficio Prestazioni Integrative e Firr - Via A. Usodimare 31, 00154 Roma.

Questa prestazione ha avuto un rilievo particolare nell'ultimo anno per tutti quegli iscritti che sono stati colpiti dai tragici eventi sismici dell'Italia centrale. Nel mese di giugno la Fondazione Enasarco si è impegnata a inviare una comunicazione agli agenti in attività e in pensione residenti nei Comuni colpiti, per ricordare loro la possibilità di usufruire della «Erogazione straordinaria per calamità naturali».

Quest'iniziativa del CdA fa parte di un piano di sostegno straordinario agli agenti e rappresentanti di commercio che operano e vivono nelle zone coinvolte dai recenti eventi sismici, eventi che hanno profondamente inciso in ambito personale, familiare e professionale. ■

La Fondazione Enasarco inaugurerà una campagna informativa sul welfare per gli iscritti in possesso dei requisiti richiesti. La novità assoluta è il contributo sanitario per agenti che hanno compiuto 75 anni

RITORNO AL SESTERZIO ROMANO

COME AFFRONTARE LA CRISI CON LA MONETA COMPLEMENTARE: ECCO A COSA (NON) SERVE UNA VALUTA ALTERNATIVA

La crisi economica ha creato una forte diffidenza, per non dire rifiuto, verso l'Europa e l'euro. Atteggiamento, per chi scrive, totalmente sbagliato. Un'eventuale uscita dall'Europa comporterebbe, dopo un breve periodo forse di vantaggi dovuti alla svalutazione del valore del denaro, un tracollo dell'economia italiana, un isolamento internazionale, un esplodere del debito pubblico, una forte inflazione provocando un colpo forse definitivo per i redditi delle classi sociali più basse.

In questo contesto, quasi la colpa fosse dell'euro e non dei comportamenti politici ed economici, s'inizia a capire che il ritorno alla moneta nazionale è, sostanzialmente, impossibile. Per convinzione o per tenere il punto, allora, si avanzano nuove proposte come quella della moneta fiscale, della moneta alternativa, della moneta complementare, cui si affianca, con motivazioni e finalità diverse, la moneta virtuale (le più famose il bitcoin e l'ethereum).

Quella che sta colpendo la fantasia ed è oggetto di discussione, soprattutto a Roma, è la moneta complementare, nella definizione più diffusa uno strumento che affianchi la valuta ufficiale (euro) consentendo lo scambio di beni e servizi in un ambiente definito. A Roma è stato lanciato il progetto «Fabbrica Roma», che vuole (o vorrebbe) rilanciare economicamente la Capitale d'Italia, anche attraverso l'introduzione di una «moneta complementare». Al momento non è ben chiaro l'obiettivo della «moneta», per cui sono già stati coniati vari termini, sesterzio, buono acquisto comunale, B2B. Non è chiaro perché le due proposte in discussione, «baratto amministrativo» e «moneta complementare» sono del tutto diverse. Proviamo a esaminare le proposte.

Con il baratto amministrativo il cittadino romano svolge alcune attività che spetterebbero al comune in cambio di sconti su tariffe e tributi. Quali attività? Si deve immaginare quelle su cui Roma è in forte crisi, nettezza urbana, manutenzione del verde pubblico. Altre funzioni sembrano difficilmente delegabili.

Bene. Pur se il progetto richiama tanto gli LSU, lavori socialmente utili, ammettiamo che questo sia il progetto finale, bisogna capire quali siano le contropartite che il Comune è disposto a pagare per il lavoro dei cittadini: efficientamento dell'azienda municipale ambientale, meglio nota come AMA, di altre municipalizzate, utilizzo del personale «liberato» in altre funzioni importanti e i risparmi ottenuti come saranno utilizzati? Si potrebbe avere un positivo miglioramento dei servizi, ma anche una probabile riduzione del personale aziendale. Quei lavoratori faranno anche loro lavori socialmente utili non pagati oppure entreranno nella schiera dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità, scaricando il loro costo sullo Stato centrale. Da valutare poi lo sconto di tariffe e tributi cui godranno i cittadini per i lavori svolti, avendo presente che comunque la fiscalità comunale è solo una minima parte di quella generale. Quanto meno dovrebbero essere, pro ora lavoro, pari alla retribuzione di chi svolge quel lavoro professionalmente. Qualche dubbio che il Comune possa far fronte alla riduzione degli introiti nelle proprie casse.

L'altra possibilità è l'emissione di una moneta complementare che dovrebbe essere utilizzata per lo scambio di beni e servizi tra cittadini e imprese, ma anche con il Comune, aderenti a una piattaforma comune: ad esempio il commerciante che accetta la «moneta» di un consumatore, oppure i mezzi pubblici pagati, i tributi, le multe pagate con la «moneta», i pagamenti tra imprese. Sembra essere tornati ai miniassegni degli anni ottanta, quando per sostituire la penuria di monete metalliche molte banche decisero di emettere piccoli assegni (come valore e come misura), sempre sotto l'autorizzazione e la vigilanza della Banca d'Italia, oppure grandi catene distributive che decisero di emettere i cosiddetti «buoni merce».

Il vantaggio sarebbe probabilmente la maggiore velocità di regolazione delle transazioni. Eventuali altri vantaggi non sono ancora ben definiti mentre i dubbi sono molti. Si sostiene che esistono monete complementari in Italia. Il Sardex, un po' quello che si prende come esempio per Roma, anche se il Sardex è un circuito solo commerciale che opera attraverso una piattaforma creata da una start up fintech, che prevede l'apertura di un conto corrente e, nel suo «successo», coinvolge 3.500 sog-

La colpa è dell'euro o della politica?

DI **FABIO PICCIOLINI**

CENTRO STUDI ASSOCIAZIONE ITALIANA ISTITUTI DI PAGAMENTO E MONETA ELETTRONICA

Si avanzano nuove proposte come quella della moneta fiscale, della moneta alternativa, della moneta complementare, cui si affianca la moneta virtuale. Quella che sta colpendo la fantasia, soprattutto a Roma, è la moneta complementare, uno strumento che affianchi la valuta ufficiale (euro) consentendo lo scambio di beni e servizi in un ambiente definito

getti a fronte di oltre 1,5 milioni di abitanti e circa150 mila imprese; oppure il Tibex attiva a Roma e Lazio, di cui pochi hanno la conoscenza; oppure il Consorzio Goel, una cooperativa privata che ha funzione del tutto diversa, quella di sviluppo della legalità in un territorio, quello calabrese, molto inquinato, dove partecipare a una piattaforma e l'utilizzo di una «moneta» è partecipazione attiva contro la criminalità.

Esempi del tutto impropri. Quelle citate sono iniziative private, create da alcune start up o con funzioni sociali, che agiscono solo tra gli aderenti alla piattaforma, esercenti o consumatori. Il pubblico, Stato o Comune che sia, non c'entra assolutamente nulla né in termini di emissione né di utilizzo (incassi e pagamenti). Per fare un esempio elementare che rende chiara l'idea, si tratta di moderne cooperative che operano solo tra i propri soci. Iniziative come quella in discussione a Roma sono state attuate con il Napo a Napoli o il Tallero a Livorno che pur meno ambiziose, non hanno avuto alcun successo.

L'unico esempio non fallito è quello del «consorzio scec» («napolenatizzazione» di cheque, assegno). Anche in questo caso è un esempio improprio, perché si tratta di un vero e proprio «buono merce». Non basta: il progetto finale è definito solo in parte. È stato detto che varrà un euro che non prevede il riconoscimento di interessi, che non è accantonabile e che ha una durata predeterminata. Non è ancora deciso se la «moneta» sarà cartacea, metallica o elettronica.

Se il problema reale fosse rimettere in moto l'economia romana attraverso una maggiore circolazione di moneta, questo è già ora possibile: si pensi all'utilizzo delle carte di credito e di debito, a partire dal Bancomat, si pensi al peer to peer che attraverso un'app sullo smartphone consente di scambiarsi somme tra persone diverse, si pensi infine al prossimo avvio delle procedure bancarie di «istant payment»

A Roma è stato lanciato il progetto «Fabbrica Roma» che vuole (o vorrebbe) rilanciare economicamente la Capitale d'Italia anche attraverso l'introduzione di una «moneta complementare»

Nel caso di emissione di una «moneta» cartacea o metallica, si deve pensare che sia un titolo di credito, emesso dal Comune e non da una banca, per cui servirebbe comunque un'autorizzazione degli organi di controllo, che però non hanno potere sui Comuni ma solo verso gli intermediari bancari e finanziari.

Nel caso di piattaforma digitale, dovrà essere usato un sistema di blockchain technology per rendere sicure le transazioni e per rispettare le indicazioni che, in materia di emissione e utilizzo di monete complementari, ha fornito Banca d'Italia. Se mai fosse possibile bisognerebbe fissare un limite massimo di emissione. Lo stesso bitcoin, la più famosa moneta virtuale, ha un limite massimo invalicabile.

Emissione che dovrebbe essere valutata alla luce del bilancio comunale, nel caso il controvalore non venisse inserito correttamente in esso, quale debito. Se così non fosse chi impedirebbe al Comune di Roma di emetterne quante ne vuole, alterando il mercato rispetto alla moneta ufficiale con il rischio da non sottovalutare di alimentare una forte inflazione. Quale commerciante non sapendo quando e se potrà convertire questa pseudo moneta, non coprirà il proprio rischio aumentando i prezzi.

Non si ha notizia dei costi di produzione, delle misure di sicurezza, delle modalità di eventuale distribuzione della carta moneta o di accordi per l'emissione di una carta di credito/debito. Costi, qualsiasi sia la scelta, non indifferenti, di cui, peraltro, non è chiaro a chi sarebbero posti a carico. Ancora più importante da sapere è la possibilità di libera conversione in euro; la mancata convertibilità renderebbe molto difficile l'eventuale accettazione da parte di chi deve pagare stipendi, forniture, tasse, con denaro contante, di cui avrebbe certamente minore disponibilità. In caso contrario, possibilità di conversione, dove potrà avvenire il cambio, presso le casse comunali, in una stanza di compensazione? Nonostante questo già si parla di prossima sperimentazione in alcuni municipi romani, (quartieri Montesacro e Appio-Tuscolano), complessivamente oltre mezzo milione di abitanti.

Ovviamente non potrà che essere una «moneta» locale, utilizzabile fino al raccordo anulare e non oltre. Non è neppure vero fino in fondo. Per poterla utilizzare bisognerà aderire a una piattaforma (gratuita o a pagamento?) Nessuno ha ancora parlato di speculazione. Chi ha una età molto adulta ricorderà quando, in un altro momento di crisi, lo Stato pagò una parte degli stipendi, con titoli di Stato. Molti pur di avere denaro contante vendettero i titoli con un forte sconto e gli acquirenti fecero affari d'oro attendendo la scadenza dei titoli.

Nessuno ha parlato degli anziani, che ancora ragionano in lire, obbligati a pensare in due diverse «monete», ai turisti (altra speculazione) che usciti dal raccordo anulare avrebbero in tasca solo carta straccia, dei commercianti, obbligati a una doppia contabilità e molto altro è quello di cui non si è ancora parlato. Rilevante il ruolo del Comune. Sembra poco credibile che i tributi o

le multe possano essere pagate con questa «moneta»; sarebbero meno introiti reali, aggravando così la già precaria soluzione; stesso ragionamento per le aziende municipali, bus piuttosto che farmacie comunali o altri, in perenne deficit.

Impensabile che il Comune possa pagare i propri creditori con la «moneta». Se così fosse significherebbe che il Comune di Roma voglia solo far fronte alla propria mancanza di liquidità, rinviando i pagamenti effettivi a periodi successivi, più o meno lontani, magari quando alla guida dell'amministrazione ci sarà una maggioranza politica diversa. Una scelta quindi che sembra essere da un lato non percorribile se non inutile, dall'altro un'operazione di marketing politico, che non tiene neppure conto dei fallimenti precedenti.

Si ritorno così alla domanda iniziale. Qual'è il vantaggio del progetto, considerato che il valore tra «moneta» e euro è fissato uno a uno, che il commerciante non avrebbe alcun vantaggio ad accettarlo, anzi dei costi e neppure il consumatore avrebbe vantaggi, magari in termini di sconto. I promotori dicono che la «moneta complementare» è utile quando ci sono pochi soldi in circolazione o quando si restringe il credito bancario per aprire, gestire un'attività commerciale o per la compravendita di beni e servizi. Premesso che si parla di attività commerciale e non di attività dell'ente locale, non sembra questo il caso, liquidità in circolazione ce n'è, il credito bancario, anche se lentamente sta riprendendo.

Se il problema reale fosse rimettere in moto l'economia romana attraverso una maggiore circolazione di moneta, questo è già ora possibile: si pensi all'utilizzo delle carte di credito e di debito, a partire dal Bancomat che consente l'immediata disponibilità del denaro, si pensi al peer to peer che attraverso una semplice app sullo smartphone consente di scambiarsi somme tra persone diverse; si pensi infine al prossimo avvio delle procedure bancarie di «istant payment», per alcuni intermediari già attive, che consentiranno l'immediata conclusione delle transazioni finanziarie.

Un progetto, quindi, che invece di aiutare l'economia romana rischia solo di creare confusione, maggiori costi per il Comune, rischi di speculazioni e per la sicurezza. Un progetto da accantonare al più presto; se così non fosse le motivazioni sarebbero altre, non dette, che dovrebbero essere al più presto conosciute dalla cittadinanza romana. ■

QUANTA SYSTEM - EI.EN.

AVVENUTA A LOS ANGELES LA CONSEGNA DEL LASER ITALIANO

È stato consegnato il laser Thunder Compact progettato con tecnologia 100 per cento italiana e donato da Quanta System, azienda del Gruppo fiorentino El.En., in memoria dell'archeologo siriano Khaled Asaad assassinato a Palmira nel 2015 dall'Isis. I tesori del Jean Paul Getty Museum di Los Angeles tornano a splendere grazie ad un innovativo trattamento laser con tecnologia Made in Italy donato al museo californiano che permetterà di riportarle al loro antico splendore preziose sculture e arti decorative. Utilizzando le stesse tecnologie Q-Switched impiegate per la medicina, sarà possibile operare garantendo una elevatissima precisione, selettività e rispetto delle superfici originarie senza danneggiare il reperto. Un intervento rivoluzionario reso possibile dal laser Thunder Compact donato dall'azienda italiana Quanta System facente parte del gruppo El.En. operante nella fabbricazione di laser specifici per operazioni di restauro di opere d'arte, all'Antiquities Conservation Department del Getty Museum. La consegna del laser è avvenuta a Malibu alla presenza di Paolo Salvadeo, direttore generale del Gruppo El.En., Girolamo Lionetti, direttore generale di Quanta System, Alessandro Zanini, direttore scientifico per la restaurazione di El.En., le autorità del Getty e il vice console d'Italia a Los Angeles, Valentina Gambelunghe. Il laser sarà anche utilizzato anche in speciali partnership con altri musei di tutto il mondo e per la formazione di futuri professionisti della conservazione delle opere d'arte. Il direttore del dipartimento per la conservazione delle antichità del Getty Museum, Susanne Gänsicke, ha sottolineato come la donazione del laser, oltre ad essere di grande aiuto al museo, potrebbe essere messa a disposizione degli altri musei di Los Angeles affinché lo utilizzino per le loro opere. Quanta e El.En. sono già stati protagonisti nella donazione di laser per il restauro di opere d'arte ad importanti musei di tutto il mondo. In passato le donazioni sono state fatte al Metropolitan Museum of Art di New York e ai Musei Vaticani della Città del Vaticano.

CIRIO

SUGHI RUSTICI COME FATTI IN CASA

Cirio è da sempre lo specialista nelle conserve di pomodoro di alta qualità, dove la materia prima è elemento distintivo e saliente che esalta il gusto tradizionale della buona cucina made in Italy. Un brand storicamente dal «cuore italiano», che ha conquistato un posto privilegiato nelle case degli italiani con prodotti dal gusto genuino. E dalla lunga esperienza di Cirio nel pomodoro - oltre 160 anni - nasce la grande novità dei Sughi Rustici, una gamma di prodotti incentrata sulla naturalità e corposità della migliore polpa di pomodoro. I Sughi Rustici sono tipici proprio di una lavorazione casalinga e artigianale, preparati utilizzando i pomodori 100 per cento italiani scelti e garantiti da Cirio. Nei Sughi Rustici gli ingredienti sono selezionati e di elevata qualità; al pomodoro viene abbinato l'olio extravergine di oliva e la carne è 100 per cento di provenienza italiana sfumata con vino bianco. La nuova gamma dei Sughi Rustici Cirio comprende 3 sughi di verdure e 3 sughi di carne, tutti nel formato da 350 grammi. ■

VERONA

XIV CONGRESSO NAZIONALE

FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI

AGENTI IMMOBILIARI: PROFESSIONISTI DI PROFESSIONE

21-22-23 SETTEMBRE 2017 PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA

PROGRAMMA

Giovedì 21 settembre 2017

10.00 - 14.00: Accreditamento riservato ai soli Delegati Effettivi ed ai Consiglieri Nazionali
14.01 - 19.30: Accreditamento dei Delegati Effettivi, Supplenti e Consiglieri Nazionali
15.00: Inizio dei lavori:

- Insediamento del Congresso Nazionale
- Nomina del Segretario del Congresso Nazionale
- Relazione del Presidente Nazionale uscente
- Nomina del Presidente del Congresso Nazionale
- Nomina della Commissione Elettorale
- Analisi e delibere delle modifiche statutarie

19.30: Fine dei lavori

Venerdì 22 settembre 2017

09.00: Inizio dei lavori:

- Saluto delle autorità politiche, associative e del mondo economico
- Discussione ed approvazione delle tesi congressuali e dei documenti programmatici e gestionali

13.00: Pausa lavori
15.00: Interventi dei congressisti
18.00: Interventi partner federativi
19.00: Consegna riconoscimenti “Onestà e Cortesia”- Florio Pieraccini
19.30: Fine dei lavori

Sabato 23 settembre 2017

09.00: Inizio dei lavori:

- Interventi dei candidati alle cariche della Dirigenza Nazionale
- Operazioni di voto
- Chiusura operazioni di voto
- Acclamazione degli eletti e chiusura dei lavori congressuali

13.00: Fine dei lavori

main sponsor

BNL GRUPPO BNP PARIBAS

BANCO BPM GRUPPO

sponsor

AUXILIA FINANCE

ITAS ASSICURAZIONI

serfed ASSICURAZIONI

Tipografia Ligure

GESTIFIAIP POWERED BY AGESTANET

MLSFIAIP

HYUNDAI

media partner

MONITORIMMOBILIARE

con il patrocinio di

Comune di Verona

IDS INGEGNERIA DEI SISTEMI

IDS INAUGURA IN PUGLIA LA NUOVA SCUOLA PER PILOTARE DRONI

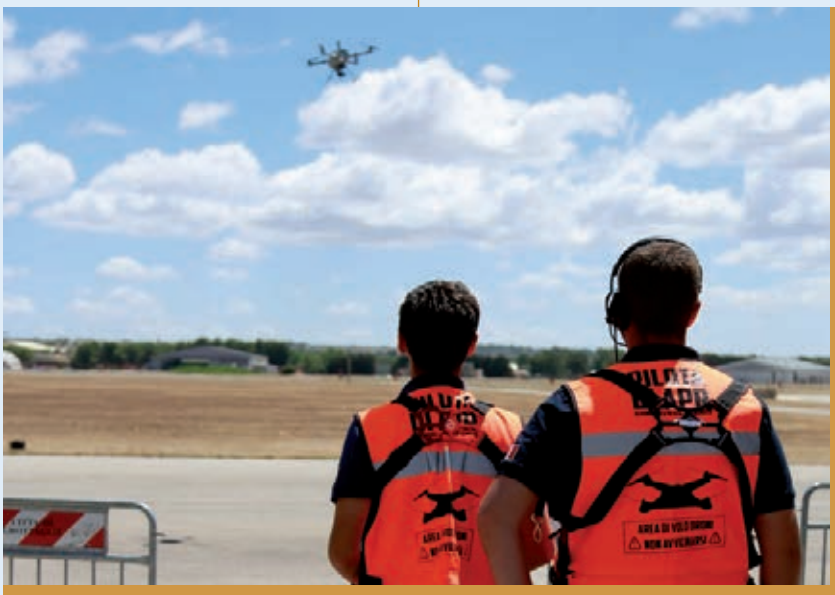
Il Presidente e Amministratore Delegato Giovanni Bardelli: «Siamo orgogliosi di aprire nel polo aeronautico di Grottaglie questo nuovo centro specializzato. Siamo consapevoli di avere un ruolo importante nell'infondere speranza nei giovani e nel loro futuro professionale, per la crescita delle tecnologie e la capacità di far crescere il Paese nella produzione industriale. Vogliamo iniziare una nuova storia»

Formazione, produzione e innovazione tecnologica. Sono i tre perni su cui è stata inaugurata la nuova scuola «IDS Academy» all'aeroporto di Grottaglie-Taranto «Marcello Arlotta». Lo scorso lunedì 3 luglio si è tenuto l'evento «Puglia: Grottaglie nel Mondo IDS», una giornata dedicata alla conoscenza ed ai progetti che IDS Ingegneria Dei Sistemi andrà a sviluppare nella sede di Grottaglie al servizio della tecnologia, dell'innovazione nel mondo dell'aeronautica, dell'aerospazio, nonché del territorio. Durante l'iniziativa c'è stato il taglio del nastro del nuovo centro di eccellenza in Puglia per la formazione di piloti e operatori professionali di velivoli a pilotaggio remoto, comunemente chiamati droni. Il «Centro di addestramento piloti SAPR (Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto)» IDS, così come definito dall'Ente Nazionale di Aviazione Civile, sarà operativo da settembre.

«IDS vuole mettere l'accento sull'importanza di avere una sede in una delle regioni più dinamiche del Paese e in un centro di eccellenza per i droni che rende unica la regione Puglia», ha commentato il presidente e Amministratore Delegato di IDS Ingegneria Dei Sistemi, Giovanni Bardelli. Una sede in cui al momento sono impiegate 7 persone e che diventeranno 10 entro la fine dell'anno. È prevista poi l'ulteriore assunzione di altre dieci nell'arco di due anni.

L'evento a Grottaglie si è aperto con la tavola rotonda «Sicurezza e privacy nella regolamentazione per l'utilizzo dei droni», moderata dal giornalista Michele Pierri, con la partecipazione di esponenti istituzionali, amministratori ed esperti del settore sia civili che militari. La discussione è stata finalizzata all'approfondimento ed a spunti di miglioramento guardando alle prime esperienze italiane e ai futuri scenari di utilizzo dei sistemi aeromobili a pilotaggio remoto in ambito civile e militare.

Poi è seguita una dimostrazione, in collaborazione con l'Aeronautica Militare, dei velivoli a pilotaggio remoto progettati e sviluppati da IDS per applicazioni specifiche, ovvero IA-3 Colibrì e FlySecur, e il sistema radar «anti-drone» Black Knight. Il pomeriggio è stato invece dedicato alla presentazione del progetto «Cesare». Idea-



Sopra: nella foto piloti SAPR durante la dimostrazione a Grottaglie
A destra: Giovanni Bardelli, Presidente e Amministratore Delegato dell'IDS

to da IDS Ingegneria Dei Sistemi, insieme ad aziende altamente innovative quali Altea Federation, Euronet, Sind ed in collaborazione con l'Università del Salento, si tratta di un ulteriore centro di eccellenza nella sede «IDS Grottaglie», destinato allo sviluppo di tecnologie e competenze sui sistemi APR, nonché alla progettazione innovativa e validazione operativa di servizi che impiegano la tecnologia dei droni a beneficio del territorio.

L'operatività del centro sarà garantita da personale assunto in loco a cui verrà offerta un'adeguata formazione professionale. Infine, c'è stata l'illustrazione e presentazione del progetto nazionale «WingBeat». Promosso dai Distretti Rotaract Italiani, l'iniziativa prevede la donazione del sistema APR IA-3 Colibrì dell'IDS provvisto di defibrillatore alla Centrale Operativa del 118 di Bologna, alla quale seguirà un'importante fase di sperimentazione operativa. Ne ha parlato durante l'evento la dottoressa Ivana Fico, Rappresentante Distrettuale Rotaract Distretto 2120 (Puglia e Basilicata).

Una giornata di confronto quella organizzata da IDS nell'infrastruttura aeroportuale dedicata al testbed di droni a livello europeo, a cui hanno preso parte, oltre ai vertici dell'azienda toscana, anche le istituzioni e le associazioni di categoria rappresentate dal sindaco di Grottaglie Ciro D'Alò, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Loredana Capone, per Aeroporti di Puglia il direttore generale Marco Franchini e il membro del cda Beatrice Lucarella, il vice direttore generale dell'Ente Nazionale Aviazione Civile Alessandro Cardi, il presidente di Confindustria Taranto Vincenzo Cesareo, il capo di gabinetto del presidente della Giunta Regionale Claudio Michele Stefanazzi, il direttore di Dipartimento Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro della Regione Puglia il professore Domenico Laforgia, il presidente del Centro Studi Demetra Pierluigi Di Palma.

Inoltre è stata presente la Fondazione Franco Bardelli, costituita da IDS Ingegneria Dei Sistemi in memoria del proprio fondatore. La Fondazione supporta la cultura e le attività indirizzate alla ricerca e all'innovazione nel campo dell'elettromagnetismo, dell'aeronavigazione e dell'aerospazio. «Siamo particolarmente orgogliosi di essere a Grottaglie - ha commentato il segretario generale della Fondazione Bardelli, Francesco Butini - che ci consente di sviluppare una serie di iniziative, in collaborazione con le istituzioni locali e regionali, con le quali affermare i valori imprenditoriali e manageriali che hanno contraddistinto la vita professionale del fondatore della società IDS. È con questi propositi che la collaborazione già avviata con il Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) e con il suo presidente Giuseppe Acierno si rafforza». Tra le iniziative previste in Puglia c'è la partecipazione attiva al ciclo di seminari promossi dal DTA, con il patrocinio dell'Unione Europea, del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e del Ministero per lo Sviluppo Economico.

Con un organico di 600 addetti totali e sede centrale a Pisa, IDS Ingegneria Dei Sistemi è presente nel mondo con ulteriori sette sedi. L'azienda investe ogni anno circa 14 milioni di euro nell'innovazione legata all'aerospazio e, oltre allo sviluppo dei droni, è leader mondiale nei sistemi di supporto alla gestione del traffico aereo, nella gestione degli spazi aerei, su applicazioni di compatibilità elettromagnetica sia a bordo nave che a bordo di aerei, sui sistemi e terminali per le comunicazioni satellitari e nello sviluppo di radar per specifiche esigenze.

La consegna del sistema APR IA-3 Colibrì per il progetto Rotaract «WingBeat»

ASSICURARSI? UN VANTAGGIO CHE NON TUTTI POSSONO PERMETTERSI

I consumatori stanno considerando di potersi assicurare?

DI MASSIMILIANO DONA

PRESIDENTE DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

Frane, alluvioni, esondazioni. Purtroppo, il dissesto idrogeologico in Italia è una drammatica realtà. E siamo anche un Paese ad alto rischio sismico, dove i terremoti hanno effetti ben più gravi rispetto alla California o al Giappone. Assicurarsi contro i danni, quindi, è decisamente opportuno e consigliabile, anche se non pensiamo debba diventare un obbligo di legge come per la responsabilità civile per la circolazione dei veicoli. Coprirsi dai rischi di danni può, in caso di necessità, rappresentare un valido aiuto economico e consente di guardare al futuro con maggiore serenità e tranquillità. Anche stipulare un'assicurazione sulla vita, in particolari situazioni, mette al riparo dagli impatti finanziari che possono conseguire ad una morte prematura.

Ma come sta andando il mercato? I consumatori stanno considerando di potersi assicurare? La verità è che per farlo, lo stipendio dovrebbe essere superiore rispetto a quanto serve per il normale sostentamento e le esigenze quotidiane della famiglia. E qui sorge il problema: fino a che gli italiani faticano ad arrivare alla fine del mese, come si può immaginare possano stipulare una polizza? Se i contratti non si rinnovano e gli stipendi restano al palo, mentre le tariffe continuano a salire, difficile che avanzino soldi. La crisi economica e la conseguente disoccupazione hanno aggravato una situazione già compromessa con il risultato che stipulare una polizza è un lusso che non tutti possono permettersi.

Nel 2016, secondo i dati contenuti nella relazione annuale dell'Ivass, il totale dei premi pagati alle compagnie assicurative stabilite in Italia è diminuito dell'8,7 per cento rispetto al 2015, passando da 147 a 134 miliardi. Si tratta di un calo significativo! A soffrire di più è stato il comparto «vita» che, per quanto conservi il primato (rappresenta il 76 per cento del totale dei premi pagati), registra una riduzione del valore dei premi dell'11 per cento; in particolare le polizze più «finanziarie» scendono del 25 per cento. Il comparto «auto» ha subìto una contrazione più contenuta, del 3,1 per cento, mentre sale del 3 per cento quello dei danni non auto.

In ogni caso, l'Ivass ci spiega che grazie al contestuale abbassamento dei pagamenti delle prestazioni promesse nelle polizze, diminuiti circa quanto i ricavi da premi, in un contesto di sostanziale stabilità dei proventi finanziari netti e dei costi di gestione, le compagnie italiane hanno fatto nel 2016 utili quasi stabili rispetto al 2015, poco meno di 6 miliardi, con un rendimento del capitale dell'8,6 per cento. Insomma, le compagnie non ci rimettono mai.

Talvolta, poi, non pagano nemmeno. Il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, infatti, ha denunciato il fenomeno delle polizze cosiddette «dormienti»: 4 milioni di polizze vita scadute negli ultimi 5 anni che non sono mai state liquidate, perché le compagnie non sanno se l'assicurato è deceduto prima della scadenza della polizza. Molto spesso i beneficiari non si fanno avanti perché non sanno di esserlo e nella polizza sono indicati in modo generico, come «eredi legittimi». Rossi ha ammesso che l'importo complessivo di questi 4 milioni di polizze è sconosciuto, anche se si tratta come minimo di almeno 4 miliardi.

L'Ivass ha chiesto al Governo fin dal mese di marzo di intervenire, modificando leggi evidentemente imperfette, ad esempio facendo in modo che i beneficiari delle polizze siano chiaramente identificati, che le imprese di assicurazione possano e debbano accedere almeno una volta l'anno all'istituenda Anagrafe nazionale della popolazione residente, così da poter verificare i decessi degli assicurati e disporre il pagamento delle somme dovute, come avviene in altri Paesi europei. Ma nulla si è ancora mosso per garantire agli eredi quanto legittimamente spetta loro.

Le cose vanno un po' meglio per l'RC auto, dove la mobilità degli assicurati, un tempo quasi inesistente, ha raggiunto quasi il 15 per cento. Un risultato reso possibile anche grazie all'abolizione del rinnovo tacito delle polizze consentita dall'articolo 170-bis del codice delle assicurazioni private, introdotto dal Governo Monti nel 2012. Cinque anni consecutivi di riduzione del prezzo medio lo hanno portato, nel quarto trimestre del 2016, a 420 euro per un'automobile a uso privato. Nel confronto internazionale, al netto di tasse e contributi, l'assicurazione obbligatoria in Italia è ancora superiore di 140 euro rispetto a Francia, Germania e Spagna, decisamente troppo (anche se il divario si è ristretto rispetto agli oltre 260 euro del 2011).

Purtroppo il raggiungimento di questo risultato dipende dalla riduzione della circolazione dovuta alla crisi economica che ha determinato una diminuzione dei sinistri e dei prezzi. Vedremo, quindi, se proseguirà il trend di discesa, anche nei prossimi anni. È questa la scommessa che va vinta. ■

I consumatori stanno considerando di potersi assicurare? La verità è che per farlo lo stipendio dovrebbe essere superiore rispetto alle esigenze quotidiane della famiglia. E qui sorge il problema: fino a che gli italiani faticano ad arrivare alla fine del mese, come si può immaginare possano stipulare una polizza? Se i contratti non si rinnovano e gli stipendi restano al palo, mentre le tariffe continuano a salire, difficile che avanzino soldi. La crisi economica e la conseguente disoccupazione hanno aggravato una situazione già compromessa con il risultato che stipulare una polizza è un lusso che non tutti possono permettersi

Eliminiamo la Complessità dal mondo Finanziario

Soluzioni digitali B2B e B2C facili, modulari e flessibili

Rendicontazione Prodotti e Servizi Finanziari, dal personal finance a fondi di investimento e prodotti assicurativi

Strumenti Interattivi per l'educazione finanziaria dei clienti, per la presentazione dell'Azienda e la formazione delle Reti Commerciali

Funzionalità di Community, contatto e customer service per reti agenziali, di promozione finanziaria e i loro clienti

Profilazione Intelligente dei bisogni della clientela che consente una consulenza su misura

EXCELLENCE
INNOVATION

Vuoi conoscere le nostre Soluzioni e migliorare l'esperienza dei tuoi clienti?

Visitaci su **www.exin.digital**

Excellence Innovation è una società del gruppo **Excellence**

www.excellence-consulting.com

CONSORZIO CBI

LA DIGITALIZZAZIONE DEL PAESE PASSA ANCHE PER I PAGAMENTI: LA SEMPLIFICAZIONE CON IL SERVIZIO CBILL

VERSO UN'ITALIA DIGITALE CON PAGAMENTI PIÙ CHIARI E CERTI

Il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2017-2019, realizzato da AgID e dal Team per la Trasformazione Digitale ed Approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri lo scorso 31 maggio 2017, ha messo in evidenza il percorso di innovazione già intrapreso da alcuni anni per implementare la strategia operativa di trasformazione digitale del Paese che ci consentirà di recuperare il gap con il resto d'Europa.

Le imprese bancarie italiane, che lavorano da tempo a fianco del Governo e delle imprese per la creazione di **strumenti di pagamento** innovativi, hanno investito fortemente nella digitalizzazione ed offerta di servizi altamente evoluti. Da anni pertanto l'industria bancaria agisce secondo quel «gioco di squadra per semplificare la Pubblica Amministrazione e la vita dei cittadini» che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha detto essere alla base del Piano Triennale.

È proprio su alcune delle azioni fondanti il Piano Triennale, quali la Fattura Elettronica e pagoPA (https://pianotriennale-ict.italia.it/azioni/), che l'industria bancaria italiana sta lavorando da anni per rendere i servizi transazionali online più accessibili e agevolare i cittadini nel ricorso ai pagamenti elettronici anche per i servizi della pubblica amministrazione.

In questo contesto è nato il **CBILL** (www.cbill.it), servizio di visualizzazione e pagamento online in modalità multicanale e multibanca di utenze domestiche, ticket sanitari, multe, tributi, tasse ed altro ancora.

Il Servizio, realizzato dal Consorzio CBI e offerto in modalità competitiva dagli Istituti Finanziari Consorziati, in tre anni dal lancio sta confermando **l'apprezzamento da parte delle aziende** che lo scelgono come canale di incasso e da **parte dei cittadini** che sempre di più hanno necessità di strumenti di pagamento facili e sicuri, disponibili in mobilità.

In questo periodo oltre **140 aziende private**, tra cui si citano Enel, TIM, Wind, Gruppo Veritas, Gas Natural, Sorgenia e molte altre, hanno scelto il Servizio CBILL per offrire ai propri cliente una modalità digitale semplice di pagamento utenze gas, luce, acqua e altri servizi. A queste si aggiungono le ormai **oltre 8.000 Pubbliche Amministrazioni** (solo a titolo esemplificativo varie Regioni - Basilicata, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto - Province e Comuni, INAIL, ASL, Scuole di vario ordine e grado, Università e tanto altro) che attraverso l'adesione al **nodo pagoPA** emetteranno avvisi su pagamento per servizi e tributi - quali multe, tasse, ticket sanitari, mense scolastiche ed altri servizi erogati dalla P.A. stessa - ai cittadini indicando il CBILL tra le modalità di pagamento. E molte altre stanno aderendo. Tra le Pubbliche Amministrazioni si cita ad esempio il **Comune di Milano** che, per il pagamento della Tari, ha indicato il CBILL tra le modalità di pagamento, permettendo ai propri cittadini di innovare la propria abitudine di pagamento, usufruendo comodamente del proprio internet banking.

Ad oggi se quindi un cittadino ha un internet banking delle oltre **450 banche** che offrono il servizio CBILL, può visualizzare ed effettuare pagamenti verso tutte le aziende e le PA sopra citate, e può farlo anche attraverso la filiale, l'ATM, l'App della propria banca, se essa ha già attivato questi ulteriori canali di pagamento per il CBILL. A fine giugno 2017 erano già state effettuate con il CBILL

LILIANA FRATINI PASSI
DIRETTORE GENERALE DEL CONSORZIO CBI

I vantaggi del Servizio CBILL risultano molteplici. Mentre con gli altri servizi di pagamento online i clienti possono pagare online solo i bollettini delle aziende o delle PA che hanno sottoscritto specifici accordi con il proprio Istituto di credito, con il CBILL basta collegarsi al proprio Internet banking per consultare e pagare bollettini e conti spesa di qualsiasi azienda e PA che abbia adottato il Servizio CBILL

CONSORZIOCBI
customer to business interaction

circa 6 milioni di operazioni di pagamento, per un controvalore complessivo di oltre 1,5 miliardo di Euro.

I vantaggi del Servizio CBILL risultano molteplici. Innanzitutto, mentre con gli altri servizi di pagamento online i clienti possono pagare online solo i bollettini delle aziende o delle PA che hanno sottoscritto specifici accordi con il proprio Istituto di credito, con il CBILL basta collegarsi al proprio Internet banking per consultare e pagare bollettini e conti spesa di qualsiasi azienda e PA che abbia adottato il Servizio CBILL.

Inoltre con il CBILL **si abbatte il rischio di doppio pagamento** perché l'utente che utilizza il servizio viene avvertito se quel conto spesa è già stato pagato, anche su altri canali.

Tra i vantaggi del servizio vi è inoltre il **calcolo automatico dell'importo dovuto**, anche dopo la scadenza del bollettino, funzionale ad esempio per chiudere la propria posizione debitoria relativa ad avvisi e cartelle di pagamento in caso di tributi, contributi e tasse non pagate. Il cittadino potrà quindi beneficiare di un servizio «intelligente» che gli consente in tutta autonomia di visualizzare e saldare l'esatto importo che risulta dovuto alla data dell'operazione.

Inoltre, da ottobre 2016, ciascun cittadino, grazie alla nuova **funzionalità «estratto conto»** del Servizio CBILL, potrà consultare tramite ATM ed internet banking «l'estratto conto» dei propri debiti nei confronti **dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia)**. Il contribuente non dovrà fare altre che inserire il proprio codice fiscale, nelle schermate relative ai pagamenti CBILL, per visualizzare l'estratto conto dei debiti in essere verso Equitalia, semplificando e digitalizzando sempre di più la relazione cittadino-Pubblica Amministrazione. Tale servizio è offerto ad oggi solo da alcune banche, ma presto sarà attivo per quelle che offrono il CBILL.

E proprio in tema di cartelle emesse dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione CBILL è una delle modalità per il pagamento delle rate per chi ha aderito alla procedura di «rottamazione».

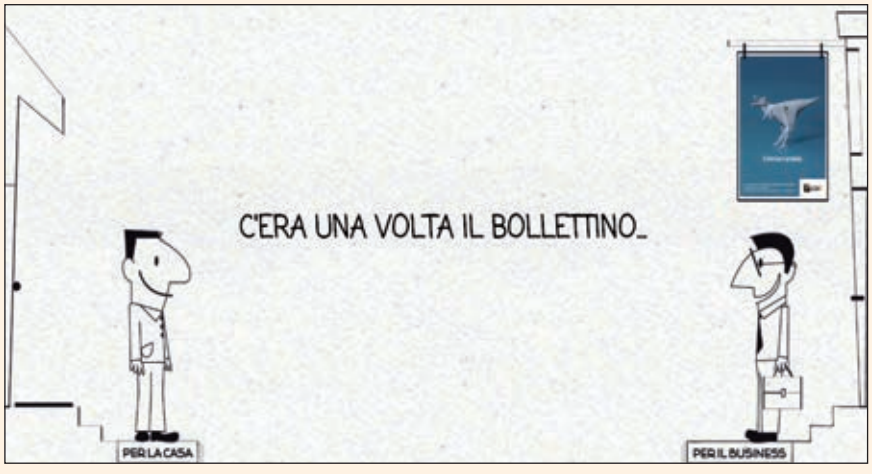
Numerosi anche **i vantaggi per i Fatturatori** che con CBILL possono garantire maggiore valore all'utente, con una nuova modalità di pagamento semplice, veloce e sicura, migliorando anche la tempestività e la trasparenza delle informazioni erogate ai cittadini. E ancora, semplificazione dei processi di riconciliazione contabile, riduzione degli errori, certezza dell'incasso (in quanto il pagamento non è revocabile), riduzione dei tempi di riscossione, possibilità di raggiungimento di un maggior numero di utenti online e, infine, di personalizzazione del servizio in funzione delle proprie specifiche esigenze.

Secondo **la ricerca «L'educazione al valore del denaro nella generazione Z»**, realizzata da Doxa per Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio e American Express e basata su un campione di 504 genitori e 501 figli, il 10% dei genitori italiani individua il servizio CBILL tra i principali metodi di pagamento online in Italia.

Dalla ricerca emerge inoltre come le abitudini di pagamento stiano sempre più spesso cambiando verso il digitale: il 37% e il 24% dei genitori interpellati ha dichiarato di pagare spesso, rispettivamente, le bollette e le multe/tasse online (tramite internet banking), mentre il 40% e il 36% del totale del campione si è dimostrato disponibile a prendere in considerazione in futuro l'utilizzo dell'internet banking per il pagamento, rispettivamente, dei servizi scolastici e dei ticket sanitari.

Pertanto risulta indispensabile fare **cultura del digitale** e accompagnare e stimolare il percorso di informazione sui pagamenti elettronici, ormai imprescindibile per il nostro Paese.

CBILL lo sta facendo con una specifica campagna di comunicazione e con messaggi di sensibilizzazione sull'utilizzo dei pagamenti digitali, che abiliteranno l'efficienza e l'innovazione dei processi, con notevoli risparmi di costo ed investimenti anche pubblici, e che potranno costituire una delle basi per rilanciare il nostro Paese nel panorama europeo. ■



CRONACHE GIUDIZIARIE *(seconda parte)*

EUROPA: MAGLIA NERA ALL'ITALIA PER LA LUNGHEZZA DEI PROCESSI CIVILI. E NON RIUSCIAMO PIÙ A RIMONTARE

Il nostro Paese resta la lumaca dell'Unione

DI **MAURIZIO DE TILLA**
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AVVOCATI ITALIANI

Segue dal numero di Specchio Economico di luglio/agosto 2017

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha inviato ai vertici dell'Organizzazione giudiziaria le linee di intervento con le quali intende favorire l'inserimento delle nuove risorse, reclutate attraverso bandi di mobilità volontaria, mobilità obbligatoria e riqualificazione e che significano un'importante immissione di nuove risorse dopo anni di sostanziale stagnazione.

La cronica carenza di personale degli uffici giudiziari è fenomeno nazionale, che però assume proporzioni allarmanti a Roma. Se la scopertura media è del 20 per cento, tra Piazzale Clodio e Viale Giulio Cesare si registrano picchi del 34 per cento. Con conseguenze immaginabili per la durata dei procedimenti. Come si è visto, al Palazzo di Giustizia di Milano è esploso il caso dei barellieri diventati cancellieri.

La protesta è un atto in altri uffici giudiziari. Infatti, in molti casi i 350 dipendenti di cui è stato disposto il trasferimento in procure e tribunali non ha il livello di istruzione richiesto dal concorso con cui sono stati assunti i «veterani». Il rischio, insomma, è che la pressione di un lavoro svolto da personale numericamente insufficiente, venga alimentato dall'affiancamento con persone prive di qualunque formazione. Gli avvocati tentano (ma invano) di aiutare con risorse economiche proprie la giustizia. L'Ordine degli avvocati di Bari acquista computer e paga spese del personale.

Consultando i dati del Consiglio dell'Ordine viene fuori che per il 2015 sono stati trasferiti 42.777 euro per l'amministrazione della giustizia: non sarà un'enormità rispetto alle esigenze che spuntano quotidianamente in un apparato che andrebbe ristrutturato, ma è già qualcosa. Nello specifico le risorse impiegate consentono di coprire le spese dei collaboratori che svolgono un compito tutt'altro che secondario negli uffici travolti da un fiume di carte.

Con i soldi erogati vengono anche acquistati computer e altri strumenti utili per smaltire gli enormi carichi di lavoro. Le risorse forniscono la copertura assicurativa per i volontari, vale a dire di quanti prestano effettivamente servizio nei corridoi del palazzo di giustizia senza ricevere un euro e per legge necessitano di assicurazione.

Il flusso di risorse proveniente dagli avvocati è rimasto costante negli ultimi quattro anni. Fatti i conti circa 160 mila euro (o poco più) sono stati utilizzati per l'amministrazione della giustizia. Le disfunzioni non finiscono qui. Gli avvocati di Forlì-Cesena hanno proclamato uno sciopero per protestare contro una riorganizzazione interna alla Procura della Repubblica che impedisce di svolgere il loro ruolo di difesa in modo tempestivo. Da tempo, infatti, in procura è in funzione una porta che si apre solo dopo aver citofonato ed essersi palesati. Questo permette maggiore sicurezza dei magistrati, ma anche dei fascicoli della procura, che sono generalmente coperti da segreto istruttorio. Tuttavia a questa porta hanno di fatto libero accesso (citofonando come tutti e presentandosi) gli avvocati, che in questo modo potevano raggiungere l'ufficio «Dibattimento» per fare le copie dei fascicoli ormai chiusi nelle indagini che riguardano i loro clienti.

Tuttavia da agosto è cambiata l'organizzazione, anche per carenza di organico. L'avvocato, ora, deve inviare una e-mail il giorno prima e il fascicolo da fotocopiare viene reso disponibile in portineria, pronto per la copia, sotto sorveglianza del personale amministrativo. Anche la giustizia tributaria è intasata. Otto anni e mezzo per vedere chi ha ragione nelle liti tra contribuenti e fisco. Poco meno di 2 anni e 5 mesi in primo grado, altri 2 anni e un mese in appello, e poi 4 anni davanti alla Corte di cassazione, diventata suo malgrado sempre più un collo di bottiglia alla luce di un flusso di ricorsi senza

L'Ordine degli avvocati di Bari acquista computer e paga spese del personale

eguali tra le Supreme Corti mondiali, con 11 mila gravami fiscali in arrivo ogni anno.

Nel giudizio di primo grado, a livello provinciale, 80 commissioni su 103 fanno meglio della media (pari a 857 giorni). La Ctp più veloce lo scorso anno si è rivelata quella di Teramo, dove tra il deposito del ricorso e la notifica del dispositivo della sentenza alle parti sono trascorsi 189 giorni, vale a dire poco più di sei mesi. A seguire Brescia (192 giorni), L'Aquila (198) e Verbania (200). Sono 23, invece, le Ctp che impiegano più della media per emettere il verdetto di primo grado. Tra queste, in fondo alla graduatoria si conferma la Ctp di Cosenza, con 2.541 giorni necessari al deposito della sentenza, cioè quasi 7 anni. Va segnalato tuttavia che nei 2013 l'attesa era pressoché doppia (4.981 giorni). Miglioramenti si registrano anche alla Ctp di Palermo dove nel 2015 sono serviti 1.670 giorni contro i 2.241 del 2013, mentre rallentano Sassari (1.695 giorni), Messina (1.763), Catania (1.779), Crotone (1.959), Biella (1.990) e Siracusa (2.392).

Riguardo al secondo grado di giudizio, se i giudici di prime cure fanno segnare un miglioramento del tempo medio del processo di mesi rispetto al 2013 e di 3 mesi rispetto al 2014, ha visto in appello un aumento del tempo medio di 20 giorni rispetto agli anni 2013 e 2014. La durata standard è stata di 751 giorni, vale a dire circa 2 anni e un mese. Le Ctr che hanno fatto registrare gli intervalli più brevi, con tempi di decisione inferiori a un anno dalla ricezione dell'appello, sono Valle d'Aosta (300 giorni), Friuli Venezia Giulia (326), Lombardia (339) e Veneto (343). I tempi medi più lunghi si registrano invece in Calabria (2.760 giorni), Molise (1.692), Sardegna (1.492), Marche (1.382) e Sicilia (1.373).

Le criticità maggiori rimangono comunque in sede di legittimità. Sui 30 mila ricorsi civili spediti nel 2015 a piazza Cavour, oltre un terzo riguarda la materia tributaria. E nonostante 26 mila sentenze civili depositate, l'arretrato cresce ancora: le 105 mila cause pendenti alla data del 31 dicembre 2015 rappresentano una giacenza mai toccata prima. L'incremento delle giacenze rispetto alla fine del 2014 sfiora il 4 per cento, ma presso la sezione tributaria il balzo è del 17 per cento. Una circostanza che allunga ulteriormente i tempi medi dei giudizi, ormai arrivati per le cause fiscali a 4 anni (contro i 3 anni e 8 mesi delle altre materie civili e gli 8 mesi del penale).

Il tutto nonostante la produttività del giudice di legittimità rimanga la più elevata a livello internazionale. Si ricorda che le Supreme Corti di Francia e Germania ricevono ogni anno rispettivamente 28 mila e 10 mila ricorsi tra civile e penale, contro gli 83 mila italiani, mentre nel Regno Unito la Corte Suprema affronta meno di 10 cause tributarie all'anno (contro le oltre 10 mila della Cassazione). ■

La cronica carenza di personale degli uffici giudiziari è fenomeno nazionale, che però assume proporzioni allarmanti a Roma. Se la scopertura media è del 20 per cento, tra Piazzale Clodio e Viale Giulio Cesare si registrano picchi del 34 per cento. Con conseguenze immaginabili per la durata dei procedimenti. Come si è visto, al Palazzo di Giustizia di Milano è esploso il caso dei barellieri diventati cancellieri. La protesta è un atto in altri uffici giudiziari. Infatti, in molti casi i 350 dipendenti di cui è stato disposto il trasferimento in procure e tribunali non ha il livello di istruzione richiesto dal concorso con cui sono stati assunti i «veterani». Il rischio, insomma, è che la pressione di un lavoro svolto da personale numericamente insufficiente, venga alimentato dall'affiancamento con persone prive di qualunque formazione. Gli avvocati tentano (ma invano) di aiutare, con risorse economiche proprie, la giustizia

Andrea Orlando, ministro della Giustizia

Il rischio è che la pressione di un lavoro svolto da personale numericamente insufficiente venga alimentato dall'affiancamento con persone prive di qualunque formazione

Siamo soli nel web

«HACKER», I NUOVI BRIGANTI CHE POPOLANO INTERNET

di LUCIO GHIA

Certamente il Grande Fratello - un bambino ai tempi di Orwell, oggi trasformatosi in un gigante, il quale è sempre con noi, ci accompagna dovunque e sa tutto della nostra vita quotidiana - è davvero il prodotto della civiltà di internet, il testimone della grande trasformazione che negli ultimi tre lustri ha caratterizzato l'inizio del terzo millennio.

Oggi con i nostri sistemi di comunicazione dal telefonino, smartphone, al computer (lap-top i-pad) siamo diventati davvero ubiqui, ma abbiamo affidato a tali strumenti il bagaglio di valore inestimabile che è rappresentato dai nostri rapporti sociali, dall'innumerevole elenco di persone e di contatti che abbiamo, tanto numerosi ed in continuo divenire da non poterli più memorizzare, anche per la progressiva perdita dell'abitudine a far uso della nostra memoria.

Infatti, a stento oggi ricordiamo il numero di telefono di casa o del nostro telefonino, senza il quale ci sentiamo, e siamo, perduti. La storia della nostra vita, i nostri appuntamenti e soprattutto il bagaglio enorme di notizie che riguardano il nostro lavoro passato, presente e futuro, sono «affidati al nostro grande fratello». Si tratta di una mole di elementi ricognitivi, di notizie che se tradotte in documenti cartacei occuperebbero un intero appartamento.

E questo è senz'altro un risultato positivo. Ma gli aspetti di questa «mutazione» sono davvero tutti positivi? Si tratta davvero e sempre di «utili facilitatori»? Certamente il nostro lavoro ha registrato innegabili vantaggi, penso ad esempio per noi avvocati, alle ricerche di giurisprudenza di una volta, sui volumi del «Foro Italiano» o della «Giustizia Civile», che impegnavano tempi oggi inconcepibili; penso all'attuale facilità di essere aggiornati su ogni tipo di avvenimento e di notizie in tempo reale; alla possibilità di evadere centinaia di e-mail, di raggiungere qualsiasi luogo ed indirizzo tra i più sconosciuti grazie ad un comune Gps.

Dall'altro lato della medaglia però il nostro vissuto non appartiene più solo a noi, viaggia sul web, le nostre emozioni, immagini, commenti hanno una vita propria che dura, spesso indipendentemente dalla nostra volontà. Ebbene, malgrado questa abbondanza di comunicazioni senza confini, il senso di solitudine indotto dal continuo rapporto con la tecnologia, è decisamente aumentato con conseguenze negative anche in termini di irreversibile dipendenza.

La nostra vita è diventata sempre più frenetica perché le potenzialità che ci permettono di essere dovunque nello stesso tempo hanno moltiplicato contatti e rapporti di lavoro, si pensi all'abuso irrefrenabile di e-mail e correlata immediatezza di risposte, ma troppo spesso senza coinvolgimenti personali.

La compressione dei tempi di reazione ha impoverito il nostro linguaggio, la nostra capacità espressiva e la nostra capacità di concentrazione. C'è sempre meno tempo per soffermarsi sulle empatie, per sentire le emozioni dell'altro, e sulle diverse pulsioni che dovrebbero caratterizzare i rapporti umani. Così la spinta agli acquisti nei grandi mercati virtuali diviene spesso irresistibile e compulsiva, del tutto immemore dell'antica massima: «Non è importante quante cose hai, ma è importante quanto tu riesci a godere di quello che hai».

In realtà è sempre più difficile trovare il proprio equilibrio tra ciò che il web esige da noi, studenti, consumatori, impiegati, imprenditori, cittadini e così via ed il nostro essere persona con i naturali tempi decisionali, affetti, dubbi, pulsioni e sentimenti. La necessità di essere nel mondo e non più in una città, in un contesto oggi non più finito, e quindi di acquisire cognizioni che permettano di relazionarci in modo corretto con varie culture, usi e consuetudini, in una infinita eterogenesi di procedure e procedimenti, per quanto riguarda noi giuristi, allontana dalla realtà tradizionale fatta di rapporti umani e spinge verso mondi virtuali. Il web è sempre più fagocitante per il «povero» utente.

Questo contesto quindi già difficile, diviene inestricabile, talvolta opprimente e soffocante, quando la patologia che incombe su tutte le vicende umane, che non risparmia neppure la tecnologia, si manifesta nel mondo del web spesso in forme pericolose e talvolta con effetti di natura economica estremamente vulneranti. Se, infatti, la fruizione di servizi elettronici a livello globale ha aperto la strada a business internazionali e multimilionari come quelli delle cosiddette «big data» Google e Facebook, ha anche fatto sviluppare nuove forme di criminalità nel web. Questi cyber delinquenti operano a diversi livelli e con diverse tattiche, talune di derivazione militare e con collegamenti e regie internazionali.

Come abbiamo visto tali aggressioni non lasciano indenne alcuno: dal Pentagono al piccolo studio legale, alla piccola impresa, al computer del correntista, ancorché povero pensionato, tutti sono possibili vittime. Gli hacker, questi nuovi «briganti» che popolano le foreste del web, perennemente in agguato, costituiscono una nuova forma di criminalità economica, ma anche politica, industriale, commerciale, presente ovunque e che colpisce qualsiasi settore.

È noto che i virus informatici esistono da quando esiste la «rete», ma solo dopo il 2000 essi sono diventati un ricco «business» per i criminali informatici che operano tramite scambi di informazioni nel cosiddetto «dark web». Un esempio eclatante, giunto agli onori della cronaca nel primo 2013, venne soprannominato «cryptolocker». Si trattava, infatti, di un nuovo virus informatico, della categoria dei «ransomware»: apparentemente non viene danneggiato nulla, ma per bypassare i vecchi sistemi antivirus si utilizza un software che rende inaccessibili, ricorrendo alla crittografia, tutti i file che rappresentano importanti «magazzini di informazioni» per gli utenti. Per tor-

nare a disporre di questi file, veniva richiesto un «riscatto» («ransom») consistente in una somma di denaro. Per evitare che queste somme venissero tracciate, si utilizzava una valuta virtuale, le cosiddette «bitcoin».

I danni (e di conseguenza i ricavi per i malfattori) derivanti da questa primordiale versione, furono inizialmente limitati. Si stima, infatti, che non più del 3 per cento dei destinatari di queste «infezioni» pagarono le somme estorte. Questi risultati però incoraggiarono la criminalità informatica internazionale affinché destinasse maggiori risorse a questa nuova forma estorsiva. Oggi i malware hanno invaso il web, la diffusa utilizzazione di virus che si insinuano nei software, ha colpito nel 2016 il 20 per cento circa delle imprese mondiali che gestiscono servizi finanziari, ma in realtà tutti i settori sono stati bersagliati anche quello alberghiero, del commercio al dettaglio e dei servizi dell high-tech. Neppure l'area degli uffici governativi è rimasta indenne e così il settore bancario nel quale innumerevoli sono stati i correntisti ed i risparmiatori penalizzati con prelievi fraudolenti dai loro conti o depositi, a favore di hacker internazionali.

Leggiamo, a riguardo, nei rapporti di Itway: «in media nel mondo si registrano un milione di attacchi informatici al minuto». La portata di questo tipo di infezioni è resa ancora più preoccupante ed ampia perché le istituzioni, le aziende e le organizzazioni attaccate da questo semplice quanto efficace strumento di estorsione, sono alcune tra le più grandi del mondo: Portugal Telecom, Deutsche Bank, FedEx, Telefónica, Tuenti, Renault, e altre organizzazioni come il National Health Service, il Ministero dell'interno russo, l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Da più parti si sostiene che il massiccio investimento in firewall di ultima generazione, per potenziare la sicurezza informatica, assicurerebbe l'efficace contrasto di ogni tipo di minaccia, ma i fatti non sostengono questa tesi. Di fronte a questi fenomeni criminali il povero utente privato rimane sbalordito, il suo sconcerto ha in realtà numerose motivazioni. I grandi protagonisti sulla scena del progresso elettronico sono in realtà pochi, in particolare Apple e Google hanno le leve del comando tecnologico e presiedono all'evoluzione cibernetica di questi strumenti, hardware, server, computer e software, che noi poveri fruitori siamo obbligati ad utilizzare.

Eppure questi colossi malgrado la loro straordinaria capitalizzazione, non riescono a stare al passo con gli attacchi cibernetici. Le disavventure e le conseguenze più o meno disastrose dell'attività degli hacker sono innumerevoli, dalle più semplici: la pagina del proprio scritto che improvvisamente diventa illeggibile, perché criptato, con successiva comunicazione di una oscura entità magari con base nelle isole Cayman e dall'origine e location assolutamente irrintracciabile, che chiede da poche a molte centinaia di euro, per ripristinare il servizio ordinario del computer colpito e restituire quella parte di elaborato o di memoria che sembrava irrimediabilmente persa, alle vicende più complesse che la cronaca registra.

Com'è stato dimostrato cedere a questi ricatti significa perpetuarli entrando a far parte di una lista di clienti che possono essere «compulsati ad libitum» dall'hacker di turno perché pagano. Ebbene in questo panorama il singolo utente è in realtà «solo nel web», perché non esiste come dovrebbe apparire logico, visto che la produzione di questi strumenti è nelle mani di pochi, la possibilità di una difesa generalizzata ed a disposizione di tutti. Di fronte a fenomeni internazionali si risponde a livello locale e, peggio, personale. L'utente dovrebbe poter far riferimento, in questi casi, a un «circuito sanitario» di pronto intervento pubblico, poiché il diritto alla propria privacy costituzionalmente protetto, esige la stessa protezione assicurata

alla salute corporea, dalla sanità pubblica e dai servizi sociali. Se sono malato il servizio sanitario pubblico specie in Italia mi da la possibilità di essere curato, di essere sottoposto ad analisi, di usufruire di medici e di medicine e nei casi più gravi di essere operato.

Dovremo attenderci la stessa protezione della privacy di ciascun cittadino, della memoria personale, dei propri rapporti umani, del complesso di notizie che fanno parte ormai della vita e del lavoro di ognuno di noi. Invece gli hacker sono sempre più avanti rispetto alle risposte che il mercato dei firewall, incessantemente, ma sempre dopo prodotti dalla tecnologia più avanzata mette a disposizione degli utenti e le difese collettive sono poche, anche se nel nostro Paese appaiono «in progress».

In Italia il Cnaipic, Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, è nato nel 2009 per iniziativa della Polizia postale e delle Telecomunicazioni, organo della Polizia di Stato che si occupa della sicurezza informatica specialmente per le infrastrutture che occupano ruoli strategici e critici nella macchina statale: la Banca d'Italia, ministeri critici come quello della Difesa e della Salute, il Governo in generale, nonché banche dati centrali.

Dopo gli attacchi informatici del 2011, da parte di hacker ben attrezzati, il Governo italiano ha investito ulteriormente nelle risorse del Cnaipic, raggiungendo buoni risultati di indagine che hanno portato a sgominare una organizzazione di cyber spionaggio a livello nazionale, dal nome di «Eyepyramid». Ciononostante, le cronache quotidiane internazionali sottolineano quanto il cybercrime costituisca una grave minaccia che viene dalla rete e sia in rapida evoluzione.

Anche l'Università Federico II di Napoli, seguendo l'indirizzo della direttiva Ue sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informatici del 2016 e le raccomandazioni del gruppo di lavoro creato in seno al G7, si sta occupando di potenziare la sicurezza della rete e del web, creando nuove professionalità in grado di contrastare la cybercriminalità.

Ma fino a quando non potremo disporre di un servizio nazionale di «pronto intervento» capace di prevenire, circoscrivere ed eliminare le devastanti conseguenze che gli hacker con i loro attacchi provocano, l'uso del computer, pur con i suoi innegabili vantaggi, continuerà a non dare il senso di sicurezza e di libertà intellettuale che un foglio di carta e la penna continuano a trasmettere. ■

Edoardo Crisafulli

LA FEDE NEL DIALOGO

L'ISLAM DI UN GESUITA SCOMODO: LA STORIA DI PAOLO DALL'OGLIO

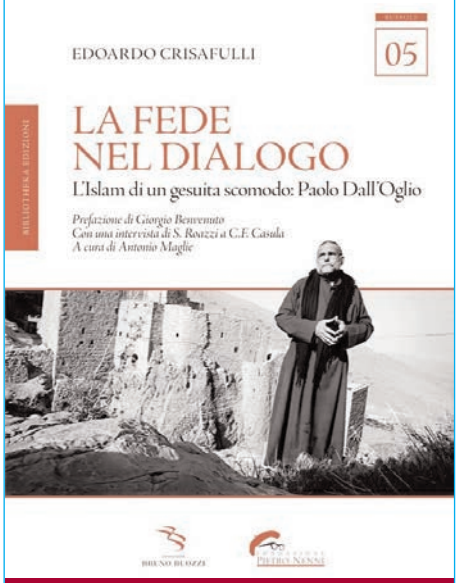
Un saggio di imprescindibile attualità che ribadisce l'importanza del dialogo e l'accettazione del diverso credo religioso. Nella convinzione che questa non sia una questione solo per credenti, ma che riguarda tutti i cittadini del mondo intimoriti dalla violenza islamista alla disperata ricerca di una via d'uscita. Entrando in rapporto fecondo anche con quello spirito religioso con il quale la cultura laica si è misurata con indubbia utilità anche per se stessa e per gli obiettivi più generali di crescita civile e umana

Il 29 luglio 2013 padre Paolo Dall'Oglio è stato rapito in Siria, a Raqqa. Da allora di lui non si sa più nulla. Per il grande pubblico, Dall'Oglio è un semplice sacerdote gesuita, ma in realtà è la voce più forte, autorevole e determinata di quel dialogo interreligioso che viene spesso evocato per guarire il mondo dall'infezione del fondamentalismo.

La conseguenza di questa scelta per lui è stata l'opposizione a Bashar al-Assad e la proposta di una Siria capace di tenere istituzionalmente insieme diverse religioni ed etnie. Edoardo Crisafulli nel proprio saggio spiega le modalità in cui si è sviluppato il contributo del gesuita a questo dialogo e il libro, organizzato intorno a quell'analisi, prova a fornire un quadro, dal versante cristiano, di un confronto che si è sviluppato, con alterne fortune, negli ultimi mille anni e ha trovato un decisivo impulso nella Chiesa con il Concilio Vaticano II.

Nella convinzione che questa non sia una questione solo per «credenti» ma che riguarda tutti i cittadini del mondo intimoriti dalla violenza islamista alla disperata ricerca di una via d'uscita. Entrando in rapporto fecondo anche con quello spirito religioso con il quale la cultura laica, quando ha abbandonato gli eccessi di laicismo, si è misurata con indubbia utilità anche per se stessa e per gli obiettivi più generali di crescita civile ed umana delle nostre società.

Infatti ragionare sul valore e l'importanza del dialogo può sembrare esercizio perfino futile in tempi nei quali la comunicazione siede ai comandi della convivenza. Eppure almeno per un paio di ragioni una riflessione sul valore del dialogo appare assai opportuna. In primo luogo è innegabile che il dialogo interreligioso oggi interroga anche la cultura laica e non solo per i risvolti che essa può avere in merito all'estremismo terroristico che mentre semina morte si nutre di ragioni pseudo religiose.



La copertina del libro edito dalla Bibliotheka Edizioni in collaborazione con la Fondazione Bruno Buozzi e con la Fondazione Pietro Nenni

Inoltre, le vie di un dialogo teso ad affrontare le cause della frammentazione sociale sarebbero preziose e potrebbero favorire il ritorno a forme di coesione. Al fondo dei conflitti e delle avversioni che hanno caratterizzato buona parte dei secoli che abbiamo alle spalle ci sono motivazioni politiche, economiche e di potere. Ma è un fatto che il fattore religioso più di una volta ha fatto da spartiacque fra i vari contendenti più che esercitare un ruolo di conciliazione. Il confronto e il dialogo con l'Islam acquista in questa nostra epoca un valore di grande importanza.

È uno dei risvolti della globalizzazione che porta la civiltà europea a fare i conti con tutte le grandi religioni sparse sulla Terra. Ed è su questa strada che laici e credenti debbono saper dialogare, collaborare, esprimere un sentire comune. Un ruolo importante può svolgerlo quella cultura araba laica che in Occidente abbiamo assai poco sostenuto.

Come affrontare questa congerie di problematiche pericolose, senza una disponibilità al dialogo sui vari versanti decisivi per il futuro? E come può essere possibile questo metodo, che è anche sostanza, senza un rinnovamento culturale e un coinvolgimento delle giovani generazioni? Papa Francesco ci ha ricordato uno dei compiti se non vogliamo sprofondare in tempi oscuri: «Dobbiamo essere costruttori di pace e le nostre comunità devono essere scuole di rispetto e di dialogo con quelle di altri gruppi etnici o religiosi.

Un saggio di imprescindibile attualità che ribadisce l'importanza del dialogo e l'accettazione del diverso credo religioso. *Con la prefazione di Giorgio Benvenuto.*

Padre Paolo Dall'Oglio

LA RIVOLUZIONE DIGITALE FARÀ DIVENTARE LE NOSTRE CITTÀ «INTELLIGENTI» SOLO SE I SERVIZI SARANNO INTEGRATI

pillole digitali

Abbiamo bisogno di manager innovativi, coraggiosi, competenti che ci facciano fare un grande salto di qualità digitale in una città così complessa e problematica come Roma, con una partecipazione dei cittadini che si sentano protagonisti della Rivoluzione Digitale, ricordando sempre che la tecnologia deve essere al servizio delle persone, e non viceversa

di Fabrizio Padua

Roma è storia a sè, come estensione è il primo Comune in Italia e otto volte Milano, come quantità di gente che vi abita che vi lavora e che visita come turista, come traffico di auto, come tonnellate di rifiuti prodotti, come dimensione dei singoli municipi che corrispondono da soli a grandi città del Nord Italia...

È a Roma quindi che le nuove tecnologie devono dare il contributo maggiore, non nei piccoli centri dove tutto è più facile perché in scala enormemente ridotta. Facile a dirsi ma tanto difficile a farsi.

Sono anni che sentiamo parlare di smartcity ma poi l'app che ci deve dire se il tram passa funziona solo a singhiozzo, la luce che illumina l'attraversamento pedonale è spenta, il municipio non comunica cosa sta facendo, non si riesce a far tagliare prati e alberi, la sporcizia regna sovrana.

I servizi che potrebbero far diventare «intelligente» o come si dice in gergo tecnico «smart» una città come Roma sono presto detti:

- videosorveglianza diffusa per sicurezza;
- monitoraggio del traffico;
- stazioni di ricarica per la mobilità elettrica;
- telegestione idrica, elettrica, gas;
- monitoraggio dei rifiuti;
- monitoraggio strutturale degli edifici;
- monitoraggio ambientale;
- monitoraggio meteo;
- info su parcheggi;
- segnalazione di emergenze.

Sono servizi che coinvolgono aziende e istituzioni diverse che oggi lavorano a compartimenti stagni, spesso replicando progetti analoghi, poco conosciuti e poco utilizzati dai cittadini. Condizione essenziale è la disponibilità di una rete trasmissione dati ad alta velocità e capacità (5G?), e questo è appannaggio degli operatori telefonici che devono investire nelle aree metropolitane proponendo servizi aggiunti in partnership con le aziende municipalizzate e con partner privati.

L'obiettivo in linea generale dovrebbe essere quello di facilitare la vita dei cittadini, riducendo gli spostamenti in auto inutili con benefici immediati in inquinamento, mobilità, sanità pubblica. Non ha senso mettersi in auto per attraversare tutta la città dai Parioli all'Eur se so che vi sono blocchi alla circolazione straordinari legati a incidenti, eventi pubblici o emergenze di ogni tipo.

Telegestione dei servizi elettrici significa gestire in modo remoto i milioni di utenti di una città estesa come Roma, riparando guasti, aumentando la potenza se richiesto dai clienti o simulando i carichi di tensione per evitare pericolosi blackout.

Come con l'home banking ormai andiamo in filiale poche volte all'anno così dovremmo avere un unico punto di accesso alle informazioni cittadine: nella città ideale mi immagino un'app di responsabilità del Comune facile all'uso, veloce e aggiornata, che mi aiuti nell'accesso ai servizi di cui sopra, alimentata da dati che provengono dai singoli municipi e dalle aziende di servizi pubblici partecipate dal comune stesso.

E qui casca l'asino: un'unica app, non decine che nascono via via senza una strategia digitale unitaria, su cui investire in pubblicità e comunicazione in modo che tutti la conoscano, dai ragazzi alle persone anziane.

La vera sfida però non è nella tecnologia digitale che è pronta all'uso (o quasi) ma come sempre nella volontà e capacità delle persone di sedersi attorno ad un tavolo e scambiarsi dati e idee per disegnare un progetto unitario e integrato per la città intelligente. La parola d'ordine è «integrazione» nei servizi pubblici digitali così come è avvenuto anni fa tra le banche dati degli enti previdenziali o in un progetto storico innovativo negli anni 90 che si chiamava Ibda (integrazione delle banche dati aziendali).

Un unico tavolo di lavoro con una agenda chiara e condivisa tra i municipi, le partecipate pubbliche che si occupano di energia, acqua, rifiuti, trasporto con obiettivi da raggiungere in tempi rapidi, e piani industriali che diano valore ai cittadini.

Abbiamo bisogno di manager innovativi, coraggiosi, determinati, competenti, cioè leader che ci facciano fare un grande salto di qualità digitale in una città così complessa e problematica come Roma, con una compartecipazione dei cittadini che si sentano attori protagonisti della Rivoluzione Digitale nella Città Eterna, ricordando sempre che la tecnologia deve essere al servizio delle persone e non viceversa. ■

GIANLUCA MARCIANÒ: ORCHESTRA EXCELLENCE, «STRUMENTO» DI DIALOGO TRA CULTURE DIVERSE

a cura di
GIOSETTA CIUFFA

© Eric Richmond

Gianluca Marcianò, co-fondatore dell'Orchestra Excellence

«Spero che il nostro progetto diventi un traino e un nuovo stile di comunicazione per tutto il sistema culturale e musicale italiano, per restituire all'Italia quella centralità nella musica che ha avuto e continua a avere storicamente ma non ha più nell'attualità. Sarebbe fantastico se i teenager tornassero a parlare di Puccini e Verdi come accade all'estero: vorrei far avvicinare alla musica classica coloro che mai andrebbero a sentire un concerto. Il target deve essere allargato e onnicomprensivo: nel momento in cui si produce un evento di musica classica, già lo si riduce a una nicchia». Ha le idee chiare il Maestro Gianluca Marcianò, parlando di «Orchestra Excellence», fondata da lui e dal Maestro violinista russo Maxim Novikov.

Da aprile a giugno è stato possibile candidarsi a far parte di questa orchestra internazionale protagonista del festival «Suoni dal Golfo», che a Lerici ha offerto concerti per due settimane in location memorabili e si è appena chiuso con brani di Mendelssohn e Rimsky Korsakov eseguiti sulla spiaggia di San Terenzo. Delle 154 candidature, sono stati selezionati 55 musicisti provenienti da 23 paesi tra cui Russia, Egitto, Giappone, Australia, Corea del sud, Spagna. Marcianò ha debuttato all'Opera Nazionale Croata di Zagabria nel 2007; attualmente è direttore artistico del festival di Al Bustan a Beirut e direttore musicale del Teatro dell'Opera Nazional a Novi Sad, in Serbia. Molto richiesto come direttore d'opera, ha forti legami con i teatri di Oviedo, Vilnius, Minsk, Yerevan e, nel Regno Unito, con English National Opera, Longborough Opera Festival e Grange Park Opera dove ha appena diretto la Tosca per l'inaugurazione del nuovo teatro di Horsley.

Domanda. Com'è nato «Suoni dal Golfo»?

Risposta. Ho lasciato Lerici nel 2002, intraprendendo la direzione d'orchestra come professione; oltre a restare legato alle mie origini e alla mia famiglia, ho avuto la fortuna di nascere in un luogo pieno di ispirazione e storia che mi è rimasto nel cuore. Ho cercato di tornarci, anche se non fisicamente ma con idee e apportando valore aggiunto. Soprattutto se si nasce in una piccola città è naturale si debba andare altrove per fare carriera: in tutti questi anni però ho avuto il proposito che un giorno avrei ideato qualcosa. Finora non ero riuscito nel mio intento perché non era una priorità delle amministrazioni che si sono succedute, poco orientate a un progetto ambizioso che riportasse Lerici nella mappa dei luoghi culturali di rilievo per un pubblico internazionale, com'era non solo nel XIX secolo ma anche nel XX grazie a personalità quali Valentino Bompiani e Mario Soldati. La nuova amministrazione invece si è impegnata in tal senso, anche assumendo rischi, e cercando di spostare gli obiettivi della cittadinanza lericina verso questi orizzonti, ad esempio con il rebranding del territorio tramite il marchio «Lerici coast» e con investimenti tesi a incentivare le opportunità turistiche della città.

Così, dopo averli contattati un anno fa, ho notato supporto e condivisione di intenti, e nonostante proponessi qualcosa di portata internazionale per Lerici sia il sindaco Leonardo Paoletti sia l'assessore al turismo Luisa Nardone mi hanno confermato il sostegno aprendomi molte porte, ben consapevoli che si tratta di un mio progetto di cui mi assumo la totale responsabilità: il festival è un mio regalo alla città come anche la possibilità per i cittadini di accedere a luoghi spesso preclusi quali Villa Marigola, spesso negata a tanti lericini poiché privata, o Villa Shelley, mai aperta al pubblico.

D. Qual è lo spirito del festival?

R. Musicisti di oltre 20 nazioni si ritrovano per suonare insieme e lanciare un messaggio di dialogo, di comunione di intenti, di pace attraverso la musica, un linguaggio universale che va oltre la politica anzi, dovrebbe influenzarla: portiamo l'eccellenza internazionale di una generazione nuova, quella che dovrà prendersi la responsabilità di apportare i cambiamenti. Le prove, aperte al pubblico, si sono svolte a Lerici perché l'idea è proprio che l'intera città respiri musica in ogni momento, insieme a workshop e presentazioni su temi di diplomazia e diversità, per vedere in quale modo diverse tradizioni e realtà che si incontrano possono trovare un linguaggio comune, dare un'interpretazione secondo il luogo di provenienza e proporre una soluzione ai problemi che ci affliggono: un incontro di idee, non solo di suoni.

D. Perché questa impostazione?

R. Oltre a essere un musicista sono laureato in Scienze Politiche e ho lavorato in luoghi teatro di conflitto o vicino ad essi, come ex Jugoslavia, Serbia, Bosnia, Armenia, Georgia o anche Libano, dove a Beirut sono direttore artistico dell'Al Bustan Festival. Attraverso la musica si superano queste differenze ma quando essa finisce e si resta nel dialogo politico tutti i problemi riemergono, perché la musica è l'unico linguaggio che non ha bisogno di traduzione né di tramite, è diretto e non parla solo al cervello ma al cuore toccando alcune corde che normalmente con il solo ragionamento non vengono toccate. Per questo avvengono progetti come l'israelo-palestinese West-Eastern Divan Orchestra di Daniel Baremboim ed Edward Said, la World Peace Orchestra di Valery Gergiev o la 24/04 Orchestra di 140 elementi da me diretta a Yerevan, in Armenia, il 24 aprile del 2015 a commemorare il centesimo anniversario del genocidio armeno, e che Maxim Novikov ha aiutato ad organizzare. In quell'occasione Maxim e io ci siamo conosciuti e abbiamo scoperto i nostri ideali comuni: lì è nata l'Orchestra Excellence. Gli elementi devono essere eccellenti, su questo non può esserci compromesso, ma anche giovani perché sono loro ad aver più bisogno di essere guidati e introdotti appena finiti gli studi. Vogliamo essere lo strumento che permetta di prepararsi per il mondo del lavoro e di risultare vincenti nella ricerca del miglior posto secondo le proprie inclinazioni: musica da camera, orchestra, carriera solistica. Non scegliamo però studenti ma musicisti completi dal punto di vista tecnico oltre che originali, con una scintilla che li distingue dagli altri; a disposizione hanno mentori fantastici che possono aiutarli a diventare responsabili delle proprie scelte. Vorremmo che il festival si espandesse in altri luoghi per essere un progetto internazionale che consenta di viaggiare a chi non può permetterselo e nel luogo di origine possa avere le stesse opportunità di altri, come un carro di Tespi lirico, ossia il teatro itinerante che portava l'opera dove non c'era.

I componenti dell'Orchestra Excellence

Maxim Novikov

D. Come mai la musica arriva dove non riesce la politica?

R. La musica è l'unica forma d'arte che riesce a esprimersi come linguaggio universale. Dovunque si vada troviamo una presenza musicale, è impossibile non avere una tradizione musicale nazionale, locale, persino tribale: una possibilità primordiale di comunicazione, prima della parola che invece può creare barriere e ostacoli, se non si parla una lingua o se viene imposta. I trovatori arrivarono dai Paesi arabi attraverso la Spagna e la Francia portando in Europa la poesia in musica tramandata oralmente, unendo nell'ascolto popoli che in realtà si combattevano perché i Mori venivano per conquistare. Il «Premio per le Arti» tributato a Baremboim dal Knesset israeliano in realtà è la musica a riceverlo per aver unito due popoli in contrasto, cosa in cui invece la politica non riesce perché non parla ai cuori e non ritrova i valori e le tradizioni precedenti le divisioni. Non a caso i regimi hanno sempre cercato di controllare la musica a causa del suo potere di comunicazione e quindi di condizionamento, poiché essa permette una gestione dell'ideologia e

Il maestro Gianluca Marcianò

delle masse. Ora attraverso la musica abbiamo la possibilità di unire anziché dividere, dando un segnale alla politica e questa volta mi auguro si sia meno sordi: unire smettendo di seguire analisi aride che non portano a nulla ma considerando l'individuo come essere umano a sé stante, a prescindere dal luogo di nascita, perché ci sono valori condivisibili in qualunque Stato, che non possono né dovrebbero cambiare da nazione a nazione. La musica trasmette pace e rasserena gli animi; è dinamica e si espande, a differenza di altri arti che sono statiche e non fanno viaggiare il fruitore come avviene con la musica.

D. Come dovrebbe essere l'immagine di un musicista classico in questi tempi che cambiano?

R. Come tutti gli artisti il musicista classico dovrebbe evolvere e adeguarsi ai tempi. La musica classica non è legata a un solo periodo storico ma si adatta ai tempi, come ogni forma d'arte, perché influenzata da ciò che accade intorno. Così dovrebbe fare il musicista classico: capire l'evoluzione del sentire. Come l'essere umano si adatta, in considerazione di tutto ciò che succede con il progresso, così nella percezione ed esecuzione musicali deve esserci quest'intenzione di rinnovamento. Per me «musicista» è la definizione giusta: in questo momento trovo riduttiva qualunque definizione di genere perché la musica è di per sé un linguaggio universale e assoluto che non ha bisogno di distinzioni, e ogni musicista comunica questo messaggio. Con i tempi che cambiano cambia però anche il modo di comunicarlo: uno dei problemi che si incontrano nel genere classico è l'incapacità di coloro che dovrebbero portare questo messaggio a tenere il passo con la modernità, rintanandosi piuttosto in quello che considerano un tempio elitario riservato solo a quei pochi che possono capire e seguono certe regole. Bisogna invece essere portatori di questo messaggio di pace e universalità in modo che veramente tutti possano vederne la bellezza, attualizzandolo e mettendolo a disposizione con gli strumenti che possano farlo capire ma soprattutto apprezzare. La musica va sentita più che capita. L'unico modo per fare questo è trasmetterla nei modi che seguono i tempi che corrono: con Chopin si tenevano concerti in salotto e grazie a Liszt siamo arrivati nella sala da concerto passando quindi dal mero intrattenimento alla prova spettacolare, anche di virtuosismo, per giungere all'intimità della musica del XX secolo che destruttura tutto per analizzare determinati momenti storici, passando alla musica popolare e al folklore che si fondono con la musica cosiddetta più colta, fino alla musica che comunica con l'elettronica, ora parte essenziale del mondo contemporaneo di cui non si può fare a meno. Quindi perché la musica classica non può farne parte? Certo che può. Tutto è nel non porre barriere e non ergersi a paladini anzi, cerchiamo noi musicisti di servire qualcosa di più grande che dobbiamo solo riuscire a comunicare a tutti, trovando il modo più semplice e diretto, perché la musica fa sognare e dà speranza.

D. Cosa pensi dell'Italia e cosa si dovrebbe imparare dall'estero?

R. Molto. Ho esempi concreti: per il festival ho cercato di coinvolgere le istituzioni locali e al Conservatorio di La Spezia ho proposto una partnership per cui, in cambio di strumenti in prestito, 5 studenti spesati di tutto avrebbero fatto parte dell'orchestra lavorando con diplomati e artisti provenienti da istituzioni di spicco nel panorama internazionale, tra cui Royal Academy of Arts e Royal College of Music a Londra o l'Orchestre Symphonique de Montréal, e compositori in residence che hanno creato per noi. Purtroppo la richiesta è stata rifiutata. Lo stesso è stato chiesto a tutti i conservatori italiani: nessuna risposta. Sono rimasto dispiaciuto ma non sorpreso perché purtroppo ho lasciato l'Italia per queste ragioni e così la ritrovo. Molta soddisfazione mi ha dato invece l'adesione degli studenti del liceo musicale di La Spezia, che usufruendo dell'alternanza scuola-lavoro sono entrati in contatto con alcuni aspetti della vita di un musicista quali la partecipazione a un festival, l'organizzazione dello stesso e l'interazione con altri musicisti più grandi ma pur sempre della nuova generazione. Mi fa inoltre sorridere che tra i nostri partner più alti si annovera già dalla prima edizione l'YCAT, Young Classical Artist Trust di Londra, il cui scopo è proprio aiutare i giovani artisti classici di talento ad emergere pertanto trovo ancora più assurda l'assenza del Conservatorio spezzino. Tale delusione mi ha dato però la forza per portare avanti la nostra iniziativa perché ancora di più comprendo che ce n'è bisogno.

D. Chi invece si è prodigato?

R. Da italiano mi rende fiero che l'associazione italiana Acomus International abbia creduto nel progetto: ciò ha permesso di portare in Italia la nostra proposta, che nasce all'estero e pertanto senza la loro attività sarebbe stata di difficile realizzazione. Inoltre, ha molto creduto in noi Carly Paoli, cantante di fama internazionale, al punto che ci ha onorato accettando di essere madrina del festival. Tra l'altro lei rappresenta la fusione tra la musica che conosciamo tutti come classica e la musica popolare odierna, quello che prima erano le romanze e ora la musica pop d'autore come potrebbero essere i musical, secondo un crossover di stili già evidenziato da Pavarotti e Bocelli. ■

Barry Callebaut, il miglior cioccolato sostenibile che c'è

Il gruppo Barry Callebaut nasce nel 1996 dalla fusione tra il produttore di cioccolato belga Callebaut e la società francese Cacao Barry, entrambi con un patrimonio di esperienza di più di cento anni. Il Gruppo ha sede a Zurigo, in Svizzera, ed opera nella lavorazione di prodotti a base di cacao di alta qualità, dall'approvvigionamento e trasformazione delle fave di cacao alla produzione dei migliori cioccolati, compresi i ripieni di cioccolato, le decorazioni e i prodotti in generale derivanti dal cacao. Inoltre, un prodotto al cioccolato su quattro tra tutti quelli consumati nel mondo contiene ingredienti Barry Callebaut. Il Gruppo gestisce più di 50 impianti produttivi dislocati nelle varie parti del mondo e impiega su scala globale una forza lavoro diversificata e dedicata di quasi 10.000 unità. Come fornitore, Barry Callebaut Group serve tutto il settore alimentare, a partire dai produttori di beni alimentari industriali fino agli

Simone Annese e Giorgio Brivio

utenti artigianali e professionali del cioccolato, come cioccolatieri, pasticceri, fornai, hotel, ristoranti e operatori di catering. «Come produttori di cioccolato, dobbiamo saper guardare anche oltre al cacao. Per questo motivo Barry Callebaut ha lanciato la sua strategia sostenibile 'Forever Chocolate', con l'obiettivo ambizioso di raggiungere la produzione di un cioccolato 100 per cento sostenibile entro il 2025», ha dichiarato **Giorgio Brivio**, *HR director* di Barry Callebaut. «Il progetto 'Forever Chocolate' rappresenta la più grande sfida sostenibile nella produzione del cioccolato», ha commentato **Simone Annese**, *sales director gourmet division*.

RE/MAX Italia apre cinque agenzie a Foggia e provincia

RE/MAX Italia continua la sua espansione in Puglia e annuncia l'imminente apertura di 5 nuove agenzie nella città di Foggia e nella sua provincia. Il Gruppo Immobiliare guidato da **Dario Castiglia**, presidente e co-fondatore, e presente in Italia dal 1996, conta ad oggi in Puglia 11 agenzie immobiliari, in cui operano 85 agenti immobiliari affiliati con un portfolio di immobili pari al 6 per cento delle proposte immobiliari totali attualmente in vendita nella regione. Nel mese di ottobre le nuove agenzie immobiliari affiliate a RE/MAX organizzeranno degli eventi sul territorio foggiano per presentare il modello di business che caratterizza e differenzia il Franchising RE/MAX dagli altri player del settore, e attivare la selezione di 30 figure tra assistenti, consulenti immobiliari e professionisti che vogliano costruirsi una carriera di successo all'interno delle 5 agenzie immobiliari RE/MAX.

Utagawa Kuniyoshi, a Milano in mostra il mondo fluttuante

Mondi bizzarri, paesaggi visionari, donne bellissime, ma anche attori kabuki, gatti, carpe e animali mitici e fantastici, oltre a leggendari eroi, samurai e briganti. Sono i protagonisti delle opere di Utagawa Kuniyoshi (1797-1861) a cui, negli ultimi anni, in Giappone e nel mondo, sono state dedicate numerose mostre. E ora anche l'Italia, per la prima volta, rende omaggio a Kuniyoshi, maestro indiscusso di inizio Ottocento dell'ukiyoe - genere di stampa artistica giapponese su carta, impressa con matrici di legno - e che così tanta influenza ha avuto sulla cultura dei manga, degli anime (film di animazione giapponesi e non), dei tatuaggi e della cultura pop in generale contemporanea. La mostra «Kunyioshi. Il visionario del mondo fluttuante», prodotta da MondoMostre Skira che si apre il 4 ottobre al Museo della Permanente di Milano (fino al 28 gennaio 2018), presenterà la produzione di Kuniyoshi nella sua interezza, evidenziando la strabiliante capacità tecnica e inventiva di questo maestro visionario attraverso una selezione di 165 silografie policrome, tutte provenienti dal Giappone. Il percorso si divide in 5 sezioni tematiche: «Beltà»; «Paesaggi»; «Eroi e guerrieri», con una speciale sotto sezione («Eroi Suikoden») dedicata ai 108 eroi Suikoden; «Animali e parodie» e «Gatti». Questa ultima sezione è dedicata alla passione forse più grande di Kuniyoshi.

«Proverbi illustrati (con i gatti)», 1852

Visa e PayPal, partner strategica anche in Europa

Visa e PayPal hanno annunciato l'espansione all'Europa della loro partnership. Le due società collaborano già negli Stati Uniti e nell'area Asia-Pacifico per accelerare l'adozione di pagamenti sicuri ed efficaci quando si effettua shopping online, in-app e nei negozi fisici. L'estensione garantisce i benefici e il valore aggiunto della partnership anche ai consumatori e alle imprese europee. In aggiunta PayPal, grazie alla sua licenza bancaria europea, si unirà al network di istituzioni finanziarie clienti di Visa e potrà offrire account Visa in Europa, permettendo a consumatori e aziende di utilizzare i fondi PayPal per le proprie spese in tutto il mondo, ovunque Visa sia accettata. L'accordo di partnership europea rende più semplice per le istituzioni finanziarie offrire ai titolari di account Visa la possibilità di fare acquisti utilizzando Paypal.

Dentro Caravaggio, il grande Maestro in mostra a Milano

Milano torna a omaggiare Michelangelo Merisi con la mostra «Dentro Caravaggio» a Palazzo Reale dal 29 settembre al 28 gennaio 2018 con diciotto capolavori del maestro riuniti qui per la prima volta tutti insieme. Un'esposizione unica non solo perché presenterà al pubblico opere provenienti dai maggiori musei italiani e da altrettanto importanti musei esteri ma perché, per la prima volta, le tele di Caravaggio saranno affiancate dalle rispettive immagini radiografiche che consentiranno al pubblico di seguire e scoprire, attraverso un uso innovativo degli apparati multimediali, il percorso dell'artista dal suo pensiero iniziale fino alla realizzazione finale dell'opera. La mostra vuole raccontare da una prospettiva nuova gli anni della straordinaria produzione artistica di Caravaggio, attraverso due fondamentali chiavi di lettura: le indagini diagnostiche e le nuove ricerche documentarie che hanno portato a una rivisitazione della cronologia delle opere giovanili, grazie appunto sia alle nuove date emerse dai documenti, sia ai risultati delle analisi scientifiche, da diversi anni la nuova frontiera della ricerca per la storia dell'arte come per il restauro.

«Fanciullo morso da un ramarro»

«La Buona Ventura»

Aeroporti di Roma, nuovi uffici della Best and Fast Change

Best and Fast Change, uno dei principali operatori di cambiavalute in Italia, si è aggiudicato uno dei due lotti relativi alla gara indetta da Aeroporti di Roma per la gestione del servizio di cambio negli aeroporti romani di Ciampino e Fiumicino. La concessione avrà durata di 5 anni e prevede 5 uffici nello scalo di Fiumicino e 2 a Ciampino; lo scorso luglio è stato inaugurato l'ultimo dei 7 uffici, i quali a oggi risultano pienamente operativi. Per garantire il completo funzionamento dei 7 uffici per oltre 17 ore al giorno, Best and Fast Change ha assunto circa 30 operatori di cassa. «L'aggiudicazione di questa gara darà un contributo allo sviluppo del nostro business. Grazie a queste nuove aperture, stimiamo che il giro d'affari annuo di Best and Fast Change possa raggiungere la quota di circa 70 milioni di euro di volumi transati», ha dichiarato **Fabrizio Signorelli**, *fondatore e amministratore unico di Best and Fast Change*.

Efficienza, accordo tra Terna e Avvenia in campo energetico

Terna, tramite la sua controllata Terna Plus, e Avvenia, hanno formalizzato una partnership con l'obiettivo di individuare nuove opportunità commerciali per servizi e interventi in materia di efficienza energetica. Questa collaborazione consente a Terna di rafforzare il suo ruolo di fornitore di servizi energetici integrati a 360 gradi, con sempre maggiore attenzione all'efficienza energetica, e di arricchire l'offerta di soluzioni innovative come Energy Solution Provider. Avvenia può invece arricchire le competenze acquisite e consolidate nel campo dell'efficienza energetica per riaffermare le promesse al mercato in termini di incremento di produttività, flessibilità gestionale, miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi forniti. Il tutto correlato all'ottimizzazione dei fabbisogni energetici e alla sostenibilità ambientale. Avvenia dal 2004 rivoluziona gli strumenti e le conoscenze legate alla gestione dell'energia e allo studio del flusso del vettore energetico ed è oggi un'azienda leader nella fornitura di servizi energetici e progetti di efficientamento. È fra le società del settore con la più alta specializzazione e trasversalità di competenze e nel corso degli anni ha saputo affermarsi come una delle principali realtà italiane certificate come Energy Service Company (ESCo). Inoltre, con il 65 per cento di risparmi medi nel consumo di energia per i propri clienti e 170 milioni di euro di benefici generati da progetti di efficientamento, Avvenia vanta un numero di progetti di efficientamento realizzati e gestiti fra più alti in Italia. Terna Plus è la società del Gruppo Terna responsabile dello sviluppo dei nuovi business, sia in Italia che all'estero. Forte della consolidata esperienza nel settore dell'energia e dell'ampio bagaglio di know-how maturato nell'ambito del Gruppo, Terna Plus punta a cogliere le opportunità di business derivanti dalle discontinuità tecnologiche e dai trend caratterizzanti il settore dell'energia, quali la crescita delle fonti rinnovabili, l'evoluzione verso le Smart Grid e, appunto, l'efficienza energetica. Terna Plus investe in progetti nel settore delle energie e delle infrastrutture in una logica industriale e di sostenibilità nel lungo periodo.

Il presidente di Terna Catia Bastioli e l'a.d. Luigi Ferraris

Giovanni Campaniello, fondatore e amministratore unico di Avvenia

A Winedrops il Premio Eccellenza Italiana 2017

Winedrops, una delle più dinamiche e innovative realtà nel mondo della distribuzione del vino, da sempre impegnata nella valorizzazione dei vitigni autoctoni italiani e dei vini tipici di piccole cantine di qualità, ha ricevuto il Premio Eccellenza Italiana. Grazie al proprio originale modello distributivo (basato, per la prima volta in Italia, sul conto vendita), Winedrops ha infatti creato un vero circolo virtuoso: accorciando il percorso dal produttore al consumatore, si riduce il peso delle intermediazioni, si consente un'equa remunerazione del produttore, si permette al ristoratore di applicare un equo ricarico e si offre al consumatore la possibilità di apprezzare vini unici e di grande valore. «Il premio riconosce la componente etica del nostro lavoro, volta alla riscoperta dei vitigni autoctoni e alla valorizzazione dei territori di provenienza, con riverbero positivo non solo in termini di enoturismo, ma anche per le risorse

Carlo Schettino

locali che sono incentivate a restare nei territori di origine, investendovi la loro capacità finanziaria, lavorativa e culturale, senza abbandonarle per cercare successo altrove», ha commentato **Carlo Schettino**, *fondatore e amministratore di Winedrops*. L'azienda è stata anche premiata per il suo progetto di internazionalizzazione e digitalizzazione, in quanto ha creato, per prima in Italia, una piattaforma digitale per gli operatori del settore. Si tratta di un ambiente in cui si incontrano le cantine dei piccoli produttori di vitigni autoctoni e gli operatori, che possono ordinare i vini nelle quantità che desiderano e riceverli direttamente in 48 ore presso il negozio.

Renato Guttuso, il pittore neorealista in mostra a Catania

La Fondazione La Verde La Malfa - Parco dell'Arte di Catania ospita, fino al 5 novembre 2017, la mostra «Rosso Guttuso», dedicata al grande maestro siciliano Renato Guttuso. La personale presenta una selezione di lavori del pittore neorealista nato a Bagheria nel 1911 e morto a Roma nel 1987, tracciando un duplice percorso che è, allo stesso tempo, cronologico e tematico. In mostra, infatti, saranno esposte opere che vanno dal 1934 fino al 1984.

Ecolamp e Cobat unite per la raccolta di lampade esauste

È stato firmato a Roma l'accordo tra Ecolamp e Cobat per l'estensione del servizio WasteIn a favore dei Punti Cobat. Il Consorzio per il recupero e lo smaltimento di apparecchiature di illuminazione offrirà a tariffa agevolata, alle aziende del network logistico Cobat, il servizio di ritiro e trasporto delle lampade stoccate presso impianti di trattamento specializzati, garantendo la gestione del rifiuto secondo i più elevati standard in vigore. Una nuova opportunità per incrementare la gestione virtuosa di questa categoria di rifiuti RAEE e per dare il proprio contributo all'applicazione dell'economia circolare in Italia. Ecolamp è il consorzio senza scopo di lucro dedito alla raccolta e al riciclo delle apparecchiature di illuminazione giunte a fine vita. Nato nel 2004 per volontà delle principali aziende nazionali e internazionali del settore illuminotecnico del mercato italiano, oggi riunisce circa 150 produttori di apparecchiature d'illuminazione e rappresenta una quota del mercato delle sorgenti luminose attorno al 50 per cento. La gestione di un corretto sistema di raccolta e trattamento delle lampade a basso consumo esauste è in grado di garantire vantaggi ambientali, sanitari ed economici, dal momento che è possibile recuperare oltre il 90 per cento dei materiali tra vetro, plastica e metalli, e separare le polveri fluorescenti, che si evita così di disperdere nell'ambiente.

Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp e Michele Zilla, direttore generale di Cobat

Ansaldo Energia, nuovi contratti per impianti italiani

Iren Energia ha assegnato ad Ansaldo Energia un contratto globale di long term service agreement valido per gli impianti a ciclo combinato di Torino Nord, Moncalieri 2, Moncalieri 3 e Turbigo, situati nel nord ovest italiano, nelle vicinanze di Torino e Milano; l'importo complessivo del contratto è superiore a 100 milioni di euro. Già nel corso degli anni passati Ansaldo Energia aveva fornito servizi di manutenzione per le centrali a ciclo combinato di Torino e di Moncalieri e ora, grazie a questo nuovo contratto, diventerà l'unico fornitore di service anche per la manutenzione dell'impianto di Turbigo. Messo in servizio nel 2008, l'impianto di Turbigo, ciclo combinato della potenza di 800 MW, è dotato di due turbine a gas Siemens SGT5-4000F, due generatori Siemens SGEN5-2000H e una turbina a vapore Siemens SST5-3000 in configurazione multishaft.

Cosmo-SkyMed, 10 anni fa il lancio del primo satellite

Erano esattamente le 19:35 del 7 giugno 2007 quando il primo satellite della costellazione italiana Cosmo-SkyMed fu lanciato con successo dalla California. Era il primo passo verso la realizzazione, completata nel 2010, di uno dei più avanzati sistemi di osservazione della Terra, frutto delle competenze dell'industria spaziale italiana, con Leonardo e le proprie joint venture Thales Alenia Space (Thales 67 per cento, Leonardo 33 per cento) e Telespazio (Leonardo 67 per cento, Thales 33 per cento). Thales Alenia Space è la società capocommessa, responsabile dell'intero sistema, mentre Telespazio ha realizzato il segmento di terra e ospita al Fucino il centro di comando e controllo della costellazione. Finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana, dal ministero della Difesa e dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Cosmo-SkyMed è il primo sistema di osservazione satellitare concepito a scopi duali, civili e militari. I satelliti, equipaggiati con sensori radar in banda X ad alta risoluzione, sono in grado di scrutare la Terra in qualsiasi condizione atmosferica e di visibilità e con un'altissima frequenza di rivisitazione, contribuendo in modo significativo al monitoraggio del territorio, alla sicurezza e alla gestione di eventi naturali ed emergenze. I dati dei satelliti vengono infatti acquisiti dal Centro Spaziale di Matera, dove i tecnici specializzati di e-Geos, società costituita da Telespazio e Asi, li analizzano per generare servizi a valore aggiunto. Nei primi dieci anni di attività, Cosmo-SkyMed ha catturato oltre 1 milione di scene radar in tutto il mondo, monitorando, ad esempio, i siti Unesco e generando dati fondamentali per l'osservazione dei fenomeni che toccano il nostro pianeta: dalla valutazione dei danni a seguito di disastri naturali come terremoti, frane o inondazioni, al monitoraggio delle infrastrutture critiche; dal movimento dei ghiacciai ai Poli, al controllo delle attività illegali come l'oil spill o i traffici illeciti di cose o persone. L'industria italiana sta oggi lavorando allo sviluppo della seconda generazione di Cosmo-SkyMed (CSG), che garantirà un incredibile salto generazionale in termini di tecnologia, prestazioni e vita operativa, rafforzando conseguentemente la leadership mondiale dell'Italia nel settore. «Siamo orgogliosi di festeggiare una tappa importante per la storia della nostra azienda, ossia la nascita del sistema Cosmo-SkyMed, fiore all'occhiello della tecnologia radar a livello mondiale. Dopo il successo della prima generazione e la necessità di completamento della seconda, dobbiamo guardare fiduciosi allo sviluppo della terza generazione, per garantire all'industria nazionale il mantenimento del ruolo di protagonista assoluta nel settore dell'osservazione della Terra», ha dichiarato **Donato Amoroso**, *amministratore delegato di Thales Alenia Space Italia.*

Donato Amoroso

Sipcam acquisisce il 10% del capitale della Eden Research

Sipcam, con sede a Pero (Milano), facente parte della multinazionale italiana Sipcam-Oxon e operante nel settore agrochimico - ricavi complessivi dei due gruppi (Sipcam e Oxon) nel 2016 pari a 500,6 milioni di euro - con l'acquisto di azioni per un investimento pari a 2,2 milioni di sterline è diventata detentrice del 10 per cento del capitale di Eden Research: la società inglese, quotata all'Aim (Alternative Investment Market) di Londra, opera nel campo dei prodotti naturali, anche per uso in agricoltura, ed è detentrice di registrazioni di prodotti a base di biomolecole e di un innovativo processo di microincapsulazione. Sipcam ha contestualmente stipulato contratti commerciali mondiali esclusivi con la stessa Eden Research di cui era già partner nella distribuzione di un prodotto in Italia e Spagna. In base ai nuovi accordi, Eden concede a Sipcam il diritto di sviluppare e distribuire in via esclusiva, per il settore agricolo, i prodotti di Eden in una serie di nuovi Paesi che rappresentano i maggiori mercati mondiali dell'agrofarmaco (Stati Uniti, Brasile, Argentina, Europa, Australia, Cina e Giappone). «Da quando abbiamo iniziato la nostra collaborazione con Eden abbiamo constatato che la loro tecnologia ha eccellenti potenzialità e che la combinazione tra le competenze di Sipcam e quelle di Eden sono altamente complementari. Sipcam è conosciuta per le sue competenze tecniche e le sue capacità di marketing, con una forte presenza nei principali mercati agricoli, mentre la tecnologia di Eden si è rilevata molto efficace ed innovativa. La tecnologia sviluppata da Eden, insieme alla capacità del suo management, ci hanno convinto a investire nel futuro di Eden, diventandone un azionista, con una prospettiva a lungo termine, contribuendo al contempo allo sviluppo delle sue competenze nelle aree tecniche, commerciali e industriali», ha dichiarato **Nadia Gagliardini**, *presidente di Sipcam*. «Abbiamo avuto un'esperienza significativa con un prodotto di Eden in Italia e in Spagna a partire dal 2016. Abbiamo immediatamente riconosciuto l'efficacia della tecnologia formulativa che Eden ha sviluppato nonché le potenzialità dei prodotti nella 'pipeline' di ricerca. La sinergia di uno sforzo congiunto focalizzato sullo sviluppo di nuove soluzioni e nello sfruttare nuovi mercati è diventato evidente quando Sipcam ed Eden hanno unito il loro know-how e le loro capacità. L'ampia collaborazione che abbiamo concordato è una pietra miliare per sviluppare e commercializzare nuovi e innovativi prodotti nel mercato dell'agrofarmaco nei prossimi anni», ha commentato **Giovanni Affaba**, *amministratore delegato di Sipcam.*

Nadia Gagliardini

Giovanni Affaba

Mondo Convenienza supera il miliardo di euro di ricavi

Giovan Battista Carosi

L'Assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 nonché il bilancio consolidato del Gruppo Mondo Convenienza che per la prima volta ha superato il miliardo di euro di ricavi, con un incremento di oltre il 18 per cento rispetto all'anno precedente e superando il 10 per cento della quota di mercato nazionale del mobile. Mondo Convenienza si è affermata come azienda italiana leader nel settore del mobile presente con 36 punti vendita diffusi sul territorio italiano e operante con fornitori quasi esclusivamente italiani. Anche quest'anno forte è stata l'attenzione alla responsabilità sociale dell'azienda; il 25 per cento dell'energia utilizzata dall'azienda è autoprodotta con pannelli fotovoltaici e lo smaltimento differenziato degli imballaggi dei prodotti venduti è interamente a carico dell'azienda. Aspetto rilevante è certamente la generazione di nuovi posti di lavoro: nel corso del 2016 le risorse umane del Gruppo sono cresciute di 340 unità, passando da 2.135 a 2.475, ma la crescita non si arresta: nel corso del primo semestre 2017 sono stati aperti anche i punti vendita di Sassari e Cagliari. Inoltre il Gruppo continua ad investire: sono circa 40 i milioni destinati allo sviluppo nel corso del 2016. «La nostra crescita è importante anche per il Sistema Italia perché nel solo 2016 ha generato oltre 1.200 posti di lavoro e continua ad alimentare una filiera di produttori nazionali. Sentiamo la responsabilità di contribuire allo sviluppo del nostro Paese; ripetere queste performance nel 2017 richiederà grande impegno, ma le sfide difficili ci esaltano», ha dichiarato **Giovan Battista Carosi**, *fondatore di Mondo Convenienza.*

Succhi Yoga, un alfabeto di bellezze da collezionare

Il meglio dell'Italia dalla A alla Z; è una dedica speciale alle bellezze del nostro Paese la nuova edizione dei succhi di frutta Yoga che invaderà i bar di tutto il territorio nazionale. Yoga - brand di punta del Gruppo Conserve Italia - racconta l'italianità in ogni sua forma ed espressione, celebrandola con un'edizione limitata di succhi di frutta alla pera in bottiglia trasparente da 200 millilitri. Con Yoga «Lettere dall'Italia» vengono proposte 26 etichette uniche e originali che compongono un alfabeto iconografico con i simboli tipici e di eccezionale bellezza dell'Italia.

Rapporto Assinform: boom del digitale nel primo trimestre

Nel 2016, il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni e contenuti) è cresciuto dell'1,8 per cento raggiungendo i 66.100 milioni di euro. Nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita ha accelerato, toccando il 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e avvalorando le previsioni di crescita per il triennio 2017-2019. In uno scenario che conferma una ritrovata vitalità, grazie al ruolo trainante delle componenti più innovative e a un generale salto di consapevolezza sulle potenzialità del digitale compiuto dal Paese, permangono però criticità cui occorre dare rapida risposta. La prima riguarda il passo della ripresa che non basta ancora a colmare il ritardo accumulato e a coinvolgere le tante Pmi che animano il nostro tessuto produttivo; la seconda riguarda il gap di specialisti digitali che rischia di condizionare gli investimenti delle aziende e l'effetto delle politiche di stimolo all'innovazione. Sono queste le principali evidenze del rapporto condotto da Assinform «Il digitale in Italia 2017» in collaborazione con NetConsulting cube e Nextvalue. «Sino a due anni fa, il nostro Paese, per carenza di investimenti in innovazione, correva il rischio di rimanere ai margini dello sviluppo digitale. Oggi possiamo dire che questo scenario si sta sempre più allontanando grazie all'inversione di tendenza degli investimenti in tecnologia che registriamo da due anni a questa parte e che, secondo le nostre stime, continuerà a manifestarsi per almeno i prossimi tre anni», ha dichiarato il *presidente di Assinform* **Agostino Santoni**. «Stiamo ridisegnando l'economia italiana, la sua competitività, la sua capacità di crescere. Industria 4.0 è un grande progetto-paese per il quale va dato atto alla collaborazione fra Governo e sistema delle imprese. È una grande sfida che ci accompagnerà per molti anni, su cui l'impegno di tutti deve andare ben oltre il 2018. La leggera ripresa degli investimenti nel digitale testimonia che le imprese hanno iniziato a capire l'importanza dell'innovazione e a muoversi. La strada è giusta, ma siamo solo agli inizi», ha commentato il *presidente di Confindustria Digitale* **Elio Catania**.

Agostino Santoni

Elio Catania

Meliconi festeggia 50 anni di idee geniali e innovative

Meliconi, la storica azienda bolognese, compie 50 anni. Con il presupposto di trovare soluzioni innovative, Meliconi già 50 anni fa si impegnava verso nuovi bisogni, quando le case iniziano a riempirsi di oggetti fino a poco prima impensabili. «Siamo presenti sul territorio italiano da mezzo secolo, accompagnando nel quotidiano la vita di milioni di italiani, con intuizioni ed oggetti utili e funzionali. Se il marchio Meliconi è oggi diffuso in Italia e in Europa, segno del suo successo, il merito va a quel connubio fra affidabilità e qualità nella ricerca, unite a una forte componente innovativa fatta di risposte concrete a bisogni di tutti i giorni». Con queste parole **Loris Meliconi**, classe 1930, *amministratore delegato* e *fondatore di Meliconi*, ha festeggiato il 50esimo anniversario della nascita della storica azienda bolognese, alla presenza dei suoi dipendenti e di tutti i suoi collaboratori. Meliconi nasce infatti nel 1967, proprio grazie al forte spirito imprenditoriale del presidente Loris Meliconi. Da quel momento sono iniziati cinquant'anni di storia e di grandi idee, che hanno permesso all'azienda di entrare a poco a poco nella vita quotidiana di milioni di persone. L'affidabilità e la qualità costruttiva dei prodotti Meliconi, un costante spirito innovativo sostenuto da investimenti nel settore della ricerca ed il supporto negli anni di famose campagne televisive, hanno consentito al marchio di affermarsi come leader sul mercato nazionale ed internazionale, conquistando presso il consumatore finale elevatissimi livelli di notorietà ed immagine del design italiano.

Loris Meliconi

Openjobmetis, la ricerca di badanti oggi nelle farmacie

Da oggi sarà possibile cercare badanti, anche detti assistenti familiari, nelle farmacie di Milano, Lodi e Monza. L'iniziativa, volta a facilitare le famiglie che necessitano di aiuto per anziani e diversamente abili, parte da un accordo tra la Divisione Family Care di Openjobmetis - Agenzia per il Lavoro - e Federfarma Milano, Lodi e Monza-Brianza - Associazione delle farmacie private sul territorio. «Oltre a supportare le famiglie nell'identificazione di una risorsa qualificata e affidabile, assicuriamo a chi svolge la professione di assistente familiare sicurezze a livello contrattuale e formativo. Appoggiarsi a noi significa avere un supporto a 360°, che va dallo studio di una soluzione personalizzata alla completa intermediazione dal punto di vista burocratico. Ringraziamo Federfarma per il progetto che vorremmo estendere anche ad altre regioni», ha dichiarato **Rosario Rasizza**, *amministratore delegato di Openjobmetis*.

Olimpia Splendid, fatturato in crescita e sede a San Paolo

Olimpia Splendid, azienda bresciana operante nella progettazione, produzione e commercializzazione di soluzioni ad alta efficienza energetica per il riscaldamento, la climatizzazione e il trattamento dell'aria, ha chiuso il 2016 con una ulteriore crescita a doppia cifra del fatturato, salito a 53,7 milioni di euro con un incremento del 23 per cento rispetto all'esercizio 2015. Tali risultati sono frutto anche dell'impegno di Olimpia Splendid nell'ambito della Ricerca & Sviluppo: l'azienda ha infatti investito in tale area il 5 per cento del fatturato annuo e ha assunto dieci nuove risorse chiave per implementare il piano di crescita. Il bilancio consolidato 2016 ratifica anche l'ottimo andamento delle esportazioni che raggiungono una quota del 45 per cento. Di assoluto rilievo in questo trend positivo sono le performance delle filiali che presidiano i mercati di Francia e Spagna. «L'applicazione del nostro piano di crescita fondato sul costante sviluppo di tecnologia all'avanguardia, sulla creazione di soluzioni innovative e sui continui investimenti nel processo di internazionalizzazione del made in Italy, sta iniziando a dare risultati significativi», ha dichiarato **Roberto Saccone**, *presidente di Olimpia Splendid*. Inoltre, nel percorso di internazionalizzazione intrapreso con successo da Olimpia Splendid si inquadra a pieno titolo l'apertura della filiale brasiliana con sede a San Paolo.

Roberto Saccone

Blue Air annuncia l'ordine di sei Boeing 737 MAXs

Blue Air e Boeing hanno annunciato l'ordine di 6 aeromobili Boeing 737 MAXs da aggiungere alla flotta del vettore, mentre ulteriori dodici verranno presi in leasing. A beneficiare di questo ampliamento della flotta sarà anche Torino, la principale base di Blue Air al di fuori della Romania, che grazie ai 5 aeromobili attualmente basati opera 20 voli diretti verso 20 destinazioni, di cui 12 internazionali: Alghero, Bacau, Bari, Berlino, Bucarest, Catania, Copenaghen, Iasi, Ibiza, Lamezia Terme, Lisbona, Londra Luton, Madrid, Malaga, Napoli, Palma di Maiorca, Pescara, Roma, Siviglia e Trapani. «Il 737 MAX contribuirà a modellare il futuro di Blue Air, permettendoci di volare verso nuove destinazioni con grande efficacia mantenendo le tariffe basse», ha dichiarato **Gheorghe Racaru**, *direttore generale di Blue Air*.

ICA, il laboratorio «Lifelab» nuovo spazio creativo

ICA Group, azienda marchigiana operante a livello europeo nella produzione e commercializzazione di vernici a base d'acqua per legno, ha realizzato il nuovo laboratorio dal nome Lifelab, uno spazio innovativo, al momento unico in tutta Europa dedicato ai clienti, ai designer e ai progettisti. L'azienda della famiglia Paniccia, con circa 10 mila clienti in tutto il mondo, ha creato questo luogo altamente tecnologico dove poter trovare ispirazione sul prodotto che si vuole realizzare e vederlo finito, effettuando insieme al personale ICA i test applicativi necessari per raggiungere i risultati desiderati; in questo modo, il cliente può toccare con mano la lavorazione e la resa del prodotto finale. Lifelab è la conferma di quanto la società civitanovese investa in ricerca e sviluppo, elementi che, unitamente alla formazione e all'aggiornamento, l'ha portata ai vertici mondiali e ad essere un punto di riferimento per la produzione di vernici per legno a base di acqua. Non è un caso se il prodotto chiamato Iridea Bio ha vinto il prestigioso Interzum Award: Intelligent Material & Design 2017, nella categoria «High Product Quality», premio internazionale riconosciuto per l'alta qualità di questa vernice a base acqua realizzata con materiali rinnovabili. Con il nuovo laboratorio, che comprende i più moderni impianti di verniciatura, sarà possibile valutare sia le performance dei prodotti che il risultato estetico. Nella sede ICA di Civitanova Marche accorrono clienti da tutto il mondo e negli ultimi mesi nel Lifelab sono state registrate le visite di 320 aziende, di cui 90 straniere, venute per usufruire dei servizi collegati al laboratorio o per partecipare a corsi di formazione sull'utilizzo dei prodotti di ultima generazione.

Prodotti Winni's, il pulito ecologico che ti premia

«Winni's premia il tuo pulito ecologico» è il concorso che permette di vincere una lavatrice eco Samsung AddWashTM fino al 24 settembre 2017. Basta comprare uno dei prodotti della gamma Winni's cura casa o bucato, accedere al sito www.winnis.it e, scontrino d'acquisto alla mano, compilare il form per scoprire la possibile vincita. Il regolamento è disponibile su: winnis-premia-il-tuo-pulito-ecologico.mediamilano-promo.it/index.asp. Il concorso ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione dei consumatori sulla filosofia che contraddistingue da sempre Winni's, la linea ecologica nel settore della detergenza domestica (cura del bucato, pulizia delle superfici e delle stoviglie). Winni's propone detergenti a basso impatto ambientale e ipoallergenici, formulati solo con materie prime di origine vegetale da fonti rinnovabili e biodegradabili, che rispondono a principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Stone Italiana, la fabbrica dei desideri sbarca a Milano

La fabbrica dei desideri approda a Milano, in Via Visconti di Modrone. Il nuovo showroom di Stone Italiana, azienda veronese operante nella produzione di materiali per edilizia e arredo in quarzo e marmo ricomposto con 100 milioni di euro di progetti speciali realizzati negli ultimi 10 anni con i più grandi architetti del mondo - è una vera boutique dei desideri, finalizzata a stimolare la fantasia di architetti e designer. Per lo showroom lavorano 3 persone, tutte esperte del settore, in una superficie espositiva di 100 metri quadrati, che si affaccia sul centralissimo e strategico distretto di Via San Babila-Via Durini, dove le più note aziende italiane e internazionali sono già presenti con i loro spazi espositivi. Le prestigiose collezioni di Stone Italiana, frutto della collaborazione con i più famosi architetti, sono raccolte e d esposte in tutto lo showroom. Stone Italiana esporta i propri progetti made in Italy in più di 80 Paesi, da dove trae circa i due terzi del proprio giro d'affari (fatturato 2016 di 31 milioni di euro; previsioni di chiusura 2017 di 33 milioni). Proprio per consolidare ulteriormente la sua presenza a livello internazionale, l'azienda ha in programma l'apertura di un nuovo showroom a Londra e, in futuro, anche in altre capitali del mondo, con un investimento pari al 2-3 per cento del fatturato.

Aeroporti di Puglia, nuova veste grafica per la sua app

L'applicazione di Aeroporti di Puglia, rinnovata nella veste grafica e nei contenuti, è disponibile sugli store di Apple e Android. L'applicazione offre una panoramica su tutti i principali servizi presenti sul portale www.aeroportidipuglia.it e rappresenta uno strumento funzionale e pratico per quanti vogliano migliorare la propria esperienza di viaggio in arrivo o partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi. La sezione dei voli realtime, ad esempio, consente di avere un quadro completo dei voli in arrivo e partenza relativi all'aeroporto selezionato. Sempre relativamente alle informazioni sui voli, nella sezione voli stagionali potranno essere visualizzati tutti i voli programmati da e per gli aeroporti di Bari e Brindisi, anch'essi filtrabili per fascia oraria, vettore e aeroporto di origine o provenienza.

Alle Scuderie del Quirinale in mostra il genio di Picasso

È il febbraio del 1917 e in Europa infuria la Grande Guerra. Pablo Picasso, che ha solo 36 anni ma è già il grande pittore che ha guidato la rivoluzione cubista, arriva per la prima volta in Italia al seguito dell'amico Jean Cocteau. Si divide fra Roma e Napoli, rimanendo fortemente impressionato dalle rovine romane della capitale e dall'arte popolare napoletana. A cento anni da quel viaggio che segnò tanto la sua arte quanto la sua vita privata (proprio a Roma, mentre preparava i costumi e le scene per i Ballets Russes di Diaghilev, conobbe infatti la ballerina russa Olga Khokhlova che divenne poi sua moglie), le Scuderie del Quirinale lo celebrano con una grande mostra che verrà inaugurata il 21 settembre dal capo dello Stato Sergio Mattarella e che conclude le manifestazioni, aperte a primavera, dedicate al gran tour dell'artista spagnolo nel nostro Paese. La mostra dal titolo «Picasso. Tra cubismo e classicismo 1915-1925», che aprirà al pubblico il 22 settembre 2017 e si concluderà il 21 gennaio 2018, raccoglie un centinaio di capolavori esposti e scelti dal curatore Olivier Berggruen in collaborazione con Anunciata von Liechtenstein. Tra questi, il *Ritratto di Olga in poltrona* (1917), *Léonide Massine come Arlecchino* (1917), *Natura morta con chitarra, bottiglia, frutta, piatto e bicchiere su tavolo* (1919), *Due donne che corrono sulla spiaggia* (1922), *Il flauto di Pan* (1923), *Saltimbanco seduto con braccia conserte* (1923), *Arlecchino con Specchio* (1923).

«Due donne che corrono sulla spiaggia» (1922)

Enel e Cisco, digitalizzazione e servizi innovativi

Cisco e Enel hanno firmato un protocollo di intesa per sviluppare soluzioni digitali innovative nel settore dell'energia. L'obiettivo è di sfruttare tutte le potenzialità delle tecnologie di telecomunicazione, di sicurezza informatica e dell'Internet delle Cose per creare nuovi servizi e una smart grid più sicura, intelligente e affidabile al servizio del Paese. Questo traguardo potrà essere raggiunto anche grazie a un programma di formazione che permetterà non solo ai dipendenti Enel, ma anche a studenti e professionisti, di aggiornare le proprie competenze acquisendo le conoscenze necessarie per gestire e mantenere protetta una rete in cui tecnologie digitali e tecnologie elettriche tradizionali sono sempre più connesse. L'accordo firmato fa parte del programma Digitaliani, il piano di investimenti di Cisco in Italia, che mette a disposizione 100 milioni di dollari in tre anni per accelerare la digitalizzazione del Paese.

Gruppo FS Italiane sigla accordi con le ferrovie dell'Iran

Cooperazione scientifica e corsi di formazione per il personale fra il Gruppo FS Italiane e l'Islamic Republic of Iran Railways (RAI, le Ferrovie iraniane). Questi i punti salienti degli accordi firmati a Tehran dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e la Repubblica islamica dell'Iran. «Questi accordi segnano un importante passo in avanti per l'ingresso di FS nel grande progetto dell'alta velocità iraniana, specificatamente sulla linea Qom-Arak. Nei prossimi 180 giorni, tempo necessario per risolvere il nodo delle garanzie economiche e del finanziamento, che sarà realizzato attraverso meccanismi di export credit veicolati attraverso Sace, sarà finalizzato il contratto per un importo pari a 1,2 miliardi di euro. Inoltre è stato firmato anche un contratto trilaterale, che parte immediatamente, per training ai tecnici ferroviari di RAI in collaborazione con l'Università di Scienze e Industria di Teheran. Italferr e Italcertiferr stanno già da mesi collaborando con RAI e i rapporti con i nostri tecnici sono ottimi», ha dichiarato **Renato Mazzoncini**, *amministratore delegato e direttore generale di FS Italiane*. L'accordo siglato da Mazzoncini, nel corso della sua visita in Iran, rientra nell'ambito del contratto stipulato fra FS Italiane e RAI nel 2016 per lo sviluppo della rete alta velocità ferroviaria dell'Iran sulle linee Qom-Arak e Teheran-Hamedan. L'infrastruttura ferroviaria dell'Iran si estende per circa 10 mila chilometri e prevede un ampliamento del network fino a 25 mila chilometri entro il 2025, di cui 7.500 sono già in costruzione.

Renato Mazzoncini

Fieg, sfida digitale e crisi dell'editoria tradizionale

A confrontarsi nella sede della Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) sul tema «Stampa e tv: la sfida digitale e i nuovi padroni della rete», sono stati diversi punti di osservazione sull'evoluzione della professione giornalistica e dell'industria editoriale così come la conosciamo. Con il presidente della Federazione degli editori di giornali ed agenzie di stampa, **Maurizio Costa**, sono intervenuti - coordinati da **Giuseppe Laterza** (Laterza Editori) -, **Mario Calabresi**, direttore del quotidiano la Repubblica, **Vittorio Meloni**, direttore Relazioni Esterne di Intesa Sanpaolo, **Enrico Mentana**, direttore del TG La7, **Giovanni Pitruzzella**, presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Sei esperti protagonisti del mondo della comunicazione che hanno indicato linee di possibili risposte alla crisi dell'editoria tradizionale e al suo futuro.

Socrate, le start up hanno trovato chi investe in loro

C'è chi investe ancora nelle idee delle donne e degli uomini. Meglio se giovani, italiani e con la voglia di innovare il settore delle risorse umane. Se in Italia il mercato degli investimenti in startup non cresce, esiste chi va in controtendenza, puntando su progetti innovativi in grado di diventare aziende e generare posti di lavoro. Si chiama Socrate Investimenti, nata nel 2011, e finora è una delle poche società di investimenti in Italia con focus nel settore HR, con l'obiettivo di contribuire all'evoluzione, all'innovazione del settore. Finanzia le realtà più interessanti, dando una spinta significativa al rinnovamento e al progresso della cultura del mondo del lavoro ponendo molta attenzione all'HRtech, al recruiting, agli strumenti per la misurazione delle performance del personale, al welfare aziendale. Intelligenza artificiale, big data e analytics, social, cloud computing, mobile, infatti, sono strumenti indispensabili per realizzare progetti anche nel settore delle risorse umane, soprattutto per scovare talenti. «È sempre più importante investire sui giovani italiani affermando i loro talenti, capacità e trasformandoli nel motore della crescita, anche nel mercato del lavoro e delle HR, ed è per questo che abbiamo deciso di investire solo nel mercato del lavoro. Ci piace pensare di contribuire a sviluppare la cultura del lavoro in Italia, per questo motivo finanziamo società HR, preferibilmente digital, con una componente di innovazione e scalabilità. Investiamo solo in Italia, scommettendo sui talenti del nostro paese», ha dichiarato **Enrico Valocchia**, *amministratore delegato di Socrate Investimenti*.

Enrico Valocchia

FS: Sono oltre 2,7 milioni di download per l'app Trenitalia

Sempre più clienti usano l'app Trenitalia: alla fine del primo semestre 2017 i download hanno raggiunto i 2,7 milioni (+10 per cento rispetto al 2016) e sono stati oltre 3 milioni i biglietti acquistati. Intanto l'app si arricchisce di nuove funzionalità: ora anche i clienti che non posseggono una CartaFreccia possono acquistare o modificare un titolo di viaggio inserendo l'email a cui inviarlo; una soluzione che ha consentito in pochi giorni di vendere oltre 12 mila biglietti. E il cambio di prenotazione è possibile ora anche per i ticket Corporate, acquistati tramite accordi delle aziende con Trenitalia. L'applicazione consente di comprare biglietti per viaggi nazionali e regionali, cambiare la prenotazione, richiedere il rimborso, visualizzare il tabellone di arrivi e partenze delle stazioni e ricevere notifiche e informazioni, in tempo reale, sull'andamento dei treni di proprio interesse, sia di lunga percorrenza sia regionali.

A L'Aquila nasce il nuovo stabilimento di Leonardo

È stato inaugurato il nuovo stabilimento di Leonardo a L'Aquila dedicato alle attività avioniche del Gruppo. Con il sito di Thales Alenia Space, aperto nel 2013, nasce quindi nel capoluogo abruzzese il polo produttivo di Leonardo. Nella Regione la società è presente con altri due centri di eccellenza di livello internazionale, quello di Chieti dedicato alla cyber security e il Centro Spaziale del Fucino di Telespazio, per un totale di circa 850 dipendenti. «Dare vita ad un polo industriale dove si sviluppano tecnologie all'avanguardia, frutto del lavoro di personale altamente specializzato, è il segno concreto del contributo di Leonardo al rilancio dell'economia del territorio. È anche grazie al know how di questo sito che Leonardo si è recentemente aggiudicata un contratto per l'aggiornamento dei sistemi di identificazione di oltre 350 tra aerei, navi e mezzi di terra del ministero della Difesa britannico. Siamo dunque certi che il polo produttivo di Leonardo possa rappresentare un importante volano di crescita per la Regione», ha dichiarato **Alessandro Profumo**, *amministratore delegato di Leonardo*. Dopo il terremoto del 2009 l'azienda è intervenuta con la messa in sicurezza degli edifici gravemente danneggiati del vecchio stabilimento e riallocando temporaneamente i dipendenti all'interno del Tecnopolo aquilano. Ciò ha consentito di tutelare i posti di lavoro, di mantenere attiva la produzione e di garantire gli impegni con clienti e fornitori. Il nuovo sito, realizzato anche grazie al contributo della Regione Abruzzo, si estende su una superficie di 4.500 metri quadrati. Gli edifici antisismici sono caratterizzati da elevati standard costruttivi, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con alti livelli di efficienza energetica. Il polo produttivo, che comprende due stabilimenti, impiega un totale di circa 450 persone per lo più ingegneri e tecnici altamente specializzati, di cui 140 di Leonardo e 300 di Thales Alenia Space, e si estende su una superficie di oltre 22.000 metri quadrati, distribuiti fra aree produttive, camere bianche, uffici e altri edifici accessori. Le attività sviluppate nel nuovo stabilimento riguardano la progettazione e la certificazione di sistemi di identificazione installati a bordo di aerei, sia militari sia civili, e di apparati per le comunicazioni avioniche. Le tecnologie sviluppate nel sito abruzzese sono particolarmente cruciali nell'ambito di operazioni militari complesse, perché consentono ai piloti di riconoscere automaticamente i velivoli «amici», ossia appartenenti a forze alleate, e di scambiare informazioni e dati con questi.

L'Aquila. Il nuovo stabilimento di Leonardo

aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende

Carlo De Masi è stato nominato nuovo *presidente* di **Adiconsum** nazionale, ente ove i propri operatori, i propri volontari e i propri dirigenti forniscono assistenza e tutela individuale e collettiva ai consumatori e alle famiglie.

Gianluca Ansalone di British American Tobacco Italia entra a far parte del *Consiglio generale* di **Unindustria Lazio**, ente che rappresenta la più grande associazione imprenditoriale che riunisce le imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.

Monica Mecacci è la nuova *chief press officer* di **Ford Italia**, filiale della casa automobilistica statunitense fondata da Henry Ford a Dearborn (Michigan) nel 1903. È nota per aver utilizzato per la prima volta la catena di montaggio e il nastro trasportatore.

Giuliano Campana è il nuovo *presidente* dell'**associazione nazionale costruttori**, il cui operato è diretto alla promozione dei valori imprenditoriali e del lavoro dell'industria edile e del suo indotto, concorrendo al perseguimento degli interessi del Paese.

TAP (Trans Adriatic Pipeline AG), gasdotto che trasporterà gas naturale dall'Azerbaigian in Europa, ha annunciato le nomine di **Luca Schieppati** (nella foto) come nuovo *managing director* e di e di **Walter Peeraer** come *presidente*.

Fabio Carsenzuola è il nuovo *amministratore delegato* e *direttore generale* di **Europ Assistance Italia**, filiale del Gruppo francese che è in grado di intervenire nel quotidiano e nelle situazioni di emergenza offrendo servizi di assistenza e coperture assicurative.

RE/MAX Italia, Gruppo immobiliare in franchising che conta più di 300 agenzie e oltre 2.300 agenti immobiliari affiliati in Italia, ha annunciato la nomina di **Ilaria Profumi** in qualità di *COO* (*chief operating officer*).

Federico Mangiacotti è stato nominato *branch leader* della filiale italiana del Gruppo **Haier**, azienda multinazionale cinese fondata nel 1984 specializzata nella produzione di elettrodomestici e nell'elettronica di consumo.

Mario Mattioli è il nuovo *presidente* della **Confederazione Italiana Armatori** (Confitarma), ente che raggruppa le imprese di navigazione e gruppi armatoriali che operano nei settori del trasporto merci e passeggeri, nelle crociere e nei servizi ausiliari.

Boehringer Ingelheim Italia, filiale della multinazionale farmaceutica operante nella produzione di farmaci per uso umano, veterinario e biofarmaceutica conto terzi, ha annunciato la nomina di **Monica Iurlaro** a nuovo *direttore medico* dell'azienda.

Luciano Pirovano, international marketing & corporate social responsibility director di Bolton Alimentari, è stato nominato *presidente del consiglio di amministrazione* dell'**International Seafood Sustainability Foundation** (ISSF).

Maniele Tasca è il nuovo *presidente* di **EMD**, la maggiore alleanza di società distributive indipendenti; collabora nell'acquisto di prodotti private label in tutto il mondo e negozia accordi commerciali con le industrie di marca a livello internazionale.

VéGé, Gruppo operante nella grande distribuzione nato in Italia nel 1959, rafforza la squadra ai vertici del management con l'ingresso di **Alfredo Ghirarduzzi** che ricoprirà il ruolo di *direttore amministrazione, finanza, controllo e IT*.

Roberta Roccanova assume l'incarico di *director of legal affairs* di **QVC Italia**, il retailer multicanale dello shopping e dell'intrattenimento presente in Italia dal 2010 con un palinsesto di 17 ore di diretta al giorno 364 giorni l'anno, oltre al sito e-commerce.

Per il triennio 2017-2019, **Giuseppe Ambrosi** resta alla *guida* di **Assolatte**, l'associazione che rappresenta e tutela le industrie attive in Italia nel settore lattiero caseario operando a livello locale, nazionale e comunitario presso tutte le Istituzioni.

Johnson Controls Hitachi Air Conditioning Europe ha annunciato la nomina di **Lorenzo Rossi** come *country manager* per la filiale italiana; avrà il compito di consolidare la strategia di business con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento del brand.

Dario Villa è il nuovo *head of development* di **Burger King Italia**, filiale della catena internazionale di ristorazione fast food fondata nel 1954. Opera in circa 15 mila sedi e serve più di 11 milioni di persone ogni giorno in oltre 100 Paesi nel mondo.

Ricardo Franco Levi è il nuovo *presidente* dell'**Associazione Italiana Editori**, ente di categoria degli editori che pubblicano libri, riviste scientifiche e prodotti dell'editoria digitale; l'AIE ha tra i suoi compiti quelli di tutelare gli editori e favorirne la crescita professionale.

aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende

LUCORE

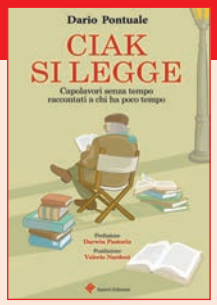
**«Lucore»
di Elisa Origi
L'Erudita Editore - 15 euro**

Trova vita in una luce soffusa, attraverso cui tutto è solo vagamente percepibile, Lucore: una raccolta di racconti capace di indagare l'affascinante complessità dei percorsi umani, fatti di stretti vicoli, tuffi improvvisi e brusche deviazioni. Attraverso le esperienze di svariati personaggi alla ricerca della propria strada, l'autrice racconta il colore della non infelicità, che non è mai felicità allo stato puro. Lucore è una pozza in cui i protagonisti di queste diciannove storie finiscono con l'affogare nel crudele e illusorio tentativo di trovare un qualche senso alle vicende dell'esistenza. Una scelta del titolo, per questa prima pubblicazione, ricercata e per certi versi azzardata: lucore è una parola di uso non comune ma in grado di esprimere al meglio quella luce soffusa attraverso cui tutte le cose umane sono solo vagamente percepibili. Il senso narrativo diviene così capace di scuotere un ricordo e tornare a catturare con lo sguardo quel lucore, quella luce apparente, simbolo della fallace promessa di comprendere il significato ultimo delle nostre cose. ■

LE NOTTI BLU

Tutti crediamo di conoscere le persone che amiamo: Larissa e Michele si conoscono da una vita, così come pensano di conoscere Mirko, il figlio che lascia gli Stati Uniti, dove è nato, per vivere in Italia e sposare Caterina: un colpo di fulmine che non hanno mai approvato pienamente. Larissa e Michele sono sposati da oltre trent'anni, vivono a New York, hanno una vita agiata e hanno saputo costruire un rapporto solido basato sulle piccole attenzioni e sulle affettuose abitudini della loro quotidianità. Le notti blu racconta il matrimonio di Larissa e Michele e la loro vita che sembra normalissima, se non fosse per un lutto, un dolore tremendo che accompagna, e regola, le loro esistenze. È una notizia dall'Italia a rompere l'equilibrio che la coppia ha costruito. Segreti ingombranti, dolorosi, che leggiamo con avidità, rassicurati dal fatto che l'autrice ha intenzione di dirci proprio tutto e di tenere con mano ferma tutti i fili di questa storia che va indietro nel tempo. **«Le notti blu» di Chiara Marchelli - Giulio Perrone Editore - 15 euro**

CIAK SI LEGGE



DA Hemingway ad Harper Lee, passando per Cesare Pavese, Joseph Conrad, Gustave Flaubert e Beppe Fenoglio, 22 «ritratti di libri» che si avvicendano rispecchiando semplicemente l'incontro dell'autore con quei classici entrati con forza nella sua vita di lettore e addetto ai lavori. Pontuale affianca ad ogni «ritratto», arricchito da note sulla vita dell'autore e qualche aneddoto, la trasposizione cinematografica del romanzo: in pochi istanti si passa dal libro al film, dalla letteratura al cinema, attraverso una particolareggiata scheda che conduce dalla carta alla pellicola.**«Ciak si legge» di Dario Pontuale - Ianiri Edizioni Editore - 16 euro**

LE ANIME FINTE DI NAPOLI

Dalla collina di Capodimonte, la «Posillipo povera», Rosa guarda Napoli e parla al corpo di Vincenzina, la madre morta. Le parla per riparare al guasto che le ha unite oltre il legame di sangue e ha marchiato la vita di entrambe. Rosa rivive la storia di sua madre: l'infanzia povera in un'arida campagna alle porte della città; l'incontro, tra le macerie del dopoguerra, con Rafele, il suo futuro padre. È una narrazione di soprusi subìti e inferti, di fragilità e di ferocia. Ed è la messinscena di molte altre storie, di «anime finte» che popolano i vicoli e, come attori di un medesimo dramma, entrano sulla ribalta della memoria. Marasco torna a raccontare Napoli e i segreti della sua commedia umana con un romanzo dalla lingua potente e poetica. **«La compagnia delle anime finte» di Wanda Marasco - Neri Pozza Editore - 16,50 euro**

**«Il Golem»
di Gustav Meyrink
Tre Editori Editore - 21 euro**

LA storia narra di Athasius Pernath, intagliatore di pietre preziose. Un giorno, un uomo scambia il suo cappello con quello di Pernath, e rivive come in una visione la sua vita nell'antico ghetto di Praga. Accanto a Pernath ci sono il vecchio rigattiere Aaron Wassertrum che funge da genio del male; e Hillel, impiegato al municipio ebraico e che funziona da genio del bene. Vi è inoltre lo studente di medicina Charousek, suo figlio naturale e giustiziere; e Miriam figlia di Hillel. Pernath finisce in carcere a causa di una falsa accusa di omicidio. Mentre si trova in prigione, quasi tutti gli altri personaggi della storia muoiono o scompaiono. Pernath viene scagionato, e si mette alla ricerca dell'adorata Miriam. Nella nuova traduzione arricchita dalle illustrazioni originali di Hugo Steiner-Prag e da un corredo di note. ■

Corsera Story

Miss e fotografi

Perché ancora i concorsi di bellezza?

di VICTOR CIUFFA

DAL «CORRIERE DELLA SERA» LUNEDÌ 30 AGOSTO 1976

Perché ancora i concorsi di bellezza?

Le femministe li hanno contestati furiosamente ma non è affatto per questo che i concorsi di bellezza perdono colpi. Puntualmente ogni estate continua ad essere scandita dal ritmo delle selezioni. In vista dell'imminente elezione di miss Italia, qualche giorno fa abbiamo avuto la scelta di miss Roma. Contrariamente al solito, la cerimonia si è svolta in un albergo cittadino, in un'ora insolita, mezzogiorno. Tutto il sistema era anormale.

Oggi si torna a tradizionali locali in riva al mare, Nettuno; in luoghi di villeggiatura e in ore consacrate a ludi musical-mondani, dalle dieci di sera. È in ballo il titolo di miss Lazio. Le due si contenderanno, con altre 58, oltre al tricolore sul costume, i titoli di miss cinema e miss eleganza. Il rituale sembra lo stesso, da trenta anni. Ma solo in superficie. In effetti molte sono le novità.

È cambiato il meccanismo del reclutamento delle nostrane bellezze. «L'organizzazione del concorso ha invitato vari fotoreporters a presentare ciascuno una concorrente. Al presentatore della vincitrice un premio di duecentomila lire», racconta Lino Nanni, fotoreporter di attualità e spettacolo, con studio al Pantheon.

La mattina del 25 agosto, a mezzogiorno, al Parco dei Principi sono giunti quattro fotografi con quattro ragazze. Difficile trovare le aspiranti? Perché così poche? «Gli inviti sono stati recapitati tardi–spiega Nanni–altrimenti quattro o cinque belle ragazze a disposizione ogni fotoreporter le ha sempre».

Ha vinto le ventunenne Licinia Lentini, attrice di cinema e di teatro, apparsa nella rivista delle riviste «Felicibumtà» di Gino Bramieri, la scorsa stagione. Una professionista. Non c'erano nomi nuovi, ragazze esordienti? «Io non ho mai fatto nulla nel cinema. Con mia sorella e mio fratello gestisco un negozio di parrucchiera ad Ostia–sostiene Annamaria Zugarelli, 17 anni, che si dice cugina dell'omonimo tennista, e che ha partecipato alla mattutina selezione–. Però non sono stata eletta. Lo trovo ingiusto. Spero mi vada bene per miss Lazio». Annamaria Zugarelli è rimasta delusa per il sistema di scelta. Ma preferisce stare al gioco.

Licinia Lentini, Annamaria Zugarelli. Due casi completamente diversi. Perché partecipare a queste selezioni? «I concorsi di bellezza hanno perduto il loro significato perché una volta costituivano l'unico mezzo per farsi notare da produttori e registi–ricorda Mario Landi, regista cinematografico e televisivo, spesso invitato a far parte di giurie–. L'incontro con gente del cinema era difficile. Ora non c'è più bisogno, una bella ragazza sa come fare. Nessuna attrice è più venuta dai concorsi; tranne Lilli Carati, miss Italia tre anni fa».

Che ne pensa l'ex patron del concorso, Ezio Radaelli, l'organizzatore dei tempi d'oro? «Il più gran beneficiato è stato il cinema. Il 90 per cento delle attrici che ieri e oggi hanno popolato gli schermi viene dai concorsi. Ponti, De Laurentiis, Cristaldi, Lombardo, gareggiavano per scritturare le prime classificate. La manifestazione–dice Radaelli–non era fine a se stessa, aveva uno sbocco nel cinema. Ne sono uscite le Bosé, Pampanini, Rossi Drago, Lollobrigida, Mangano, Loren, Martinelli, Cardinale, Allasio. Poi il cinema ha tradito, se l'è andate a cercare per strada. Le ragazze hanno disertato; bastava mandare una foto a un produttore, un regista».

Ma allora perché si fanno?

«C'è una macchina organizzativa in moto–risponde Radaelli. Contributi di enti pubblici, località turistiche, ditte private, pubblicità prodotti. Consumismo. Comincia ad essere difficile non solo reperire le aspiranti, ma trovare il luogo per la finale. Con l'austera aria che tira, terme, comuni, enti del turismo e regioni sono sempre meno disposti a pagare. Quest'anno, comunque, se il mondo potrà ammirare non spregevoli campioni dell'italica produzione di bellezza, è merito della regione Calabria. I calabri ancora, fervidamente, credono».

Bruno Oliviero fotografa le dive. Sofisticate immagini, tenui giochi di luci e ombre. Spesso lo pregano di trovare una miss, una candidata a qualcosa. «Per miss Europa ho proposto Melissa Chimenti, 24 anni, figlia di un veneto e di una somala». L'hanno perfino incaricato di scortarla in Grecia. Come sceglie? Indossatrici, giovani attrici, fotomodelle.

«Non ci vanno più per fare il cinema–afferma Giacomo Alexis, esperto di attualità da rotocalco–, ma solo per farsi pubblicità. Sono poche». Elio Pedretti, inventore e organizzatore di Lady Europa, aveva ripiegato su signore aristocratiche e miliardarie che concorrevano per puro diletto. «Ma di questi tempi hanno paura di apparire–dice Alexis–. Stanno tutte nascoste».

«Neppure i regali offerti alle vincitrici allettano–osserva una concorrente–. Se ci fosse in palio un miliardo, saremmo molte di più». Se per fare l'attrice non serve, il miliardo non lo danno, che ci va a fare una bella ragazza? «Non faranno il cinema, ma chi ha detto che tutte vogliono farlo? Molte ci vanno per trovare un marito», sentenzia un altro fotoreporter, Bruno Bruni. Una bella ragazza per strada non ne trova quanti ne vuole? «Un marito ricco, importante, famoso. Che gli faccia fare le miss per tutta la vita: locali alla moda, spiagge, vestiti firmati, auto sportive, barche».

«Per me–giura Annamaria Zugarelli–, lo faccio per gioco, per rompere la routine di tutti i giorni. Ci sono capitata per caso, non l'ho cercato». ■

TIM Impresa Semplice

TIM id, l'Identità Digitale SPID dedicata ai cittadini e alle imprese, per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione.

Il sistema di autenticazione unico, specifico per accedere ai servizi online della PA e delle aziende private abilitati a SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale.

A **0€** per i primi* due anni per i cittadini.

A **36€** all'anno per le imprese.

TIM

Vai sul sito
digitalstore.tim.it

*Dal terzo anno, il servizio continuerà ad essere gratuito, salvo diverse indicazioni comunicate da TIM con preavviso scritto di almeno due mesi. Video-identificazione a 0€ in promo fino al 31/12/2017. Addebito annuale anticipato con durata minima contrattuale di due anni. Tutti i prezzi sono IVA esclusa.

PCHS®

Probiotic Cleaning Hygien System

Igiene 2.0

- riduce stabilmente i patogeni
- riduce il rischio di trasmissione delle infezioni
- abbatte le antibiotico-resistenze

- più qualità
- più sicurezza
- più cultura dell'igiene
- più ambiente salubre

copma
produttori di igiene
cultori dell'ambiente

L'igiene è stabile!

www.copma.it